

Compilation nr. 1

Categoria: Approfondimenti



A cura di P. Luisetti: www.letteraperta.it

LA BIBBIA PARLA

PREFAZIONE nr. 1/Cat. Approfondimenti

Questa Compilation Nr. 1 di 98 pagine, ha per titolo **LA BIBBIA PARLA**. All'interno sono raggruppati **diciassette articoli con svariati temi** associati allo studio e alla comprensione di questo libro.

Ciascun articolo è pure scaricabile singolarmente **cliccando su Download** nella tabellina dedicata sotto. Per raggiungere velocemente il titolo scelto (es. 01,07,15), fai uso del segnalibro incorporato (Bookmark).

Sono felice di essere un cristiano Avventista del Settimo Giorno. Da sempre sento l'urgenza di fare conoscere ai miei simili una parte di quelle meravigliose verità della Bibbia, quel libro che è così diverso e superiore a molti altri libri, anche ai migliori. La Bibbia è composta di sessantasei libri, tutti scritti in epoche differenti e da diversi autori, ma il filo conduttore che li lega o li regge, mostra con evidenza che un'unica Mente li ha ispirati (2 Pietro 20,21). Gli ostacoli che si interpongono alla scoperta delle Sacre Scritture sono almeno cinque:

- 1. La Tradizione e l'oscurantismo.**
- 2. Analfabetismo religioso.**
- 3. Manipolazioni ecclesiastiche.**
- 4. Indifferenza.**
- 5. Autosufficienza biblica.**



La creazione di queste pagine mi fa fermamente credere di avere gettato qui una pietra nell'acqua. Spero che dal centro possano propagarsi molti cerchi positivi verso quelle persone che cercano delle risposte alle loro domande. Può anche darsi che le stesse persone non siano riuscite a trovarle altrove in modo più convincente. Il saggio Salomone, re d'Israele, disse peraltro: **"Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai"** (Ecclesiaste 11:1).

Grazie per avermi letto e considerato: Pierluigi Luisetti.

Publicato il 4 marzo 2018 su www.letteraperta.it

Norme fondamentali sull'utilizzo degli articoli nel formato PDF di Pierluigi Luisetti

- 1.** Dei suoi articoli si possono fare gratuitamente delle copie illimitate per la condivisione con altri solo a scopo evangelistico, senza esigere alcuna spesa.
- 2.** È vietato distribuire i testi degli articoli in modo alterato e/o combinandoli con altri lavori di composizione tendenti a stravolgere la natura del testo originale.
- 3.** L'utilizzo separato delle immagini è concesso con rimando al © del proprietario.
- 4.** Nessuno è autorizzato a pubblicarli su un sito web senza autorizzazione scritta.
- 5.** Ognuno è libero di mettere un banner sul proprio sito o un link al mio sito.

Contatto: luisetti46@gmail.com

INDICE vai al segnalibro	Scaricare un titolo		
01-Oroscopo alla RAI	<u>Download</u>	Pag. 4	01
02-Vino nuovo in otri vecchi	<u>Download</u>	Pag. 12	02
03-Padre Abramo-padre Abramo!	<u>Download</u>	Pag. 16	03
04-La nuova evangelizzazione	<u>Download</u>	Pag. 25	04
05-La prima settimana della Creazione	<u>Download</u>	Pag. 29	05
06-Ellen White: Scienza e Bibbia	<u>Download</u>	Pag. 38	06
07-La reificazione dei corpi	<u>Download</u>	Pag. 43	07
08-Cattolici: aprite bene gli occhi!	<u>Download</u>	Pag. 46	08
09-Il pozzo della verità non è bicanale	<u>Download</u>	Pag. 49	09
10-Mostraci un segno dal cielo	<u>Download</u>	Pag. 56	10
11-Cervogia: è l'antica birra	<u>Download</u>	Pag. 62	11
12-L'albero del ristoro	<u>Download</u>	Pag. 66	12
13-Il sassolino gettiamolo alle ortiche	<u>Download</u>	Pag. 68	13
14-Guardiamoci dal treno nascosto	<u>Download</u>	Pag. 72	14
15-Fatti non accaduti in un cantuccio	<u>Download</u>	Pag. 76	15
16-La sovranità di Dio sulla storia	<u>Download</u>	Pag. 82	16
17-Con il dito di Dio	<u>Download</u>	Pag. 88	17
17-1 Voi errate perché non conoscete...	<u>Download</u>	Pag. 95	17

I versetti biblici, se non sono indicati diversamente, sono della Bibbia NR 2006.

© Società Biblica di Ginevra, Svizzera.

01

OROSCOPO ALLA RAI

Categoria Approfondimenti



CAPRICORNO

Mezzogiorno in famiglia con P. Fox

**IL MANIFESTO DI 186 SCIENZIATI
CONTRO L'ASTROLOGIA**

Oroscopo alla RAI: innocuo gioco di società?

Introduzione di Pierluigi Luisetti



Più di una volta mi sono trovato - per caso - nel vedere alla nostra televisione di Stato con quale baldanza e scioltezza l'astrologo-piazzista **Paolo Fox & company**, attira l'attenzione degli spettatori sull'oroscopo del giorno attraverso le sue previsioni, segno per segno. In particolare, faccio riferimento alla nota trasmissione domenicale "*Mezzogiorno in famiglia*" (RAI 2). Con un forte sentimento di rifiuto e disagio guardo quelle immagini che scorrono perché non c'è nulla di vero e di scientifico in quella fiumana di parole che fuoriescono dalle sue labbra. Personalmente, non farò mai parte di quella "famiglia" perché, come credente confortato dalla Bibbia, ho fatto da molti anni una scelta che si oppone vigorosamente a questa pseudoscienza. Queste false predizioni professate dal noto astrologo nominato sopra, si vantano di predire il futuro di ogni essere umano sulla base del moto degli astri attraverso un processo di coinvolgimento di strane e non definite energie cosmiche! Al fine di dare una forma obiettiva al mio ragionamento, riporto poco avanti il contenuto di un autorevole MANIFESTO sottoscritto da un folto gruppo di scienziati americani che mettono in guardia la gente nel praticare tale credenza. Per fortuna, anche la Scienza sta dalla mia parte! Che cosa dice questo Manifesto?

CENTOTTANTASEI eminenti scienziati oltre oceano, tra cui diciotto premi Nobel, hanno **da lungo tempo pubblicato una dichiarazione** in cui essi sostengono che non vi sia alcuna prova scientifica che le stelle abbiano a che fare con la personalità o con la fortuna dell'essere umano. Questa loro prima dichiarazione ufficiale fu pubblicata già sulla nota rivista americana *The Humanist* del settembre/ottobre nel lontano 1975, ossia più di quarant'anni fa. Copia della rivista è stata poi inviata gratuitamente agli editori di giornali in tutto il paese, nella speranza che il parere dissenziente fosse ristampato come un mezzo per compensare la credulità del pubblico negli oroscopi pubblicati sui giornali.

La domanda che pongo agli italiani è questa: ci risulta che da quegli anni in poi le cose siano migliorate e che ci sia stato un generale regresso di credulità nell'oroscopo? A me i fatti noti dicono il contrario! Le cose sono cresciute in modo esponenziale e il mercato dell'oroscopo in Italia è fiorente e vigoroso più che mai prima. Volete le prove di quanto ho affermato tuttora? Fornisco due soli esempi molto eloquenti:

1. Oggi, milioni di oroscopi si possono ascoltare, leggere, scaricare ogni giorno direttamente con facilità anche sul proprio smartphone (l'offerta parte dalle compagnie di telefonia mobile come "servizio aggiuntivo" a pagamento).
2. Una petizione del 2014 lanciata su *Change.org* che andava nel senso di farla finita per sempre con l'oroscopo alla RAI è stata chiusa raggiungendo solo 4429 sostenitori, numero irrisorio per una grande nazione come l'Italia. Voglio fare notare che l'obiettivo di una petizione che si faccia valere dovrebbe raggiungere al minimo dalle 400,000-500,000 firme! Ciò dimostra che l'italiano medio all'oroscopo ci tiene, lo consulta, e di conseguenza non desidera vederlo bandito dalla mamma RAI!

Sono consapevole che molte altre considerazioni sarebbero state necessarie per fare maggiore luce e chiarezza sul tema "oroscopo". Credo comunque di avere gettato una pietra nell'acqua nella speranza che dal centro possano propagarsi molti cerchi positivi verso quelle persone che cercano delle risposte "scientifiche" ai loro quesiti.

Arriviamo dunque alle dichiarazioni dei **186 scienziati** di primo rango che furono i firmatari di quel Manifesto di cui parlavo prima. Riporto una mia traduzione, trascurando la lunga appendice di quel *Manifesto*, poiché essa avrebbe solamente appesantito la mia esposizione, creando magari anche qualche confusione.

Fine introduzione di P. Luisetti

MANIFESTO

OBIEZIONI ALL'ASTROLOGIA

"Gli scienziati che lavorano in varie discipline si sentono preoccupati per la maggiore accettazione dell'astrologia in molte parti del mondo. Noi, i sottoscritti - astronomi, astrofisici e scienziati di altri campi di studio - desideriamo mettere in guardia il pubblico contro l'accettazione acritica delle previsioni e i consigli forniti privatamente e pubblicamente dagli astrologi. Coloro che desiderano credere nell'astrologia dovrebbero rendersi conto che non vi è alcuna base scientifica per i suoi principi.

Nei tempi antichi la gente credeva nelle previsioni e nei consigli degli astrologi, perché l'astrologia era parte integrante della loro visione del mondo fatto di forze magiche. Essi consideravano i corpi celesti come dimore o presagi degli déi e, quindi, strettamente legati agli eventi qui sulla terra; non avevano idea delle enormi distanze esistenti dalla terra verso i pianeti e le stelle. Ora che queste distanze possono essere (e sono) state calcolate, possiamo vedere come infinitamente piccoli sono gli effetti gravitazionali prodotti dai lontani pianeti e dalle stelle, ancora molto più lontane. Si tratta semplicemente di un errore immaginare che le forze esercitate da stelle e pianeti al momento della nascita possano in alcun modo plasmare il nostro futuro. Né è vero che la posizione dei corpi celesti lontani possa rendere certi giorni o periodi più favorevoli a particolari tipi di attività, o che il segno sotto il quale uno è nato determina un effetto di compatibilità o incompatibilità con altre persone.

Perché la gente crede nell'astrologia? In questi tempi d'incertezza molti trovano molto comodo avere una guida nel prendere delle decisioni. Vorrebbero credere in un destino predeterminato da parte delle forze astrali che sfuggono al loro controllo. Tuttavia, noi tutti dobbiamo affrontare il mondo e renderci conto che il nostro futuro si trova iscritto in noi stessi, e non nelle stelle.

Si potrebbe pensare che ai nostri giorni, caratterizzati da una diffusa conoscenza e da sistemi educativi adeguati, non sarebbe stato necessario sfatare le credenze basate sulla magia e sulla superstizione. Tuttavia, l'accettazione dell'astrologia pervade la società moderna. Siamo particolarmente offesi dalla continua

diffusione acritica delle carte astrologiche, delle previsioni e degli oroscopi da parte dei media e altrettanto rinomati editori di giornali, riviste e libri. Ciò può solo contribuire alla crescita dell'irrazionalismo e dell'oscurantismo. Crediamo che sia giunto il momento di sfidare direttamente, e con forza, le pretese pretenziose di astrologi ciarlatani". Fine MANIFESTO

APPENDICE per l'approfondimento biblico

By Domenico Visigalli

Chi, come me, proclama l'avvenire?



Trascrizione integrale di un sermone del pastore avventista Domenico Visigalli tenuto il 10 gennaio 2007.

Testo di riferimento in Isaia 44:6,7:

«Così parla il SIGNORE, re d'Israele e suo redentore, il SIGNORE degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo e fuori di me non c'è Dio. Chi, come me, proclama l'avvenire fin da quando fondai questo popolo antico? Che egli lo dichiari e me lo provi! Lo annunzino essi l'avvenire, e quanto avverrà!» NR 2006

Siamo all'inizio di un nuovo anno. Ringraziamo il Signore per il dono della vita, per la forza che ci dà per andare avanti e per la fede che ci concede. In questo testo **il Signore lancia una sfida a tutti quelli che pensano di conoscere il futuro**. A quel tempo gli uomini consultavano gli dèi raffigurati nei loro idoli per conoscere quello che sarebbe avvenuto. Famoso fra tutti era l'oracolo di Delfo, in Grecia, quando folle da tutte le parti del mondo allora conosciuto venivano per consultare quest'oracolo, per sapere come sarebbero andate le cose. Quali cose? Le guerre, le vicissitudini personali e via dicendo.

Noi oggi viviamo in un tempo di grandi conoscenze, viviamo nel 21mo secolo dopo Cristo, però la credulità delle persone non è cambiata. Ciò vale anche per il desiderio dell'uomo di conoscere come andranno le cose, soprattutto riferite alla sua vita personale. Dobbiamo dire che le pretese degli uomini che dicono di conoscere il futuro sono sciocche e false. Tutti questi maghi, tutti questi indovini, questi astrologi, questi futurologi che fanno soldi a palate, continuano a riscuotere l'affidabilità di moltissime persone. Cercano di "indovinare" i loro desideri, anche se del futuro non conoscono proprio niente - e qui nei versetti di Isaia che abbiamo letto, il Signore dice che è l'unico a conoscere il futuro. Tra queste persone che si lasciano turlupinare ci sono magari quelle che rifiutano il messaggio della Bibbia, che ridicolizzano le profezie della Bibbia, mentre quest'ultime invece ci hanno consegnato prove della conoscenza di Iddio sul futuro. Probabilmente vi sarà noto che in Italia ci siano all'opera 150 mila maghi, tra astrologi, futurologi o indovini che riscuotono il credito di milioni e milioni di persone. Questi personaggi però, che pretendono di sapere il futuro, non sanno assolutamente niente! Come prova riportiamo alcuni esempi di ultimi fatti, per non parlare di tanti altri della storia.

La caduta del muro di Berlino nel 1969. La caduta del muro di Berlino è la conseguenza della caduta dell'impero sovietico (URSS) che faceva paura agli americani e al mondo intero. Chi l'ha profetizzata? Quanti di questi 150 mila astrologi, futurologi, indovini in Italia hanno indovinato la caduta del muro di Berlino? Mi riferisco non solo in Italia, ma anche ad altri loro colleghi di tutto il mondo. **Nessuno di loro si è mai sognato una cosa simile.** Eppure, questi pretendevano e hanno la pretesa di conoscere il futuro. In realtà, non conoscono un bel niente: questa è la realtà rivelata dalla Bibbia.

Lo Tsunami del 26-12-2004. Un altro esempio è lo Tsunami, altro fatto terribile e luttuoso, che ha rovinato il sudest asiatico con il maremoto. L'onda anomala che si è abbattuta su queste isole e su queste regioni facendo tante vittime (non è noto esattamente quante). Si parla di 200, 250 mila morti. Chi aveva previsto una cosa simile? Nessuno, perché nessuno conosce il futuro. Il Signore è l'unico a conoscere il futuro, questo afferma la Bibbia. La Bibbia lancia una sfida nel nome del Signore dicendo: Chi conosce il futuro, l'avvenire? Lo indovino questi dèi (di quel tempo)! Io direi altrettanto di questi dèi "riveriti" del nostro tempo che pretendono di conoscere il futuro; essi non sanno nulla. Rileggiamo il testo iniziale e poi continuiamo ancora con altri versetti di Isaia capitolo 44:6,7:

«Così parla il SIGNORE, re d'Israele e suo redentore, il SIGNORE degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo e fuori di me non c'è Dio. Chi, come me, proclama l'avvenire fin da quando fondai questo popolo antico? Che egli lo dichiari e me lo provi! Lo annunzino essi l'avvenire, e quanto avverrà!»

Dal versetto 14 al versetto 17 parla della fabbricazione degli idoli nei quali gli antichi pagani riponevano le loro speranze per conoscere il futuro. Purtroppo, anche degli israeliti apostati fecero altrettanto.

(14-17) **«Si tagliano dei cedri, si prendono degli elci, delle querce, si fa la scelta fra gli alberi della foresta, si piantano dei pini che la pioggia fa crescere. Poi tutto questo serve all'uomo per fare fuoco, ed egli ne prende per riscaldarsi, ne accende anche il forno per cuocere il pane; e ne fa pure un dio e lo adora, ne scolpisce un'immagine, davanti alla quale si inginocchia. Ne brucia la metà nel fuoco, con l'altra metà prepara la carne, la fa arrostita, e si sazia. Poi si scalda e dice: "Ah! mi riscaldo, godo a veder questa fiamma!". Con l'avanzo si fa un dio, il suo idolo, gli si prostra davanti, lo adora, lo prega e gli dice: "Salvami, perché tu sei il mio dio!»** NR 2006



Il profeta Geremia va alla ricarica. Che differenza c'è tra l'idolatria di tanti secoli fa e l'idolatria moderna? Io non vedo nessuna differenza. La stessa sciocchezza, la stessa stupidità, le stesse pretese. Ma c'è il profeta Geremia che scende al sarcasmo prendendo in giro questi idoli che non significavano proprio niente. Leggiamo Geremia 10:5,6:

«Gli idoli sono come spauracchi in un campo di cocomeri, e non parlano; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non li temete! perché non

possono fare nessun male, e non è in loro potere di far del bene». Non c'è nessuno pari a te, SIGNORE; tu sei grande, e grande in potenza è il tuo nome». NR 2006

La Bibbia di LUZZI traduce “spauracchi” con spaventapasseri. Questi sono dei manufatti che si mettono in un campo di cocomeri o di altri prodotti per tenere lontano gli uccelli. Si aggiungono delle scatole di conserva vuote, così il vento li muove facendo rumore. Questi idoli sono paragonati a degli spauracchi in un campo di cocomeri che non parlano. Bisogna portarli perché non possono camminare. Eh già, ogni tanto li portano a spasso per prendere aria, preceduti dalla banda musicale che suona. **Non c'è nessuna differenza tra l'idolatria di tanti secoli fa ai tempi di Geremia o di Isaia confrontata con l'idolatria di oggi.** Anzi, oggi questa idolatria è ancora peggiore perché si ammanta di cristianesimo mentre a quel tempo era un'idolatria pagana. Proprio lì si annida il pericolo. Abbiamo visto dunque come il Signore liquida attraverso la sua potente e straordinaria Parola la riverita potenza degli idoli.

Oggi questi astrologi, maghi, futurologi che si fanno chiamare con nomi strani, che si vestono in un modo strano e teatrale, essi non sono altro che gli idoli moderni. Si odono frasi come: l'ha detto il mago tal dei tali... Se invece si afferma che la Bibbia dice delle cose attorno al ritorno di Cristo, quando essa parla dei segni dei tempi, parla della nuova Terra, parla della resurrezione, cosa succede? Voi sapete bene come la maggior parte delle persone reagisce. Se non ride proprio, dirà: ma no, la Bibbia è un libro vecchio, cosa c'entra un libro con tutto ciò? Io preferisco andare dal mago di fiducia (come c'è il consulente di fiducia, quello finanziario eccetera). Questi personaggi sono gli idoli moderni che sono riveriti, strapagati dalla credulità, o meglio, “stupidità” degli uomini che invece disprezzano la Parola di Dio. Allora il Signore vuole loro ricordare che soltanto lui conosce il futuro.

Le profezie della Bibbia. Parliamo un poco delle profezie bibliche. Ci troviamo in imbarazzo nella scelta. Esiste una catena di straordinarie profezie messianiche che annunciavano la nascita miracolosa di Gesù Cristo a Betlemme. Inoltre, il suo ministero eccezionale in seno della nazione d'Israele e in seno anche a tutti gli altri popoli circostanti, perché il Vangelo è un messaggio per tutti, non solo rivolto al popolo d'Israele. È vero che Gesù disse ai discepoli: *“Andate prima alle pecore perdute della casa d'Israele”* (cfr. Matteo 10:5,6), ma questo dialogo sotto intendeva che c'erano altre pecore da raggiungere. Poi vogliamo ricordare la sua vita straordinaria, i suoi miracoli, le sue sofferenze, la sua morte atroce sulla croce. Il libro dei Salmi, il libro di Isaia, di Michea e altri ancora, tutti questi libri sono pieni di profezie messianiche. I riferimenti parlano di quello che sarebbe accaduto a Gesù, che sarebbe morto, risorto eccetera. Tutte queste cose i “cristiani seri” non le possono ignorare, tanto più vale per gli stessi cristiani che vanno dai maghi, dagli indovini, dai futurologi. **Perché questi cristiani non si mettono a studiare le profezie della Bibbia per conoscere il loro futuro?**

Tutte queste profezie messianiche, nei minimi particolari, si sono avverate. Prendiamo ad esempio quando i crocifissori, i soldati romani, si sono spartiti i vestiti di Gesù tirando a sorte la sua tunica. Che cosa ne potevano sapere i soldati delle profezie di Davide, di Isaia? Niente. Tutto è successo esattamente come la profezia aveva annunciato molti secoli prima.

La storia ci fa sapere. Poi passiamo alla storia del mondo e ai suoi processi storici. Perché questi cristiani non vanno a studiare il libro del profeta Daniele che dimostra l'avvicinarsi degli imperi di questo nostro mondo? Questi imperi dopo Babilonia, Medo-Persia, Grecia, Roma. Attenzione, non dimenticate: c'è Roma imperiale e c'è Roma papale, sono due fasi distinte. L'Impero Romano nella fase imperiale è caduto nel 476 dopo Cristo, poi c'è stato quello orientale nel 1453 con la caduta di Costantinopoli. Ma Roma continua a esistere nella fase papale, tuttora. Come finirà la storia di questo mondo oggi? Da parte dei politici noi siamo subissati da messaggi di pace (è il loro mestiere, mentre si fanno la guerra). E intanto loro si buscano pingui stipendi, diarie eccetera. Anche dal mondo religioso abbiamo tanti segnali. Che cosa fanno questi capi del mondo religioso invece di predicare il ritorno di Gesù Cristo, di spiegare le profezie? Essi si riuniscono, e intanto mangiano, mangiano e mangiano. Forse fanno anche la concorrenza ai politici e ad altri ancora in fatto di appetito. Parlano di pace dicendo: siamo alla vigilia della pace universale, anche le chiese sentono il bisogno di unirsi. Ci riusciranno? Sentite cosa dice il profeta Daniele quale sia il verdetto, il futuro vero, non falso, predetto dalla profezia biblica:

«Al tempo di questi re [di questi regni, NDC], il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio di un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre, proprio come la pietra che hai visto staccarsi dal monte, senza intervento umano, e spezzare il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il gran Dio ha fatto conoscere al re quello che deve avvenire d'ora in poi. Il sogno è vero e sicura è la sua interpretazione». Daniele 2:44,45. NR 2006

Quando parlano i profeti in nome del Signore, dicono le cose precise. Non cercano d'indovinare come fanno questi maghi. Che cosa succederà nel 2007? Loro rispondono: "Moriranno degli uomini politici". È notoriamente scontato che debbano morire anche gli uomini politici, ce ne sono così tanti! Resta naturale che tre, quattro, cinque, una mezza dozzina o una dozzina moriranno nel corso dell'anno. La parola del Signore è più precisa, non ci sarà la pace fabbricata dai politici, figuriamoci. Non ci sarà la pace che vorranno stabilire i capi delle religioni perché il loro sogno è di stabilire il regno di Dio - con loro a capo - su questa terra. **Questa pietra che spezza i regni del mondo è la potenza del Signore quando ritornerà e farà resuscitare i morti, ci sarà il giudizio.** Questi fatti futuri, molti capi delle religioni non le vogliono ammettere, perché a loro non importa niente. Di fatto, vogliono il regno di Dio su questa terra, nonostante continuino a pregare: "Venga il tuo Regno". Nella realtà, questi capi hanno soldi, buoni salari, hanno la gloria di questo mondo, la riverenza del mondo. Che cosa possono sperare di più? Per il cristiano tutte queste cose valgono niente. Il figlio di Dio **"aspetta nuovi cieli e nuova terra, dove abiti la giustizia"** (2 Pietro 3:13).

Avviandomi alla conclusione devo parlare del futuro nostro, in particolare, perché alla gente non interessa se l'America durerà quanto tempo o se la Cina invaderà l'Europa. Invaderà l'Europa ho detto? Si sa che la Cina ha già invaso il mondo, non con il suo esercito che si fa ascendere a quaranta, cinquanta milioni di uomini. Ha invaso il mondo con i suoi prodotti. Adesso si è messa a fabbricare le automobili che costano molto

meno di quelle italiane, tedesche, americane. Alla gente interessa sapere cosa succederà nel 2007 nella propria vita. E che cosa volete che succeda nella nostra vita? Ebbene, io vi trasmetto la ricetta del successo secondo la Bibbia che trovo nel Salmo 34:11-14. Ve la passo, in modo che sappiate cosa accadrà nella vita di ogni uomo e di ogni donna fino al 31 di dicembre di quest'anno. Vorrei leggerla nella versione Interconfessionale che mi sembra più chiara.

«Venite figli, ascoltatevi: io v'insegnerò il timore del Signore. Se un uomo desidera gustare la vita, se vuole vedere molti giorni felici, tenga lontano la lingua dal male con le sue labbra, non dica menzogne. Fugga il male e pratici il bene, cerchi la pace e ne segua la via!» TILC

Ecco la ricetta per il successo. Che cosa avremo in quest'anno nei nostri studi, nella nostra famiglia, nei nostri affari? Avremo quello che abbiamo seminato, avremo quello che noi ci meritiamo. Scegliamo il bene - avremo il bene. Anche con le prove e le difficoltà, immancabili anche per il figlio di Dio. Praticheremo il male, diremo delle menzogne? Mieteremo quello che avremo seminato. Anche se in apparenza quelli che fanno il bene potrebbero dire l'un l'altro: ma guarda, quello lì ne combina di tutti i colori, e le cose gli vanno bene. Non è così. La parola di Dio è molto chiara. Vogliamo leggere ancora nel Salmo 34 il versetto 15-19 (NR 2006):

«Gli occhi del SIGNORE sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti al loro grido. Il volto del SIGNORE è contro quelli che fanno il male per cancellare dalla terra il loro ricordo. I giusti gridano e il SIGNORE li ascolta; li libera da tutte le loro disgrazie. Il SIGNORE è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto, salva gli umili di spirito. Molte sono le affezioni del giusto; ma il SIGNORE lo libera da tutte».



Mandiamo a spasso tutte queste previsioni stolte, bugiarde di questi uomini che campano sulle spalle del prossimo (astrologi, futurologi) che vanno lì in televisione facendo il bello e il brutto tempo. Sono gli oracoli moderni che non valgono niente come quelli antichi, perché **solo Dio conosce il futuro, solo Dio lo rivela nella sua Parola.**

Abbiamo quindi fiducia nella Parola del Signore, abbiamo fiducia nelle sue profezie, abbiamo fiducia nelle sue raccomandazioni. Così facendo, le cose per il cristiano, quali che siano le affezioni della vita, non potranno mai andare male; andranno sempre bene perché il cristiano è già in possesso della vita eterna che ci sarà data quando Gesù Cristo ritornerà. Questa è la mia preghiera per tutti noi.

AMEN

luisetti46@gmail.com/www.letteraperta.it/22-02-2018; Rev. agosto 2018

Nota: Questo studio è stato messo in correlazione al Seminario biblico di Domenico Visigalli:

All'Ascolto di Dio (puntata nr. 19).

Oltre all'astrologia, creduta e accettata da milioni di persone, esiste anche la scienza umanistica agnostica che ha altrettanto seguaci ovunque. Per saperne di più, leggi l'articolo: **L'unica forza che può elevare l'umanità.**

Il PDF di 7 pagine lo puoi scaricare [qui](#).

02

VINO NUOVO IN OTRI VECCHI

Categoria Approfondimenti



UNA PARABOLA PER I CAPI DEL POPOLO

L'insegnamento di Cristo, benché rappresentato dal vino nuovo, non era una nuova dottrina ma piuttosto la rivelazione di ciò che era stato insegnato fin dal principio.

VINO NUOVO IN OTRI VECCHI

Disse loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo a un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio. **«Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi, così tutti e due si conservano. E nessuno, che abbia bevuto vino vecchio, ne desidera del nuovo, perché: "Il vecchio è buono"».** LUCA 5:36-39 (NR 1994)

PRINCIPALE SCOPO DELLA PARABOLA

Questa parabola poneva l'accento sulla nuova dottrina di Gesù che non poteva essere compatibile con quella dei farisei e i capi del popolo ebreo perché loro **“erano soddisfatti della propria giustizia e non desideravano che nessun elemento nuovo penetrasse nella loro religione”.**

(Ellen White, *La speranza dell'uomo*)

Ellen White commenta la parabola

LA SPERANZA DELL'UOMO Cap. 28 *



(Pag. 198) Gesù continuò a rispondere ai discepoli di Giovanni servendosi di una similitudine. **«Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito e lo strappo si fa peggiore»** (Matteo 9:16). Non si dovevano mescolare al messaggio di Giovanni il battista tradizioni o superstizioni. Il tentativo di mescolare le pretese dei farisei con la pietà di Giovanni avrebbe soltanto messo in maggiore evidenza la loro frattura.

I principi dell'insegnamento di Cristo non si potevano neppure unire con le forme dei farisei. Cristo non era venuto per riparare le brecce prodotte dall'insegnamento di Giovanni; egli avrebbe addirittura reso più evidente la separazione fra il vecchio e il nuovo. Gesù illustrò ancora questa verità dicendo: **«Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono»** (vers. 17). Gli otri di pelle che venivano usati per il vino nuovo, dopo un po' di tempo diventavano secchi e fragili e non si potevano più usare per lo stesso scopo. Con questa

immagine Gesù illustrò la condizione dei capi del popolo. I sacerdoti, gli scribi e i capi si erano irrigiditi in una serie di cerimonie e tradizioni. I loro cuori si erano induriti come gli otri asciutti ai quali li aveva paragonati. Essendo soddisfatti di una religione formale, per loro era impossibile ricevere la verità del cielo. **Erano soddisfatti della propria giustizia e non desideravano che nessun elemento nuovo penetrasse nella loro religione.** (Pag. 199) Non consideravano come un dono, la benevolenza di Dio ma piuttosto come una conquista delle loro buone opere. La fede che opera mediante l'amore e purifica lo spirito non poteva accordarsi con la religione dei farisei, fatta di cerimonie e ordinamenti umani. **Il tentativo di conciliare gli insegnamenti di Gesù con la loro religione era inutile. La verità vitale di Dio, simile a un vino in fermentazione, avrebbe lacerato il vecchio, mandando in rovina gli otri della tradizione farisaica.**

Foto credit: www.AllPosters.it

Rabbino con scialle di preghiera.

Dipinto di Isidor Kaufmann (1853-1821).



I farisei si consideravano troppo saggi per avere bisogno di consigli, troppo giusti per aver bisogno di salvezza, troppo onorati per aver bisogno dell'onore che viene da Cristo. Il Salvatore si allontanò da loro per cercare altri che avrebbero ascoltato il messaggio del cielo. Nei pescatori ignoranti, nei pubblicani del mercato, nella donna di Samaria, nella gente comune pronta ad ascoltarlo, avrebbe trovato otri nuovi per il vino nuovo. Per l'opera del Vangelo ci si può servire solo di quegli uomini che ricevono volentieri la luce che Dio offre loro. Sono gli strumenti incaricati di diffondere al mondo la conoscenza della verità. Se acconsentono a trasformarsi, mediante la sua grazia, in

otri nuovi, egli li riempirà di vino nuovo.

L'insegnamento di Cristo, benché rappresentato dal vino nuovo, non era una nuova dottrina ma piuttosto la rivelazione di ciò che era stato insegnato fin dal principio. Ma per i farisei la verità di Dio aveva perso il suo significato e la sua bellezza originali. Per loro l'insegnamento di Cristo era nuovo in quasi tutti i suoi aspetti e non lo riconobbero e non lo confessarono. Gesù fece notare che gli insegnamenti sbagliati distruggono ogni desiderio di verità. "E nessuno che abbia bevuto vino vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è buono". **Tutta la verità che è stata data al mondo mediante i patriarchi e i profeti rifulge di una nuova bellezza nelle parole di Cristo. Ma gli scribi e i farisei non sentivano il desiderio di quel prezioso vino nuovo.** Essendo pieni delle vecchie tradizioni e delle vecchie abitudini, non c'era posto

**«Molte cose
ho ancora da
dirvi; ma non
sono per ora
alla vostra
portata»**

Giovanni 16:12

nella loro mente e nel loro cuore per le parole di Gesù. Si aggrapparono alle forme morte e si allontanarono dalla verità vivente e dalla potenza di Dio.

Questo provocò la rovina degli ebrei, e oggi può produrre la rovina di molti uomini e donne. Migliaia di persone oggi ripetono gli stessi errori dei farisei che condannarono Cristo al banchetto di Matteo. **Molti, piuttosto di rinunciare a idee cui sono affezionati o abbandonare alcune opinioni idolatriche, rifiutano di accettare la verità che viene dal Padre della luce. Essi confidano in se stessi, nella loro saggezza e non si rendono conto della loro povertà spirituale.** Insistono nel voler essere salvati compiendo alcune opere importanti. (Pag. 200) Quando si accorgono di non poter affermare il proprio io, allora rigettano la salvezza che viene offerta loro. Una religione legalistica non può mai condurre persone a Cristo; è una religione priva di amore. Il digiuno e la preghiera di chi è pieno di se stesso rappresentano un'abominazione agli occhi del Signore. L'assemblea solenne di adorazione, l'insieme delle cerimonie sacre, l'umiliazione esteriore e i sacrifici proclamano che colui che fa queste cose si considera giusto e adatto al cielo: ma è tutta un'illusione. Le nostre opere non possono acquistarci la salvezza. Come ai tempi di Cristo è così anche oggi.

Fine lettura del capitolo 28, condensato

- NOTA 1: Il lettore sappia che il capitolo 28, di cui ho riportato poco sopra le pagine da 198 a 200, sono condensate fino al punto in cui si arresta. Questa era la parte che più ci interessava in rapporto alla centralità della parabola. Ho ommesso dell'originale solo i due ultimi paragrafi che ho ritenuto meno importanti al fine del nostro studio. Il testo che trovate qui è stato comunque rispettato pienamente nella sua integrità.
- NOTA 2: l'edizione italiana del libro ha il titolo: LA SPERANZA DELL'UOMO (ADV, Firenze, 2012). Il titolo originale in inglese THE DESIRE OF AGES è apparso la prima volta nel 1898.
- NOTA 3: Il grassetto **non è evidenziato** né nell'italiano, né nell'originale in inglese. Sono opera del compilatore per imprimere la rilevanza del pensiero.
- NOTA 4: La Versione della Bibbia citata nelle pagine del capitolo 28 è quella della Nuova Riveduta, NR 1994, Società biblica di Ginevra.

Da meditare

Chi si crede cristiano perché va a messa sbaglia. Uno non diventa un'automobile solo stando in un parcheggio.

(Albert Schweitzer, teologo, medico, premio Nobel).

luisetti46@gmail.com/Pubblicato il 05/04/2017

Revisione: 26-08-2018/22-09-2018

<https://www.letteraperta.it/>



Il vero carattere di Dio Nell'introduzione allo studio di questa parabola del *Ricco e Lazzaro* ritengo che sia corretto pronunciarmi innanzitutto sul vero carattere di Dio che è imprescindibile da quello che cercherò di spiegare. A mio parere questo è il primo passo da fare per non sconfinare in speculazioni di poco valore. La Bibbia afferma che Dio è un

Essere d'Amore. Egli ama tutte le sue creature e desidera che esse siano felici. **“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”** (Giovanni 3:16). Perdere di vista o trascurare questa bellissima affermazione biblica, significa camminare sulle sabbie mobili e quindi sprofondata sempre più giù, senza una vera speranza.

Com'è possibile che tante persone, sia laici appassionati nello studio della Bibbia, come altrettanto dotti religiosi **non sono all'altezza di darci delle spiegazioni equilibrate**, oppure fornire dei commenti chiari come la luce del sole da meritare di essere creduti e quindi accettati? Molti dei loro ragionamenti sono privi di autorità e di contenuti, a volte sono addirittura scivolati su un altro piano interpretativo fuori dal loro contesto. Le risposte sono a mio avviso due. Primo: **essi non possiedono le prove scritturali bibliche necessarie** per provare l'esistenza dell'inferno e del purgatorio. Secondo: il loro problema sta nel fatto che loro hanno ommesso di considerare **per prima cosa la realtà di Dio**, il suo vero carattere di amore, la sua giustizia, la sua potenza.

La natura del peccato e il vero carattere di Dio, la sua natura, sono da sempre la vera posta in gioco nel grande conflitto tra il bene e il male. Quando si sente parlare dell'inferno, del paradiso, di “Padre Abramo” che parla da lontano, della lingua, del dito, del fuoco che tormenta il ricco, dobbiamo renderci conto che non corrispondono alla realtà delle cose che vengono raccontate. La parabola del *Ricco e Lazzaro* è costruita essenzialmente attraverso la presenza di svariate accentuazioni, esagerazioni, fortissimi contrasti, noti come **espressioni iperboliche, figure retoriche**. Per una sana e corretta esegesi è pericoloso, anzi è severamente vietato costruire una qualsiasi dottrina o un dogma sulla base di una parabola. Molte delle dottrine che sono insegnate da lungo tempo, non solo nell'ambito della chiesa cattolica, ma anche altrove, sono il frutto di un falso concetto che si è fatto attorno al Creatore e la sua giustizia divina. Tanti imbrogli, false credenze, sofismi di ogni genere hanno proprio lì le loro origini. **Su come Dio tratterebbe l'uomo peccatore che non si sia pentito, molte chiese hanno operato il controllo delle coscienze per secoli.** Grandi danni e guasti irreparabili sono stati operati nel tempo dalle guide spirituali della Chiesa di Roma e dai loro capi religiosi. Neppure le conseguenze derivate dal suo incessante monopolio sulle coscienze di “grandi e piccoli” sono quantificabili. Ora è arrivato il tempo di aggiustare e correggere le cose. A Dio solo deve essere reso il giusto onore e rispetto che gli si devono dare!

Dal libro di Ellen White per l'approfondimento

Le parabole ADV, Firenze, 2001

Abisso incolmabile/Dal cap. 21, tre paragrafi.



1. Nella parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, Cristo dichiara che in questa vita gli uomini decidono del loro destino eterno. Durante questo periodo di prova la grazia di Dio è offerta a tutti. Ma se gli uomini perdono la propria opportunità perdendosi nei piaceri, si privano da soli della vita eterna. **Non sarà loro concesso un altro periodo di prova.** Con la loro scelta hanno stabilito un abisso incolmabile tra loro e Dio (Pag. 190).

2. Questa parabola stabilisce un contrasto tra i ricchi che non hanno fatto di Dio il loro punto di riferimento e i poveri che hanno posto la loro fiducia in lui. Cristo afferma che sta arrivando il tempo in cui la situazione di queste due classi di persone si capovolgerà. Coloro che sono poveri dei beni di questo mondo, ma che hanno fiducia in Dio e sono pazienti nella sofferenza, un giorno saranno esaltati al di sopra di quanti ora occupano le posizioni più alte del mondo, ma che non hanno affidato la loro vita a Dio (Pag. 190).

3. La legge e i profeti sono gli strumenti stabiliti da Dio per la salvezza degli uomini. Cristo disse: prestate attenzione alle loro testimonianze. Se non si ascolta la voce di Dio nella sua Parola, non si ascolterà neanche la testimonianza di un morto risuscitato! Coloro che ascoltano Mosè e i profeti non avranno bisogno di una luce più grande di quella data da Dio, ma se gli uomini rifiutano la luce, e non riescono ad apprezzare le opportunità loro concesse, non ascolteranno un morto che verrà ad annunciare un messaggio. Non sarebbero convinti neanche da questa prova, perché chi rifiuta la legge e i profeti indurisce così tanto il proprio cuore al punto da rifiutare qualsiasi luce. La conversazione tra Abramo e l'ex ricco è figurata. La lezione che possiamo trarre è che a ogni uomo è data sufficiente luce per l'adempimento dei compiti che è chiamato ad assolvere (Pag.194).

FINE APPROFONDIMENTO

Da meditare

«Dio, però, avrà sulla terra un popolo che farà della Bibbia l'unica norma di ogni dottrina e la base di ogni riforma. Né l'opinione dei dotti né le seduzioni della scienza, né il credo o le decisioni dei concili ecclesiastici, tanto discordi quanto numerosi, devono essere presi in considerazione in relazione a questioni di fede. Prima di accettare una qualsiasi dottrina o comandamento è necessario assicurarsi che sia sostenuto chiaramente da «Così dice il Signore».

Ellen White: *Il Gran conflitto*, Edizioni ADV, Firenze, 2011, cap. 37, p. 465.



La parabola nella Bibbia: L'uomo ricco e Lazzaro

«Or v'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente; e v'era un pover'uomo chiamato Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, e bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli le ulcere. Or avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu seppellito. E nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma. Ma Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. E oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né di là si passi da noi. Ed egli disse: Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli. Ed egli: "No, padre Abramo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno". Ma Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse». Luca 16:19-31

La riflessione continua con il commento di P. Luisetti



Un riassunto della parabola Il racconto è molto condensato e riconduce alla vita di un uomo ricco che viveva splendidamente la sua "Dolce vita" e un uomo povero che trascinava la sua esistenza nella continua miseria, poco distante da lui. Alcuni cani che gli leccavano le sue piaghe erano i soli compagni della sua sventura. Più volte sollecitato dal ricco con l'appellativo "Padre Abramo" interviene lui, il personaggio autorevole che nel dialogo tra loro due assume il posto di Dio nel pronunciare le sentenze divine. Infatti, in questa parabola, Dio è totalmente assente in tutto quello che avviene. Accade che dopo la morte dei due "cittadini di questo mondo" - il ricco e il povero - la sorte di ciascuno sia presentata in una dimensione diametralmente opposta. Il loro destino eterno è ribaltato totalmente: il ricco epulone finisce all'inferno a soffrire nelle fiamme del fuoco, il povero invece entra nel "seno di Abramo" a godere della beata felicità. Verso la fine del racconto appare la richiesta insolita del ricco che cerca d'interessarsi del destino dei suoi cinque fratelli, rimasti sulla terra. Dialogando con Abramo gli suggerisce infine di mandare immediatamente Lazzaro ad avvertire questi suoi fratelli a non fare la stessa vita lussuosa e egoistica che egli ha compiuto: **"onde non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento"**. Ma Abramo dà il suo verdetto definitivo rispondendo: **"Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse"**. NR 2006

Con questa frase secca termina la parabola.
Cerchiamo di capire ponendoci la domanda centrale:

LA DOMANDA CENTRALE Andiamo al nocciolo della questione facendo la domanda di partenza. Qual è la credenza associata alla dottrina ufficiale di numerose chiese cristiane, la cattolica per prima, che gode il maggior consenso popolare?

La risposta non è difficile La credenza più diffusa, accettata da milioni di fedeli, è contenuta in questa semplice definizione: **l'anima immortale dell'uomo dopo la sua morte andrà subito in Paradiso** e tornerà "alla casa del Padre" se è stato un buon cristiano. Caso contrario, essa andrà **subito all'inferno** se da vivo è stato giudicato cattivo nella sua vita. Come ultimo atto di redenzione, al glorioso ritorno di Cristo, si ricongiungeranno tutte le anime dei salvati nel proprio corpo risorto per vivere l'eternità con Dio e gli angeli. Per i reprobì non c'è più niente da fare, continueranno a soffrire eternamente i loro tormenti.

Chi predica il Paradiso al meglio con tono trionfante? È semplicissimo a sapersi: basta recarsi a un qualsiasi funerale cattolico di un familiare o di un parente deceduto. Durante la messa o la cerimonia dell'ultimo saluto al "caro estinto", cosa udrete dal pulpito con tono festoso e rassicurante? Lì udrete immancabilmente il discorso del sacerdote a ricordarci che, in virtù della grande Grazia e misericordia di Dio, tutte quante le anime vengono "accolte" in Paradiso. Tutte? Certamente sì, anche quelle dei mafiosi che si sono macchiati di grossi delitti nella loro esistenza, ma tradizionalmente rimasti cattolici. Quante volte ho udito discorsi di questo tipo, gonfi e presuntuosi!

Il purgatorio non esiste nella Bibbia Nella risposta formulata poco sopra ho trascurato di proposito quel dettaglio dello stato intermedio dei morti chiamato "Purgatorio" che è anche un'altra ingegnosa invenzione della Chiesa cattolica per fare cassa. Sappiamo con certezza storica che i giganteschi costi di costruzione della Basilica di San Pietro a Roma sono stati finanziati sotto il pontificato di *Leone X* con la massiccia vendita d'indulgenze che promettevano la cancellazione delle "pene temporali dovute per i peccati commessi". Ai tempi di Lutero, il frate domenicano *Johann Tetzel* inviato in Germania dal papa, ne è stato il migliore venditore-piazzista. Nel racconto della parabola del Ricco e Lazzaro, Gesù non ha fatto menzione alcuna del Purgatorio, un aspetto estraneo a tutta la Bibbia. Il Purgatorio **sembra essere la risposta ideale per soddisfare il bisogno di salvezza della categoria di quelle persone** che nella loro vita non sono state né buone, né malvagie, ma diciamo così-così, tra il caldo e il freddo.

Il Giubileo straordinario nell'anno 2015/2016 Credo che in molti abbiano visto in diretta TV la solenne cerimonia della chiusura della Porta santa nella Basilica di San Pietro il 20 novembre 2016. Per mano di papa Bergoglio si metteva fine al "**Giubileo straordinario della Misericordia**". Il rito più conosciuto del Giubileo è proprio l'apertura e la chiusura della Porta santa. Il suo cerimoniale fissato da un antico e rigido protocollo papale, esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.



Roma, San Pietro. 20 novembre 2016. Papa Francesco al fianco di Monsignor Rino Fisichella firma la lettera apostolica a chiusura del Giubileo straordinario della Misericordia.

© Foto sinistra: SIR

Queste furono le parole testuali di papa Bergoglio riguardo i benefici scaturiti dall'Anno giubilare della Misericordia che i nostri defunti potevano ricavare: **“Siamo legati per la testimonianza di fede e**

carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, **pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre **li liberi da ogni residuo di colpa** e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine”.**



Anno della Fede 2013. Altra offerta d'indulgenza plenaria.

Foto © P. Luisetti. Sciacca (AG, Sicilia). Ingresso principale della Basilica.

L'intercessione salvifica per i defunti non esiste nei libri canonici della Bibbia. Eppure, il corpo clericale preposto nella chiesa cattolica "alimenta" in modo vistoso questa pratica.

Diciamolo chiaro: la misericordia di Dio e la sua grazia non sono delle stampelle che facendone uso per un determinato periodo fissato da un papa, aggiustano tutte le cose sbagliate che facciamo; agendo in tal modo saremmo semplicemente cristiani ciechi e zoppicanti. Il cristiano vero si muove sempre nel profilo di responsabili scelte di fede!

La catechesi corretta sconfessa questa credenza popolare Attraverso il presunto effetto salvifico di queste disposizioni straordinarie la chiesa cattolica può affermare in buona fede, che l'inferno sia in pratica quasi vuoto. Sarà proprio così? Un giorno incontrai un giovane che indossava un T-shirt con questa scritta stampata sopra, ben leggibile: "Il Paradiso mi piace per il clima, mentre l'inferno mi piace per la compagnia". Quale delle due affermazioni sarà corretta? Tutte queste complicate macchinazioni consolatorie di suffragio alle anime dei defunti io le definirei "i saldi di fine stagione". Vogliamo ritornare alla nostra parabola che stiamo studiando. Va qui ricordato che questa parabola ha la peculiarità di essere unica nel suo genere. La

troviamo una sola volta nel Vangelo di Luca e non appare in nessun altro luogo negli altri tre Vangeli di Matteo, Marco e Giovanni. Quando Gesù vuole comunicare una verità che va ben oltre le parole usate, bisogna fare molta attenzione a non travisare e manipolare quello che in realtà Egli ci vuole dire. Diciamo categoricamente che la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro **non ha minimamente lo scopo d'insegnare quale sia lo stato dei morti perché entra in collisione totale con l'insegnamento della Bibbia.** Nell'essenziale non sarebbe neanche una lezione per mostrare l'atteggiamento che non dobbiamo avere dinanzi al problema della povertà e dell'ingiustizia sociale (anche se c'è pronunciato qualche elemento che lo farebbe credere). In definitiva: quale sarebbe la lezione che dobbiamo trarre? La lezione che dobbiamo attingere ha che fare con il madornale errore dottrinale della continuità immediata di vita dopo la morte della propria anima immortale, nonostante non esisterebbero prove scritturali in tal senso. Si tratta questa di un'eresia di origine pagana che ha esteso le sue radici nel Cristianesimo che, dapprima, al tempo degli apostoli, era ancora puro. Coll'andare dei secoli questa credenza si è fatta tanta strada per arrivare a noi, e continua il suo torbido percorso un po' ovunque. Solo a partire dal XII/XIII secolo il Purgatorio, quale naturale derivato di questa falsa dottrina, viene definito come un luogo unico, preciso e riconoscibile. Il famoso medievista e storico francese **Jacques Le Goff** (1924-2014) nel suo libro *La nascita del Purgatorio*, descrive in una maniera illuminante il processo di evoluzione del Purgatorio:

«La nascita del Purgatorio modifica la giurisdizione esercitata sui morti, favorendo la pratica delle indulgenze. Secondo la dottrina tradizionale, gli uomini da vivi rispondevano al tribunale della chiesa, una volta morti, però erano giudicati solamente dal tribunale di Dio. Con il Purgatorio si crea una sorta di tribunale comune in cui interviene sia Dio che la chiesa. Le anime che vi transitano, infatti, continuano a dipendere da Dio, ma beneficiano anche dell'azione della chiesa che distribuisce le indulgenze. Il Purgatorio, dunque, ha rinforzato il potere della struttura ecclesiastica, che così, oltre che dei vivi, è responsabile in parte anche dei morti. Una situazione che la Riforma protestante ha in seguito fermamente condannato. Per gli uomini del Medioevo però l'esistenza del Purgatorio accresceva le speranze di salvezza, dato che non tutto era definitivamente stabilito al momento della morte».

Noi Avventisti non possiamo tacere Continuiamo la nostra riflessione. Non è morto per sempre - si sente dire di qualcuno - ma è "trapassato" nell'aldilà, nel Regno dei defunti. Poi si aggiunge: speriamo che sia andato nel Paradiso, perché nessuno di noi lo può sapere con esattezza. Altrimenti c'è ancora il purgatorio, dove potrà passare un periodo di purificazione che, in virtù delle nostre preghiere e le messe di suffragio, lo porteranno sicuramente alla dimora eterna dei beati. **Possiamo tacere a questi commenti? Assolutamente no!** Noi Avventisti del Settimo giorno, qualificandoci come sinceri credenti e studiosi della Sacra Scrittura, rifiutiamo e ci opponiamo a tutte quelle credenze, vecchie e nuove, che non concordano con esse. A noi non interessa sapere se siano state pubblicate decine o centinaia di opere letterarie da papi, teologi, frati, sacerdoti, veggenti che con le loro manipolazioni spirituali si sforzano di confortare i

lettori ad accettare un altro Vangelo, diverso da quello che ci è stato trasmesso da Gesù e dagli apostoli. La predicazione della Verità è una cosa seria e con essa non si scherza per nulla. Dio chiederà conto un giorno a ciascun credente se la “Tradizione degli antichi o dei padri” ha prevalso nella propria vita a discapito della santa Parola rivelata. **Noi non siamo tenuti a dare credito a nessun ragionamento o esposizione religiosa che fatta partire dalla parabola del Ricco e Lazzaro non è in piena armonia con il pensiero dominante e con tutto il resto della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.**

Il significato di “Ades” secondo la Bibbia Per il popolo ebreo lo *Sheòl* (*Ades* in greco) significava nient’altro che **il soggiorno dei morti**, il sepolcro, non un luogo, tantomeno un regno ultraterreno popolato di anime. Il saggio re Salomone lo spiega molto bene che cosa avviene alla morte di ciascuno: **Infatti i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla e per essi non c’è più salario, poiché la loro memoria è dimenticata. Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole. ... Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai non c’è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza.** (Ecclesiaste 9:5,6,10) NR 2006

Gesù adotta un concetto pagano corrente Dopo che abbiamo visto più da vicino i contorni di questa parabola, è giunto il momento di chiederci quale sia il vero insegnamento che Cristo ci vuole trasmettere con questa particolare illustrazione. Purtroppo, oggi dobbiamo prendere atto che proprio *La parabola del ricco e del povero Lazzaro* è usata di frequente da molti cristiani come **l’asso pigliatutto a sostegno dell’immortalità naturale dell’anima**. Questa dottrina era totalmente sconosciuta dal popolo ebreo di quei tempi, anche se poi accaddero qui e là delle contaminazioni con il paganesimo. La credenza di una trasmigrazione dell’anima umana subito dopo la morte era comunemente accettata e diffusa nell’area del Mediterraneo per la presenza della cultura greca, attribuita al filosofo Platone (427-347 a.C.) che insegnava il cosiddetto “dualismo” (corpo mortale + anima immortale).

“In questa parabola Cristo stava andando incontro alle persone sullo stesso terreno. Molti di coloro che ascoltavano le parole di Cristo credevano nell’esistenza di uno stato cosciente tra la morte e la risurrezione. Il Salvatore, conosceva le loro idee, e decise di inserire la parabola in questo quadro per inculcare verità importanti. Stava mettendo uno specchio davanti ai suoi ascoltatori, specchio in cui potessero vedere il loro vero rapporto con Dio”. *Le parabole*, idem, pag. 192.

Personalmente, credo anch’io che questo sia stato **il motivo che spinse Gesù** ad attingere da questa credenza popolare corrente radicata nelle menti dei suoi uditori, per esprimersi sul loro terreno con delle espressioni importate dal loro linguaggio quotidiano. Si può notare chiaramente che la frase del ricco è totalmente assurda, essa non può trovare nessun riscontro logico e razionale in questa sua espressione: **“Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito**

nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché son tormentato in questa fiamma". Figuriamoci se dobbiamo prendere alla lettera il fatto che una sola goccia di acqua possa alleviare il tormento del quale era sottoposto. Poi ancora, non si deve perdere di vista che tra i due campi - Paradiso e Inferno - ci sta un abisso, una voragine che è impossibile oltrepassare per qualsiasi azione. Lo dobbiamo accettare senza condizioni: qui si tratta di **un'immagine *iperbolica**, esagerata, ingigantita per accentuare la condizione di sofferenza del ricco. Anche in altre occasioni Gesù nei suoi insegnamenti aveva già fatto uso di queste figure di grande contrasto, non dimentichiamolo.

Le parole usate da Cristo erano perciò una strategia comunicativa di primo livello. Che cosa voglio dire con questo? Intendo dire che Gesù, partendo da questo concetto comunemente accettato di un'anima immortale, "lo prese in prestito" come veicolo ideale per trasmettere una verità primaria che era un'altra, non certo quella delle pene eterne. Allora, che cosa voleva fare comprendere Gesù con questa parabola?

Quella di fare comprendere a tutti che dopo la morte **nessuno avrà una **seconda possibilità** di grazia, di clemenza o di compassione. Nessun favoritismo particolare o indulgenza dopo la morte da parte di Dio! E qui la Chiesa cattolica **ci fa una brutta figura** perché insegna esattamente l'opposto di quanto dice la Sacra Scrittura.**

La Bibbia nell'Apocalisse ci parla di libri che **"saranno aperti e i morti, grandi e piccoli", saranno giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere".** E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco". Questa è la morte seconda, non la prima, quella naturale, ma quella definitiva (Apocalisse 20:12-13,15). Gesù sacrificò la propria vita per salvarci da questa morte!

Una speranza e una promessa divina La Bibbia definisce a varie riprese che la morte è un sonno, un dormire, per cui non c'è coscienza di quello che accade attorno. Quelli che sono morti "dormono", e "non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole". Il premio della vita eterna sarà dato ai credenti solo al ritorno glorioso di Cristo dal cielo. L'apostolo Paolo scrive quanto segue:

"Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che **dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio per mezzo di Gesù ricondurrà con lui **quelli che si sono addormentati**. Poiché il Signore stesso con un ordine, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo e prima risusciteranno i morti in Cristo".** 1 Tessalonesi 4:13-16.

Conclusione: il vero carattere di Dio Per confermare quello che ho appena detto nella mia esposizione, mi pare opportuno prelevare qualche pensiero tratto dalla penna ispirata di Ellen White nel suo famoso libro *Il Gran conflitto*: **«Se vogliamo individuare la vera crudeltà di Satana, che si è manifestata per centinaia di anni non**

soltanto fra coloro che non aveva mai udito parlare di Dio, ma nel cuore stesso della cristianità, basta scorrere le pagine della storia della chiesa di Roma. Mediante questo colossale sistema di seduzione, il principe delle tenebre ha attuato il suo obiettivo: disonorare Dio e far soffrire l'uomo. Considerando come sia riuscito a camuffarsi e a compiere la sua opera tramite i capi della chiesa, possiamo comprendere meglio perché egli abbia tanta antipatia per la Bibbia. Quel libro rivela, a coloro che lo leggono, la misericordia e l'amore di Dio. Esso permette loro di comprendere che il Padre celeste non mette sull'uomo nessuno di questi pesanti fardelli, ma chiede solo un cuore umiliato e pentito e uno spirito umile e ubbidiente».

Ellen White, *Il Gran Conflitto*, Edizioni ADV Firenze, 2000, pag. 445.

FINE commento di P. Luisetti

* NOTE DI SUSSIDIO

Definizioni da alcuni vocabolari della lingua italiana

Che cosa è un'iperbole?

- L'iperbole è una figura retorica che consiste nell'esagerare in eccesso o difetto un'immagine, un concetto, al fine di ottenere particolari effetti espressivi. Il termine deriva dal greco antico e significa, letteralmente, *eccesso*.
- Figura retorica che consiste nell'ingigantire o diminuire la realtà per rendere più incisivo il proprio discorso.
- Figura retorica che consiste nell'intensificare un'espressione esagerando le caratteristiche di qualcuno o qualcosa.

Gesù fece spesso uso d'iperbole, come in questo caso:

“Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo. E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo”. Matteo 5:29,30. NR 2006

Alcuni esempi d'iperbole, nel linguaggio comune.

- 1) Ho una fame da *morire*.
- 2) È magro come un *chiodo*.
- 3) Amico mio, è un *secolo* che non ci vediamo!
- 4) Ti amo da *impazzire*.

Libera impaginazione a cura di Pierluigi Luisetti il 17-4-2017.

luisetti46@gmail.com/www.letteraperta.it/Revisione: 16-11-2017.



Tempo fa, ho scattato a casa di una nostra parente queste due immagini sorprendenti che mi hanno permesso di scoprire alcuni aspetti del Vangelo. Così, le foto messe accanto, **diventano una parabola che tutti capiranno.**

L'uso alternato di questa treccia multicolore di cotone ha prodotto nell'arco di ben oltre 20 anni il risultato a destra: una matassa aggrovigliata dalla forma bizzarra e confusa. Ora bisogna far fronte, evidentemente, a una non piccola difficoltà nella ricerca o nel recupero del filo desiderato!



PRIMA

DOPO

CHIAVE DI LETTURA DELLA PARABOLA

Nell'introduzione ho detto di avere scoperto una parabola nelle due foto. Volete conoscere di quale parabola sto parlando? Con la mia fantasia, nella fascetta a sinistra, ho scoperto **i quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni**. Per estensione, vorrei includere anche tutti gli altri 62 rimanenti libri del Nuovo e Vecchio Testamento, ossia il Canone biblico trasmesso dall'era giudaico-cristiana. A destra, nel groviglio di fili, ci vedo l'alterazione di questo Canone, ossia la corruzione interpretativa dei testi sacri. Questo sarà l'argomento che andrò a trattare di seguito. Vi assicuro che non sarà fantasia, ma la pura verità!

1. L'INQUINAMENTO DELLA VERITÀ La “Buona Novella” rivelata nella sua purezza nelle Sacre Scritture al tempo degli apostoli e dei profeti del Signore, ha subito nel corso del tempo fino ai nostri giorni uno sconcertante processo d'inquinamento, di degenerazione, di corruzione dei testi e molte altre restrizioni ancora. La Chiesa cattolica ritiene con orgoglio di essere l'unica “Chiesa docente” che abbia il diritto e l'autorità d'impartire, insegnare, interpretare la Verità di Dio che può salvare. Non c'è Bibbia cattolica che non abbia nelle prime pagine l'IMPRIMATUR, cioè il nulla osta alla sua stampa del vicario generale preposto. Il monopolio ecclesiastico è contrassegnato con questa dicitura: **“Poiché la Bibbia non è un catechismo né un trattato di religione, ma un libro che riflette la vita di un popolo per circa tredici secoli, l'interpretazione valida e impegnativa per i credenti su ciò che riguarda le verità da credere e il comportamento morale è quella che viene data dalla chiesa e nella chiesa mediante il servizio del suo magistero, sia quello solenne dei concili e del papa con i vescovi, sia quello ordinario dell'insegnamento.** (LA BIBBIA, Edizione San Paolo 1989).

Ecco cosa dice Ellen White circa il libero accesso alle Sacre Scritture: **«La Bibbia non fu destinata solo ai ministri e agli uomini di cultura. Ogni uomo, donna e bambino deve poterla leggere da solo, senza dovere dipendere da qualcuno che la legga per lui o per lei. La Bibbia è Parola di Dio per ognuno di noi. Ne ha bisogno il povero come il ricco, l'illetterato come il letterato. È Cristo che l'ha resa così semplice da non provocare inciampi».** E. G. White, *Manuscript 12*, 7 febbraio 1901.

Un esempio per eccellenza, tanto per citarne uno tra gli altri, è quello che riguarda l'offensivo attacco alla Legge di Dio da parte dei dignitari della Chiesa cattolica: il secondo comandamento del Decalogo che vieta il culto delle statue e delle immagini è **stato eliminato del tutto nel Catechismo cattolico**, non esiste più. Il testo originale e integrale si trova in Esodo 20:4 e vale la pena leggerlo per averne la prova. Affinché nessuno trascurasse o dimenticasse la legge del Decalogo, Dio il Legislatore, la scrisse appositamente su **“tavole di pietra con il suo dito”** (Esodo 31:18) prima di consegnarla a Mosè sul monte Sinai con tuoni e lampi!

Quest'opera proditoria messa in atto in gran parte da “Babilonia la grande”, la troviamo rivelata anzitempo in Apocalisse 17:5 dal profeta e apostolo Giovanni. Parecchi secoli prima di lui, già un altro grande profeta, Daniele, si esprimeva così nella sua visione degli avvenimenti nefasti futuri che sarebbero dovuti accadere: **“Pronunzierà insulti contro il Dio Altissimo e opprimerà il popolo santo: penserà di modificare le feste e la legge del popolo santo e questo gli sarà dato in potere per tre anni e mezzo.** (Daniele 7:25, TILC). E ancora: **“E la verità venne gettata a terra, ma esso prosperò nelle sue imprese”.** (Daniele 8:12)

2. LA PROSTITUTA DI APOCALISSE Nel libro dell'Apocalisse sono messe in evidenza, con toni simbolici, le caratteristiche di una Donna, una prostituta, che **“siede su molte acque”.** La “Donna” nell'Apocalisse significa una chiesa, **chiesa fedele se è vestita di bianco** (Apocalisse 12), oppure una chiesa infedele quando è vestita di scarlatto (Apocalisse 17:1-4). Fedele a chi? Fedele al suo sposo che è Cristo, fedele ai suoi

insegnamenti e comandamenti. Le **“molte acque”** sulle quali questa Donna infedele siede, significano le nazioni, i popoli (Apocalisse 17:15) con i quali si è data alla prostituzione spirituale, l'infedeltà. I suoi amanti sono stati resi ubriachi dalle sue dottrine inebrianti. Falsa interpretazione, incessante manipolazione, la contraffazione delle Sacre Scritture nei secoli sono tutte azioni umane che hanno oscurato il disegno, il pensiero originale di Dio a favore dell'uomo per la sua salvezza. I capi e i dignitari del Cristianesimo romano preposti, con il loro **“togli via un filo di qui, tira giù un filo di là”**, ergendosi come i veri depositari e custodi della Parola rivelata, l'hanno logorata e massacrata, come hanno altrettanto realmente “massacrato” tutti i dissidenti che non la pensavano come loro. Infatti, il libro dell'Apocalisse, continuando nella sua narrazione, dice anche questo: **“E vidi che quella donna era ubriaca del sangue dei santi e dei martiri di Gesù...”**. (Apocalisse 17:6).



Espulsione dei Catari
(Albigesi) da Carcassonne, Francia (1209)

CRONOLOGIA DELLE PERSECUZIONI CATTOLICHE

Le persecuzioni perpetrate dalla Donna di Apocalisse 17:6 contro “gli eretici”. La Cronologia è ovviamente incompleta. Qui riguarda solo il continente europeo.
(Catari, Ugonotti, Valdesi, Protestanti)

- Anno 1229: Il concilio di Tolosa vieta ai laici la lettura della Bibbia.
- Anno 1209 a 1229: Crociata contro gli Albighesi del sud della Francia.
- Anno 1484: Prima grande persecuzione contro i Valdesi della Val Luserna.
- Anno 1487: Persecuzione contro i Valdesi del Delfinato e Val Chisone.
- Anno 1545: Massacro dei Valdesi in Provenza.
- Anno 1560-61: Distruzione delle colonie Valdesi della Calabria.
- Anno 1562: Massacro dei protestanti Ugonotti, cioè Calvinisti, a Wass.
- Anno 1572: Massacro in massa degli Ugonotti a Parigi e in alcune province. Noto come la “Notte di San Bartolomeo” del 23/24 agosto.
- Anno 1620: Massacro dei protestanti nella Valtellina.
- Anno 1641: Massacro in massa dei protestanti in Irlanda.
- Anno 1655: Strage dei Valdesi, dette le Pasque piemontesi o di sangue.

Torino: 22-6-2015/Papa Bergoglio chiede “perdono” ai Valdesi

L'incontro storico di conciliazione di papa Bergoglio con i rappresentanti della chiesa Valdese! La storia delle persecuzioni compiute dalla chiesa cattolica al popolo dei Valdesi, **per 800 anni**, è nota solo a pochi cattolici. Sono atrocità indescrivibili! La cronaca giornalistica del 22-6-2015, ha fatto sì dei riferimenti storici sulla tragica realtà subita dai Valdesi nel passato, ma erano perlopiù superficiali. Non è andata in profondità per “non turbare le coscienze più deboli” dei cattolici italiani.

3. NECESSITÀ DI UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE Questa triste realtà di ricevere dalla propria Chiesa un Vangelo opaco, secolarizzato e particolarmente ambiguo, ha spinto molti cristiani cattolici alla sfiducia e allo smarrimento nella fede in cui hanno creduto. Un motivo per cui molti di loro, oggi, si chiedono legittimamente:

**Il cibo spirituale che arriva sulla nostra tavola
è veramente quello che è indicato sull'etichetta?
L'acqua spirituale che beviamo è viva o torbida?
Che fare, c'è ancora qualche speranza per noi?**

La risposta all'ultima domanda è certamente sì. Iddio provvede sempre ai nostri bisogni di ogni tipo, non si dimentica dei suoi figli che desiderano onorarlo in questa vita. Gesù rispose alla Samaritana: **“Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna”** (Giovanni 4:13,14). Per sopperire ai bisogni spirituali delle sue creature sparse nel mondo, troviamo appunto in Apocalisse il mandato di Dio rivolto alla sua chiesa fedele che entra in azione.

Questo mandato è stato accolto in modo particolare dalla Chiesa avventista del settimo giorno che si è assunta la missione e la responsabilità di una potente predicazione della Parola, cioè di una nuova evangelizzazione mondiale: **«Poi mi disse: È necessario che tu profetizzi ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»**. Apocalisse 10:11.

Ancora una volta l'apostolo Giovanni ci descrive come avverrà questa predicazione che è nello stesso tempo la dichiarazione del fallimento, la squalifica della Babilonia spirituale (Apocalisse 18:1-3) Dopo queste cose vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva una grande autorità, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Egli gridò con voce potente: **«È caduta, è caduta Babilonia la grande! È diventata ricettacolo di demòni, covo di ogni spirito immondo, rifugio di ogni uccello impuro e abominevole. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua prostituzione furente, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con gli eccessi del suo lusso»**. Come si nota chiaramente, ritorna il discorso del vino di prostituzione che mesciuto da Babilonia la grande, penetra ovunque, inebriando le menti delle persone.

4. LA PROVVIDENZA DIVINA IN AZIONE La Chiesa avventista del 7mo giorno, attraverso i vari strumenti di cui il Signore l'ha dotata, continua a dare con forza e coraggio, da oltre 150 anni in Italia, il suo sapiente contributo **nel riportare tutte le varie dottrine della “treccia originale alla loro autenticità e collocazione primitivi”**. **“Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù”**. Apocalisse 14:12.

NOTA: I testi biblici si riferiscono generalmente alla Bibbia, NR 2006.

FINE

luisetti46@gmail.com/07-05-2017/Revisione 20-11-2017/www.letteraperta.it

~ 28 ~

05 La prima settimana della Creazione

Preambolo di P. Luisetti



1. Una festa di compleanno Una sera del mese di aprile scorso, assieme a mia moglie, abbiamo partecipato all'invito di una festicciola di compleanno dove si festeggiava un felice anniversario: l'ottuagenario di sua sorella maggiore. Tra gli invitati presenti riconobbi una gradita conoscenza, un medico in pensione, con il quale mi soffermai volentieri per una chiacchierata di circostanza. Mentre noi due, in piedi l'uno accanto all'altro, consumavamo dal buffet i gustosi piatti siciliani preparati per l'occasione - non mi ricordo esattamente come - il nostro dialogo sfiorò il tema religioso. Dal canto mio, non mi è difficile parlare di Bibbia con chiunque mi capiti. In quell'occasione presi l'iniziativa di parlargli in particolare di Noè, il noto patriarca antediluviano. Il libro della Genesi racconta ampiamente come Dio lo abbia chiamato ad annunciare ai suoi contemporanei l'imminente giudizio divino per la loro estrema e dilagata corruzione (Genesi 6:11,12): **«Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenza. Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra»**. Prima che si producesse il diluvio preannunciato da Dio, Noè fece tutto quello che Egli aveva comandato e si mise a costruire l'arca. I lavori di costruzione durarono 120 anni. Con simili parole cercavo di fare capire al medico che a quei tempi remoti normalmente le persone raggiungevano una longevità pari a parecchie centinaia di anni. Infatti, quando Noè entrò nell'arca, prima del diluvio, aveva 600 anni. La Bibbia ci racconta nella Genesi:

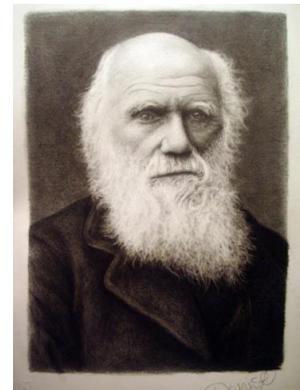
“Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquant'anni. L'intera vita di Noè fu di novecentocinquant'anni; poi morì” (Genesi 9:28). Quando tirai fuori queste cifre, il medico mi guardò negli occhi con grande stupore e incredulità, dicendomi a più riprese che quelli non potevano essere anni come i nostri, è impossibile.

2. L'età di uomini antediluviani nella linea di Set Ecco un breve elenco, non completo, delle loro età riportate nel libro della Genesi:

Adamo 930 anni, Set 912, Enos 905, Chenan 910, Maalaleel 895, Jared 962 anni, eccetera. Perché si reputa un fatto assolutamente impossibile affermare che l'età dei patriarchi, dopo la caduta di Adamo, potesse raggiungere così tanti anni? Generalmente, una longevità umana esposta in questi termini, alla gente risulta irrealistica perché fino a 110-120 anni ci può stare. Di recente, la cronaca giornalistica e la TV italiana ce l'ha confermato riportando la morte di una donna di nome Emma Morano a Pallanza (VB), sulle sponde del Lago Maggiore, che visse per 117 anni e qualche mese. Era stata la decana del pianeta, entrando così nella lista delle 100 persone più longeve accertate.

Quale scienziato ci può dire esattamente quali siano state le condizioni di vita al tempo dei patriarchi appena citati? Nessuno di loro sarà in grado di farlo. Tanto più riuscirà smentire tale genealogia con dati scientifici. Perciò non ci resta altro che credere a questo racconto nella sua integrità!

Malgrado che le cronache bibliche siano accurate e, per dir poco, di una precisione sbalorditiva a tutto campo, la gente preferisce porre maggiore fiducia nell'evoluzione dell'uomo come l'espose **Charles Darwin** (1839-1882). Molti sapranno che questo naturalista e biologo britannico scrisse un libro che divenne famoso, e lo è ancora oggi: *Le origini della specie*. La sua apparizione (1859) gettò le basi della teoria sull'Evoluzionismo scientifico, scardinando la maestà del Dio creatore com'è attestata nei primi capitoli della Genesi. Resta assodato nella mente della maggioranza di persone che egli è il padre dell'evoluzione.



In tempi più recenti, si è affiancata all'evoluzione la tesi di un modello cosmologico conosciuto come *Big Bang*, dal quale "Grande scoppio" ha avuto inizio l'Universo molti miliardi di anni fa. Anche la chiesa cattolica attraverso la *Pontificia Accademia delle Scienze*, apportò nel 1951 il suo beneplacito a questa teoria felicitandosi di questo nuovo progresso di conoscenza, accettandola in modo ufficiale! Con queste due teorie, accettate comunemente da molti cristiani e non, possiamo dire che la "frittata" è fatta.

3. La concordanza tra la Sacra Scrittura Che il racconto della Genesi sia da ritenere credibile, è pure da mettere in relazione al Nuovo Testamento, dove sul conto dei personaggi antidiluviani se ne fa ampiamente riferimento, sia da Gesù, come pure dagli apostoli. Nel Vangelo di Luca, è Gesù che ne parla: **"Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti"** (Luca 17:26-27).

Un altro testo significativo lo troviamo nella piccola epistola di Giuda al versetto 14: **"Anche per costoro profetizzò Enoc, il settimo di Adamo, dicendo: «Ecco il Signore è venuto con le sue miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empì in mezzo a loro...»**. Come ci ricorda chiaramente questo passo, Enoc era il settimo discendente da Adamo in poi. Egli visse 365 anni e poi scomparve (Genesi 5:24) perché Dio lo prese in cielo per la sua costante fedeltà. Molti secoli più tardi accadde la stessa cosa al grande profeta Elia che fu rapito in un turbine nel cielo (2 Re 2:11).

4. Il potere della scienza Quante volte, invece, le persone accettano con facilità certe dichiarazioni e pubblicazioni "scientifiche", senza avere gli strumenti adatti in mano per verificare se queste sono vere, reali o se sono solo delle supposizioni, delle ipotesi? Facciamo un esempio molto concreto: quando uno scienziato dei nostri giorni - prendiamo un geologo - tira fuori dal suo sapere o dai suoi risultati di ricerca cifre nell'ordine di centinaia di migliaia di anni, addirittura milioni di anni per affermare un determinato periodo di tempo sulle origini della vita sulla terra, allora lì nessuno apre bocca. Supposto che una cosa simile dovesse documentarla Roberto Angela nella sua trasmissione televisiva *Ulisse*: il piacere della scoperta, credo che nessuno farebbe qualche obiezione perché è reputato un professionista nella divulgazione culturale e

storico-scientifica. Lo stesso discorso vale altrettanto per suo padre con le puntate di Superquark. Trasmissioni di questo tipo hanno una grande risonanza tra le masse che, attratte a milioni, sono pronte ad ascoltare le scoperte avvenute sul pianeta terra. La gente ha fame di conoscenza "scientifica" e vuole capire come sia avvenuto il lento progresso delle conquiste umane attraverso i secoli trascorsi. Questo "lento progresso" non è altro che la dichiarata fede nell'evoluzione dell'uomo, degli animali e delle origini del nostro pianeta, cioè il darwinismo nell'accezione più comune del termine.

La voce della scienza è pertanto molto forte, e quasi tutti s'inclinano dinanzi a lei. Pochi sono quelli che protestano nel dire che manca, purtroppo, di coerenza non tenendo in considerazione anche le informazioni che si possono ricavare dalla Rivelazione divina, dalla Bibbia. La "fede" nella scienza è innalzata ovunque, osannata, anche se non si trovano le prove sicure delle sue affermazioni. Si accetta comunemente che i suoi rappresentanti possano sbagliare di qualche decina, cinquantina di migliaia di anni nelle loro ipotesi di datazione. Cosa importa saperlo con precisione? Dopotutto, non è così importante sapere con esattezza quanto sia stato lungo il periodo in questione, perché, di fatto, non ha un impatto rilevante sulle nostre realtà di vita quotidiana. In altre parole, non abbiamo nulla da perdere nel crederci - un po' come l'oroscopo. **Così la scienza ne esce vittoriosa sul fronte di coloro che, al contrario, credono nella recitazione letterale del racconto biblico della Creazione.** Per non essere troppo rigidi o di parte, faremmo bene a credere un po' dell'una e un po' dell'altra? Qual è dunque la verità alla quale bisogna credere, alla scienza o alla Bibbia? Questa è la verità che dico personalmente come credente creazionista: non tenendo conto di quello che Dio abbia voluto rivelarci per il nostro bene attraverso il racconto biblico, siamo sconfinati su un terreno pericoloso che porta al non senso totale della vita!

È necessario ritornare a comprendere in una nuova luce quello che è raccontato nella parabola del Figliol prodigo (confr. Luca 15:11-32) che aveva sperperato nei piaceri, nella vita dissoluta i beni, l'eredità ricevuta dal Padre suo. Con l'accettazione acritica delle ipotesi della scienza, volendoci liberare dai legami di Cristo e dei suoi insegnamenti, lo si mette nuovamente fuori dalla porta processandolo ingiustamente come fece il popolo ebreo che gridò davanti a Pilato. **"Fa morire costui e liberaci Barabba"** (Luca 23:18). Ancora una volta giunge a noi il pressante appello di ritornare alla casa del buon "Padre". Così fece il Figliol prodigo, che riconobbe l'inconsistenza della sua libertà nell'andare lontano da casa sua. Lontano dalla casa paterna voleva assaporare la vita a modo suo, certo di sperimentare nuovi e più piacevoli orizzonti.

5. Il pressante appello divino Qual è quest'appello divino che potrebbe risolvere un sacco dei nostri problemi? Si trova qui: **«Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunciarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva con voce forte: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque»** (Apocalisse 14:6,7).

Sullo stesso sentiero dell'urgenza al ritorno, al ravvedimento, s'incamminava Giovanni Battista, quando duemila anni fa gridava nel deserto alle folle che accorrevano a lui:

«Ravvedetevi perché il regno dei cieli è vicino». (...) «Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». (Matteo 3:2,10).

Una possibilità di ritorno c'è ancora, e quale sarebbe? Questa consiste nell'accettare con umiltà il racconto biblico della Creazione com'è scritto nella Genesi, riconoscendone la verità annunciata: **“Nel principio Dio creò i cieli e la terra”** (Genesi 1:1). Al di fuori di là, esistono solo il buio e le formule fredde della scienza che pretende di spiegare ogni cosa. Quando un giorno ne avrai veramente bisogno e sentirai la necessità di un conforto tangibile, quale sarà la mano che lascerai poggiare sulle tue spalle? Quella della scienza o quella della Rivelazione divina? **“Ogni vera conoscenza e ogni reale sviluppo hanno sempre origine nella conoscenza di Dio. Ovunque ci volgiamo, nel campo fisico, mentale o spirituale, qualunque cosa osserviamo, eccetto la macchia del peccato, scopriamo questa conoscenza. Qualsiasi tipo di ricerca portata avanti con il sincero proposito di giungere alla verità, ci mette in contatto con l'invisibile e potente Intelligenza che agisce in tutti e per mezzo di tutti. La mente umana entra in comunione con la mente di Dio, il finito con l'Infinito”.**

Ellen White, *Principi di educazione cristiana*, Edizioni ADV, Firenze, 2002, pag. 9.

6. Mie ultime considerazioni La mia esposizione non finisce del tutto qui. Vorrei arricchirla con altro materiale di riflessione, non mio, che ritengo molto utile. Abbiate la pazienza di seguirmi ancora un poco.



La nota scrittrice americana **Ellen White** (1827-1915), già nel 1890, in merito ai lunghi periodi di evoluzione, la longevità umana dei patriarchi di cui parlavo all'inizio nel mio prologo, scrisse un bellissimo libro dal titolo *Patriarchi e profeti*. Anche se scrisse moltissimi libri e migliaia di articoli, Ellen White, non fu una scrittrice di professione. I suoi scritti sono semplicemente il frutto di un ministero cristiano intenso che l'ha vista impegnata dalla sua adolescenza fino al momento della sua morte, sopravvenuta nel 1915, all'età di 88 anni. La scrittrice cristiana, non essendo stata una scienziata, non si è però mai tirata indietro dal riconoscere le scoperte scientifiche interpretate correttamente, anzi, ha incoraggiato tutti ad accettarle nella misura che esse non ci allontanano dal Creatore e dal suo piano di Redenzione. Quindi, un punto di vista positivo, di rispetto, senza alcuna sovrapposizione ma integrazione armoniosa dei due campi di studio: scienza e fede.

Credo che possiamo imparare molto dalle sue affermazioni molto illuminanti. Esse fanno chiarezza su un tema che sarà sempre controverso fin che il mondo esisterà, cioè il tema della Creazione contrapposto a quello dell'Evoluzione. Per l'approfondimento suggerisco quindi anche la lettura dell'intero capitolo 9, “La prima settimana” di *Patriarchi e profeti* che fa seguito nella prossima pagina.

FINE del preambolo di P. Luisetti

Segue per l'approfondimento

Patriarchi e profeti

La prima settimana

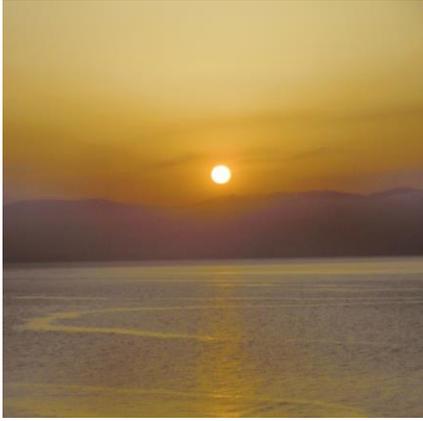
di Ellen White, Capitolo 9

Come afferma il racconto biblico, sia la settimana sia il sabato furono istituiti alla creazione; infatti fu Dio stesso a volere che il periodo settimanale conservasse la sua validità per tutti i tempi. La prima settimana fu costituita, come tutte quelle successive, da sette giorni letterali. I primi sei giorni furono impiegati per compiere la creazione, ma il settimo Dio si riposò; Egli benedisse quel giorno e lo distinse dagli altri come giorno di riposo per l'uomo.

Nella legge data al Sinai, Dio ribadì il significato della settimana e degli eventi su cui si fonda. Dopo aver dato il comandamento: **“Ricordati del giorno del riposo per santificarlo”** (Esodo 20:8) e aver specificato ciò che sarebbe stato fatto in sei giorni, e ciò che non era possibile compiere nel settimo, presentò il motivo per cui la settimana doveva essere trascorsa così, sulla base del suo esempio: **“Poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di riposo e l'ha santificato”** (Esodo 20:11). Quando consideriamo i giorni della creazione come letterali, questa motivazione appare profonda e seria. I primi sei giorni di ogni settimana devono essere dedicati al lavoro, perché Dio utilizzò lo stesso periodo per compiere l'opera della creazione. Nel giorno di sabato l'uomo eviterà di lavorare, in ricordo del riposo del Creatore.

L'ipotesi secondo cui gli eventi della prima settimana si sarebbero verificati in migliaia e migliaia di anni, contrasta chiaramente con il fondamento del quarto comandamento. Secondo questa teoria, il Creatore avrebbe ordinato all'uomo l'osservanza di una settimana di giorni letterali* come commemorazione di periodi di tempo più lunghi e indefiniti. Ma Dio non si serve di questi metodi nei rapporti con le sue creature, perché queste congetture rendono oscuro e indefinito ciò che Egli ha rivelato con molta chiarezza. In realtà queste teorie sono pericolose e così sottili, che persino molti di coloro che dichiarano di credere nella Bibbia le insegnano.

“I cieli furono fatti dalla parola dell'Eterno, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca... Poiché Egli parlò, e la cosa fu; Egli comandò e la cosa sorse” (Salmo 33:6,9). La Bibbia non ammette nessun lungo periodo in cui la terra si sia lentamente evoluta a partire da una situazione di caos iniziale. Il racconto sacro attesta che ogni giorno della creazione era costituito da una sera e da una mattina, come qualsiasi altro giorno. Al termine di ogni giorno viene inoltre presentata l'opera compiuta dal Creatore. La creazione nel suo complesso viene descritta sinteticamente alla fine del racconto riguardante la settimana iniziale: **“Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno Iddio fece la terra e i cieli”** (Genesi 2:4). Anche questo versetto non permette di affermare che i giorni creativi non fossero giorni letterali. *



I geologi pretendono di trovare nella terra stessa prove che ne dimostrino l'età, nelle loro teorie molto superiore a quella testimoniata dagli scritti di Mosè. Il ritrovamento di alberi pietrificati, di oggetti usati per la guerra e di ossa umane e animali, esemplari di dimensioni molto superiori a quelli attualmente esistenti che sarebbero vissuti per migliaia di anni, hanno fatto supporre che la terra sia stata abitata a lungo da uomini molto più alti di quelli attuali, già prima del periodo considerato nelle testimonianze sulla creazione. Ciò ha indotto molti, di coloro che dichiaravano

di credere nella Bibbia, a ritenere che i giorni della creazione siano periodi lunghissimi e non ben definiti.

Ma pur contestando il racconto biblico, i geologi non possono dimostrare nulla. Coloro che parlano con tanta sicurezza di queste scoperte non sanno esattamente quali siano state le dimensioni degli uomini, degli animali e degli alberi prima del diluvio e non conoscono neppure i grandi cambiamenti che si verificarono in quell'epoca. I fossili trovati dimostrano che allora esistevano condizioni molto diverse dalle attuali, ma solo gli scritti ispirati permettono di stabilirne la collocazione cronologica. Per quanto riguarda la storia del diluvio, le Scritture spiegano fenomeni a cui i geologi non potranno mai dare una risposta. Al tempo di Noè gli uomini, gli animali e gli alberi erano molto più grandi di quelli attuali; essi furono sepolti e così conservati per provare alle generazioni successive che erano morti proprio a causa del diluvio.

Dio voleva che la scoperta di questi resti rafforzasse la fiducia nella Bibbia; ma gli uomini, con i loro ragionamenti superficiali, cadono nello stesso errore in cui sono incorsi gli abitanti della terra prima del diluvio: tutte le cose che Dio offrì loro per benedirli, furono utilizzate male e si trasformarono in maledizioni.

Uno degli inganni di Satana è quello di indurre la gente ad accettare le fantasiose teorie degli scettici; egli infatti può rendere oscura la legge di Dio, privandola del suo vero significato, per incitare gli uomini a ribellarsi contro l'ordine stabilito da Dio. Egli si accanisce in modo particolare contro il quarto comandamento perché esso presenta in maniera estremamente chiara un Dio vivente, Creatore del cielo e della terra.

Con grande impegno gli uomini cercano di spiegare l'opera della creazione sulla base di cause naturali e tali ragionamenti sono accettati anche da coloro che si professano cristiani, in opposizione a quanto è chiaramente esposto nelle Scritture. Molti di coloro che si oppongono allo studio delle profezie, specialmente quelle di Daniele e dell'Apocalisse, perché le ritengono oscure e incomprensibili, accettano con entusiasmo le supposizioni dei geologi in contrasto con il racconto di Mosè. Se ciò che Dio ha rivelato fosse così difficile da comprendere, sarebbe davvero incoerente accettare delle vaghe supposizioni, basate su ciò che Egli non ha affermato. **“Le cose occulte appartengono all'Eterno, al nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figlioli, in perpetuo...”** (Deuteronomio 29:29). Dio non ha mai rivelato all'uomo la maniera in cui ha realizzato la creazione e la scienza umana non può scoprire tutti i

segreti dell'Altissimo: il suo potere di creare, così come la sua esistenza vanno al di là della comprensione umana.

Dio ha donato all'uomo infinite possibilità di progresso sia nella scienza sia nell'arte; ma quando gli scienziati parlano di questi soggetti, da un punto di vista esclusivamente umano, certamente giungono a conclusioni sbagliate. Se le nostre teorie non contraddicono i fatti presentati nelle Scritture, speculare al di là di ciò che Dio ha rivelato può non avere alcun valore negativo; **ma coloro che abbandonano la Parola di Dio e cercano di considerare il creato in base ai principi scientifici, agiscono come chi si spinge senza carta e senza bussola in un oceano sconosciuto.**

Le menti più evolute si disorientano nel tentativo di stabilire un rapporto fra scienza e rivelazione, se la loro ricerca non è guidata dalla Parola di Dio. Poiché il Creatore e le sue opere esulano dalla loro capacità di comprensione, e non sono in grado di fornire una spiegazione basata solo sulle leggi della natura, essi considerano i racconti biblici non attendibili.

Coloro che dubitano della veridicità degli scritti dell'Antico e Nuovo Testamento finiranno per fare un passo ulteriore e dubitare dell'esistenza di Dio e perderanno così ogni punto di riferimento e naufragheranno sugli scogli dello scetticismo.

Queste persone hanno perso la semplicità della fede. Si deve avere un'assoluta fiducia nell'autorità della Parola di Dio. La Bibbia non deve essere vagliata in base alle idee degli uomini di scienza, perché la conoscenza umana non è una guida infallibile. Gli scettici che leggono la Bibbia nell'intento di coglierne le incoerenze, sulla base di una comprensione imperfetta sia della scienza sia della rivelazione, pretendono di trovare delle contraddizioni che in realtà non esistono. **La scienza e la rivelazione sono infatti in perfetto accordo.** Mosè scrisse sotto la guida dello Spirito di Dio e una teoria geologica corretta non potrà mai proporre delle scoperte che sono in contrasto con le sue affermazioni. La verità è coerente con sé stessa in ogni sua manifestazione, sia nella natura sia nella rivelazione.

La Bibbia solleva molti interrogativi a cui anche gli studiosi più preparati non potranno mai rispondere. La nostra attenzione viene attirata su questi enigmi per dimostrare come anche nella comprensione delle semplici realtà della vita quotidiana, il nostro intelletto, spesso esaltato, presenta dei limiti evidenti.

Nonostante questo, gli uomini di scienza ritengono di poter comprendere la saggezza di Dio e la sua potenza creatrice; inoltre, è ampiamente diffusa l'idea secondo cui Egli è limitato dalle sue stesse leggi. Gli uomini negano o ignorano la sua esistenza, oppure ritengono di poter spiegare ogni cosa da un punto di vista razionale, perfino l'influsso dello Spirito Santo sull'uomo. In questo modo essi non tengono in considerazione la sua esistenza né il suo potere. Non credono a una realtà soprannaturale e quindi non comprendono la legge di Dio e il suo potere così illimitato che può servirsi perfino di loro, per la realizzazione dei suoi piani. L'espressione "leggi naturali" indica comunemente ciò che gli uomini hanno potuto scoprire nell'ambito delle leggi che

governano il mondo fisico. Tuttavia, questa conoscenza è veramente limitata; è infatti estremamente vasto il campo in cui il Creatore può operare in accordo con le sue leggi, anche se ciò risulta incomprensibile per degli esseri limitati.

Molti sostengono che la materia possiede una potenza vitale - a essa verrebbero infatti attribuite alcune proprietà - ed essa agirebbe attraverso questa sua energia intrinseca. I fenomeni naturali sono quindi regolati da leggi fisse, sulle quali neppure Dio può intervenire. Questa è una teoria errata, non sostenuta dalla Parola di Dio. La natura è infatti al servizio del suo Creatore. Dio non annulla le sue leggi né agisce in disaccordo con esse, ma se ne serve continuamente, usandole come semplici strumenti. Il Padre e il Figlio operano continuamente nella natura, infatti il Cristo dice: **“... il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero”** (Giovanni 5:17).

I leviti, nell'inno tramandatoci da Neemia, cantavano: **“Tu, tu solo sei l'Eterno! tu hai fatto i cieli, i cieli de' cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che sta sovr'essa... tu fai vivere tutte queste cose...”** (Neemia 9:6). Per quanto riguarda la nostra terra, l'opera creatrice di Dio è completa. Infatti, **“le sue opere furono 'terminate' fin dalla fondazione del mondo”** (Ebrei 4:3). La sua potenza è in azione, ancora oggi, per sostenere tutto ciò che Egli ha creato. Il polso continua a battere, a un respiro segue un altro respiro: ma ciò non avviene in virtù di un meccanismo che, una volta avviato, continui per inerzia. Ogni respiro, ogni battito del cuore è una prova dell'infinita cura che ha per ogni essere colui in cui **“viviamo, ci muoviamo, e siamo...”** (Atti 17:28). La terra non produce i suoi frutti, anno dopo anno, per una forza intrinseca, alla cui azione sarebbe riconducibile anche il suo moto intorno al sole: Dio stesso guida il pianeta e gli fa compiere una precisa traiettoria nell'universo.

Egli chiama le cose create **“... tutte per nome; e per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non una manca”** (Isaia 40:26). È questa energia che fa sviluppare la vegetazione, fa nascere le foglie e sbocciare i fiori. Egli **“... fa germogliare l'erba sui monti”** (Salmo 147:8) e **rende fertili le valli**. **“... Tutte le bestie della foresta ... chiedono il loro pasto a Dio”** e ogni creatura, dal più piccolo insetto fino all'uomo, dipende ogni giorno dal suo sollecito interessamento.

Secondo le bellissime parole del salmista **“Tutti quanti sperano in te... Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano ed essi sono saziati di beni”** (Salmo 104:20, 21,27,28). Con la sua parola domina gli elementi, pone le nuvole nel cielo e prepara la pioggia che bagna la terra. **“Egli dà la neve a guisa di lana, sparge la brina a guisa di cenere”** (Salmo 147:16). **“Quando fa udire la sua voce v'è un rumor d'acque nel cielo; ei fa salire i vapori dalle estremità della terra, fa guizzare i lampi per la pioggia e trae il vento dai suoi serbatoi”** (Geremia 10:13).

Dio è il fondamento di ogni cosa. Ogni vera conoscenza è in armonia con le sue opere; ogni educazione che abbia solidi fondamenti stimola l'ubbidienza alla sua autorità. La scienza apre nuovi orizzonti, esplora campi sempre più vasti e profondi, ma non giunge mai a conclusioni che siano in contrasto con la rivelazione divina. Gli ignoranti possono pretendere di basarsi sulla scienza per sostenere false idee su Dio: in realtà il

libro della natura e la Bibbia s'integrano, chiarendosi a vicenda. Tutto ciò ci spinge ad adorare il Creatore e ad avere una profonda fiducia nella sua Parola. Nessuna mente umana può comprendere pienamente l'esistenza, il potere, la sapienza e le opere dell'Infinito. Nelle Scritture leggiamo: **"Puoi tu scandagliare le profondità di Dio? Arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo... e tu che faresti? Di cose più profonde del soggiorno dei morti... come le conosceresti? La loro misura è più lunga della terra, più larga del mare"** (Giobbe 11:7-9).

Anche gli uomini più intelligenti non possono comprendere pienamente Dio. L'umanità, pur continuando a ricercare e approfondire, avrà sempre davanti a sé l'infinito. L'opera della creazione attesta comunque la potenza e la grandezza di Dio. **"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani"** (Salmo 19:1). Coloro che accettano gli insegnamenti contenuti nella Sacra Scrittura troveranno nella scienza un aiuto per comprendere Dio. **"Poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue"** (Romani 1:20).

FINE CAPITOLO 9

NOTE del compilatore Pierluigi Luisetti:

* Pag. 5: ... non fossero giorni letterali (di 24 ore ciascuno).

• La prima edizione italiana ha come titolo: CONQUISTATORI DI PACE, Edizioni ADV, Firenze, giugno 1985. La seconda edizione italiana ha come titolo: PATRIARCHI PROFETI, Edizioni ADV Firenze, Anno 2003. Questa è l'edizione da cui abbiamo preso il testo. Citazioni bibliche dalla Bibbia Riveduta 2004.

Il titolo originale in inglese ha come titolo: PATRIARCHES AND PROPHETS.
Prima pubblicazione 1890.

• Il grassetto dei versetti biblici **non è evidenziato** né nella versione in lingua italiana, né nell'originale in inglese. **Le evidenziazioni blu** sono opera del compilatore per imprimere la rilevanza del pensiero.

• Segnalazione: Il 29-5-2017 ho pubblicato sul mio sito un primo articolo dal titolo **Ellen White-Scienza e Bibbia**. Ripercorre il capitolo 14 del libro *Principi di educazione cristiana* della scrittrice Ellen White. Un capolavoro di saggezza ispirata che non mancherà di stupirvi. Lo puoi scaricare in PDF [qui](#).

• Segnalazione: Il 6 giugno 2017 ho pubblicato sul mio sito un articolo del Dr. Humberto Rasi dal titolo: **Perché diversi scienziati interpretano la realtà in modo differente?** Una brillante trattazione sul tema Scienza-Bibbia. Non mancare di leggerlo, sono solo otto pagine! Lo puoi scaricare in PDF [qui](#) tradotto in italiano.

• Segnalazione: **Why do different scientists interpret realty differently?**
Il medesimo articolo lo puoi scaricare in PDF [qui](#) nell'originale in inglese.

luisetti46@gmail.com/28-05-2017/Revisione 04-12-2017/www.letteraperta.it



Il primo articolo che riconduce al libro della Genesi che ho già pubblicato in questo sito porta il titolo: **La prima settimana della Creazione**. Il secondo che leggerete fra poco è in pieno accordo con il primo e offre una continuità di pensiero tra i due. Ho deciso di pubblicarli separatamente perché le fonti dei due relativi capitoli che ho integrato fanno capo a due diversi libri di Ellen White, che sono:

PATRIARCHI E PROFETI, capitolo nove.

PRINCÌPI DI EDUCAZIONE CRISTIANA, capitolo 14.

Non finirò mai di stupirmi come la scrittrice americana Ellen White (1827-1915) potesse avere nozioni e conoscenze non solo sul versante biblico-storico e dottrinale cristiano, ma anche nei campi della geologia, biologia, alimentazione, medicina, educazione, tanto per elencarne qualcuno. La scrittrice cristiana, non essendo stata una scienziata, non si è però mai tirata indietro dal riconoscere le scoperte scientifiche interpretate correttamente, anzi, ha incoraggiato tutti ad accettarle nella misura che esse non ci allontanino dal Creatore e dal suo piano di Redenzione. Quindi, un punto di vista positivo, di rispetto, senza alcuna sovrapposizione ma integrazione armoniosa dei due campi di studio: scienza e fede.

“Anche lo studio delle scienze può rivelare il Creatore. Tutta la vera scienza non è che un’interpretazione di ciò che Dio ha scritto nel mondo materiale. Essa, attraverso la ricerca, scopre nuove prove della saggezza e della potenza di Dio. Se ben compresi, sia il libro della natura sia le Scritture ci fanno conoscere il Creatore attraverso gli insegnamenti delle sagge e benefiche leggi attraverso cui Dio opera”. Ellen White: *Patriarchi e profeti*, cap. 58, La scuola dei profeti.

È una cosa meravigliosa leggere i suoi scritti. Ella, pur trattando argomenti così elevati e difficili, fa uso di un linguaggio facile e diretto, risvegliando nel lettore le più vive emozioni della mente. Maggior ragione per me farli conoscere attraverso le mie modeste esposizioni. Segue il capitolo 14 di *Principi di educazione cristiana*.

FINE dell’introduzione di P. Luisetti

Principi di educazione cristiana

Scienza e Bibbia

di Ellen White, Capitolo 14

Il libro della natura e il libro della Rivelazione recano l'impronta della stessa mente superiore e quindi sono in armonia tra di loro. Con metodi differenti e con diverso linguaggio, essi testimoniano delle stesse grandi verità. La scienza scopre

continuamente nuove meraviglie, ma non attinge da queste ricerche nulla che, se ben capito, sia in disaccordo con la Rivelazione divina. Il libro della natura e la Parola scritta s'illuminano a vicenda e ci fanno conoscere Dio, insegnandoci qualcosa delle leggi secondo le quali egli opera.

Alcune conclusioni erroneamente tratte dai fatti osservati nella natura hanno indotto a credere che esistesse un conflitto tra scienza e Rivelazione. Nell'intento di ristabilire l'armonia, sono stati adottati metodi d'interpretazione delle Scritture che minano e distruggono la forza della Parola di Dio. **Si è creduto che la geologia contraddicesse l'interpretazione letterale del racconto mosaico della creazione, e si è preteso che ci siano voluti milioni di anni per l'evoluzione della terra dal caos primitivo.** Per mettere la Bibbia d'accordo con questa presunta rivelazione della scienza, i giorni della creazione sono stati ipotizzati come lunghi periodi indefiniti, che coprono migliaia, o perfino milioni di anni.

Tale conclusione è del tutto fuori posto, perché il racconto biblico è in armonia con se stesso e con l'insegnamento della natura. Nel resoconto sull'opera della creazione, il primo giorno è indicato: **“Fu sera, poi fu mattina: primo giorno”** (Genesi 1:5). Lo stesso è detto, in sostanza, di ognuno dei primi sei giorni della settimana creativa: ciascuno di questi periodi, afferma l'ispirazione, fu un giorno composto di sera e di mattina, come ogni altro giorno trascorso da allora. Circa l'opera della stessa creazione, la divina testimonianza afferma: **“Poich'egli parlò, e la cosa fu; egli comandò e la cosa apparve”** (Salmo 33:9). A colui che poteva così chiamare all'esistenza innumerevoli mondi, quanto tempo occorreva perché la terra potesse evolversi dal caos? Per spiegare le opere di Dio è forse necessario forzare la sua Parola?

È vero che i resti rinvenuti nel suolo indicano l'esistenza di uomini, animali e piante più grandi di quelli attualmente conosciuti. Questi fossili sono considerati come prove di una vita vegetale e animale anteriore all'epoca della storia mosaica. Però la Bibbia dà ampie spiegazioni a questo proposito. Prima del diluvio lo sviluppo della vita vegetale e animale era di gran lunga superiore a quello successivamente conosciuto. Al diluvio, la superficie terrestre fu spaccata e avvennero cambiamenti notevoli. Quando la crosta terrestre si ricostituì, conservò numerose tracce della vita precedente. **Le grandi foreste sepolte nella terra in seguito al diluvio e trasformatesi in carbone, formano quegli immensi giacimenti carboniferi che forniscono la quantità di petrolio necessaria alla nostra vita moderna.** Queste cose, quando vengono alla luce, testimoniano e confermano silenziosamente l'esattezza della Parola di Dio.

Rivelazioni scientifiche Una teoria molto vicina a quella dell'evoluzione della terra è quella che attribuisce l'evoluzione dell'uomo, capolavoro della creazione, a una linea ascendente di germi, molluschi e quadrupedi. Quando si considerano la brevità della vita umana e la limitatezza della visione scientifica; quando si pensa a quanto siano frequenti gli errori delle sue conclusioni e la rapidità con cui le sue deduzioni vengono rivedute e poi abbandonate; quando si nota come le teorie dei diversi scienziati siano spesso in evidente contrasto tra di loro e solo per il piacere di far risalire la nostra origine a germi, a molluschi o a scimmie, come si può rigettare

l'affermazione biblica così grande nella sua semplicità: **“Dio creò l'uomo a sua immagine”** (Genesi 1:27)? Rinunceremmo a quella genealogia, più nobile di qualsiasi altra e tenuta in conto presso le corti dei re, in cui è detto di Gesù che era figlio di Adamo, figlio di Dio (cfr. Luca 3:38)?

Correttamente intese le rivelazioni della scienza e le esperienze della vita sono in armonia con la testimonianza della Scrittura circa l'incessante opera di Dio nella natura.

Nell'inno di Neemia (Neemia 9:6), i leviti cantavano: **“Tu, tu solo sei il SIGNORE! Tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e tutto ciò che è sopra di essa, i mari e tutto ciò che è in essi, e tu fai vivere tutte queste cose”**.

La creazione è stata completata Per quel che si riferisce al nostro pianeta, la Scrittura afferma che l'opera della creazione è stata completata: **“... benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo”** (Ebrei 4:3). Tuttavia, la potenza di Dio continua ad agire per sostenere l'opera della sua creazione. Non è per mezzo di una sua energia intrinseca che il cuore palpita e che il respiro succede al respiro; ogni respiro, ogni battito del cuore, sono la prova della sollecitudine di colui nel quale noi viviamo, ci muoviamo e siamo. Dall'insetto più piccolo fino all'essere umano, ogni creatura vivente dipende quotidianamente dalla provvidenza di Dio.

“Tutti quanti sperano in te perché tu dia loro il cibo a suo tempo. Tu lo dai loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano, e sono saziati di beni. Tu nascondi la tua faccia, e sono smarriti; tu ritiri il loro fiato e muoiono, ritornano nella loro polvere. Tu mandi il tuo Spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra” (Salmo 104:27-30; cfr. Giobbe 26:7-14; Nahum 1:3).

La potenza che opera in tutta la natura e che sostiene tutte le cose non è, come alcuni scienziati affermano, un semplice principio, un'energia che agisce e pervade tutte le cose. Dio è spirito, però è anche un essere personale, perché i nostri progenitori furono fatti alla sua immagine. Come essere personale Dio si è rivelato nel suo Figlio. Gesù, lo splendore della gloria del Padre, l'impronta della sua essenza (cfr. Ebrei 3:1), venne sulla terra in forma umana. Come personale Salvatore, egli venne nel mondo e come tale ascese al cielo. Come personale Salvatore, simile a un figlio d'uomo, intercede presso le corti celesti (cfr. Daniele 7:13).

L'apostolo Paolo, scrivendo per ispirazione dello Spirito Santo, dice di Cristo: **“... poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra... Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui”** (Colossesi 1:16,17). **La mano che sostiene i mondi nello spazio, che mantiene in ordine perfetto e in attività incessante tutte le cose dell'universo di Dio, è la mano che fu inchiodata sulla croce per noi.**

La grandezza di Dio è per noi incomprensibile. **“Il SIGNORE è nel suo tempio santo; il SIGNORE ha il suo trono nei cieli”** (Salmo 11:4), però, mediante il suo Spirito, è presente dappertutto. Egli ha un'intima conoscenza di tutte le sue creature e manifesta per loro un interesse particolare. **“Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e**

quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie... La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci” (Salmo 139:2,3,6; cfr. Giobbe 26:6; Salmo 113:5,6; Salmo 139:7-10).

Il Creatore di tutte le cose ha predisposto la capacità di adattare i mezzi con i fini e di supplire alle necessità. Nel mondo materiale ha provveduto affinché ogni desiderio legittimo potesse essere appagato. Ha creato l'anima umana, rendendola capace di conoscere e di amare. Non è nella natura di Dio permettere che le esigenze della vita interiore restino senza una risposta. Nessun principio astratto, nessuna essenza impersonale o semplice astrazione possono placare i desideri e le aspirazioni degli esseri umani in questa vita di lotta contro il peccato, la tristezza e la sofferenza. Non basta credere nella legge e nella sua forza, nelle cose che non hanno valore e non rispondono alle invocazioni di aiuto. Abbiamo bisogno di conoscere un braccio onnipotente che ci sostenga, un amico infinito che abbia pietà di noi. Abbiamo bisogno di stringere una mano calda di affetto e di confidare in un cuore pieno di tenerezza. È così, del resto, che Dio si è voluto rivelare nella sua Parola.

La scienza riconosce la potenza di Dio Coloro che studiano a fondo i misteri della natura si renderanno pienamente conto della propria ignoranza e debolezza. Si accorgeranno che vi sono profondità e altezze che non possono raggiungere, segreti che non sono capaci di penetrare. Come Newton, si sentiranno indotti a esclamare: “Mi pareva di essere un bambino intento a raccogliere dei sassolini e delle conchiglie sulla riva del mare, avendo davanti a me il grande oceano di verità sconosciute”.

I più profondi studiosi della scienza sono costretti a riconoscere nella natura l'azione di una potenza infinita. Per la mente umana abbandonata a sé stessa, l'insegnamento della natura può sembrare pieno di contraddizioni e di delusioni. Solo alla luce della Rivelazione la si può leggere correttamente. **“Per fede comprendiamo...”** (Ebrei 11:3).

“Nel principio Dio...” (cfr. Genesi 1:1). Qui soltanto trova riposo lo spirito che cerca. L'amore infinito di Dio si trova ovunque, in alto, in basso, al di là ed è all'opera in ogni cosa per portare a compimento **“ogni desiderio di bene e ogni opera di fede”** (2Tessalonicesi 1:11, Concordata).

“Le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue” (Romani 1:20). Tuttavia, la loro testimonianza può essere capita solo grazie all'aiuto del divino Maestro.

“Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità...” (Giovanni 16:13). Solo con l'aiuto dello Spirito e della Parola, tramite la quale tutte le cose furono fatte, può essere interpretata in modo corretto la testimonianza della scienza. Accettando la guida di Dio onnisciente e studiando le sue opere, saremo messi in condizione di calibrare i nostri pensieri con i suoi.

FINE CAPITOLO 14

PRINCÌPI DI EDUCAZIONE CRISTIANA

Ellen G. White (1827-1915)

Anche se scrisse moltissimi libri e migliaia di articoli, Ellen G. White, non fu una scrittrice di professione. I suoi scritti sono semplicemente il frutto di un ministero cristiano multiforme e intenso che l'ha vista impegnata dalla sua adolescenza fino al momento della sua morte, sopravvenuta nel 1915, poco prima dello scoppio della grande guerra, a 88 anni.



- La seconda edizione italiana ha come titolo: *Principi di educazione cristiana*, ADV Firenze, Settembre 1978.
- La terza edizione italiana ha come titolo: *Principi di educazione cristiana*, ADV Firenze, Febbraio 2003. Questa è l'edizione da cui abbiamo preso il testo.
- Il titolo originale in inglese ha come titolo: *True Education, an Adaptation of Education*. Prima pubblicazione 1903. Il titolo fu nel seguito abbreviato in EDUCATION.
- Il grassetto dei versetti biblici **non è evidenziato** né nella versione in italiano, né nell'originale in inglese. **Le evidenziazioni blu** sono opera del compilatore per imprimere la rilevanza del pensiero. Citazioni dalla Bibbia Riveduta 2004.

• Segnalazione: Il 28-5-2017 ho pubblicato sul mio sito un primo articolo dal titolo: **La prima settimana della Creazione**. Come preambolo prendo spunto da una festa di compleanno per raccontare l'incontro che ho fatto con un medico, pure lui invitato al festino, raccontando l'interessante dialogo che si è creato tra di noi. Subito dopo ho riprodotto il capitolo 09 del libro *Patriarchi e profeti* di Ellen White.

L'articolo lo puoi scaricare in PDF [qui](#).

• Segnalazione: Il 6 giugno 2017 ho pubblicato sul mio sito un articolo del Dr. Humberto Rasi dal titolo: **Perché diversi scienziati interpretano la realtà in modo differente?** Una brillante trattazione sul tema Scienza-Bibbia. Non mancare di leggerlo, sono solo otto pagine tradotte in italiano!

L'articolo lo puoi scaricare in PDF [qui](#).

• Segnalazione: **Why do different scientists interpret realty differently?**

Il medesimo articolo lo puoi scaricare in PDF [qui](#) nell'originale in inglese.

07 La reificazione dei corpi

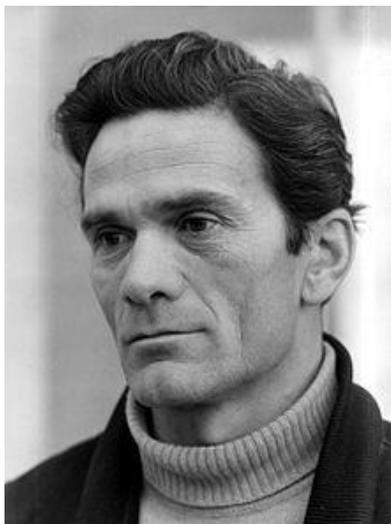
Categoria Approfondimenti



Il turista sa dove vuole andare

Al contrario, molti giovani e adolescenti di fronte all'orizzonte della vita non possono sapere che cosa il futuro riserverà loro. Quali saranno le loro guide, i loro modelli di condotta? La Bibbia offre delle soluzioni.

Riflessione di P. Luisetti/29-06-2017/In una fresca mattina di questi giorni pre-estivi stavo passeggiando nel centro storico della città di Palermo alla ricerca di qualche interessante soggetto da fotografare. Osservo i vari gruppi di turisti stranieri che a guisa di serpentoni umani si orientano di buon passo per andare a vedere quello che la città offre di meglio: la Cattedrale, le fontane della Piazza Pretoria, la Cappella Palatina all'interno del Palazzo dei Normanni. A volte sono anche immischiato tra uno di questi gruppi senza che lo voglia. Mi fermo incuriosito davanti a un negozio del libro usato, quasi fosse una bancarella a cielo aperto. Questo mi permette un breve momento di sosta. Proprio all'altezza degli occhi mi attira subito un titolo: **LETTERE LUTERANE** di Pier Paolo Pasolini (1922-1975). Strano, ho pensato dentro di me, che questo



intellettuale e scrittore italiano, regista di film e documentari (Il Vangelo secondo Matteo, 1964), abbia trattato cose che si ispirino a Martin Lutero, il grande riformatore tedesco. Mi sono ricreduto subito perché il titolo si rifà a un tono di protesta, come quella di Lutero alla dieta di Worms in Germania, che gridò "io non posso e non voglio ritrattare i miei scritti". Mi sono pentito di non avere acquistato il libro per leggerlo perché ritenevo che non rientrasse nei miei più stretti interessi culturali. Rientrato a casa mia, ho sentito però il bisogno di aprire una pagina di un sito web che mi potesse fare maggiore luce sul suo contenuto. Il libro edito nel 1975, è una raccolta di articoli pubblicati sul *Corriere della Sera* e sul *Il Mondo*. E lì mi appare questo testo che desidero riportare:

Lettere luterane "La condizione giovanile e l'omologazione nella società dei consumi è uno dei temi portanti dell'intera raccolta. Tutti i temi toccati in *Lettere luterane* sono sintetizzabili in una sola locuzione: mutazione antropologica degli italiani. (...)

Secondo Pasolini questa è una trasformazione antropologica perché muta in tutto e per tutto l'uomo: cambia modi e orari di lavoro, crea nuovi bisogni, fomenta desideri nuovi. Sempre secondo Pasolini, questa grande trasformazione antropologica investe principalmente i giovani. La società dei consumi è arrivata a degli obiettivi inimmaginabili: è riuscita a uniformare le coscienze lì dove il fascismo voleva farlo con la forza dell'imposizione, è riuscita a modificare i corpi. Una delle grandi denunce di *Lettere luterane* è per l'appunto la reificazione del corpo umano, soggetto ai dettami imposti dalla società dei consumi, è diventato anch'esso una cosa, è reificato inconsapevolmente **dal modello produttivo**".

In questo senso è da intendersi il titolo che ho dato alla mia riflessione perché **Reificazione dei corpi** nel linguaggio filosofico trattato da Karl Marx (1818-1883), sta a designare l'uomo che, attraverso un processo di trasformazione, diventa una cosa, una merce, come tante altre cose (Derivante dal latino *res = cosa*). Questo nuovo corpo diventa così soggetto alle leggi di mercato, si compra e si vende. E qui i giovani, gli adolescenti, sono al centro dell'interesse degli "avvoltoi del marketing capitalista", perché i cosiddetti teenagers si trovano ancora in una fase di modellazione di fronte all'orizzonte della vita. Questi giovani hanno bisogno di una guida, e questa guida non la trovano nella società in cui vivono perché la società protende al consumismo con delle

leggi proprie, **dove la fede in Dio e l'amore per il prossimo non sono elementi costitutivi**. Già negli anni 70, così li descriveva Pasolini questi corpi dei giovani:

"I figli che ci circondano, specialmente i più giovani, gli adolescenti, sono quasi tutti dei mostri. Il loro aspetto fisico è quasi terrorizzante, e quando non terrorizzante, è fastidiosamente infelice. Orribili pelami, capigliature caricaturali, carnagioni pallide, occhi spenti. Sono maschere di qualche iniziazione barbarica, squallidamente barbarica. Oppure, sono maschere di una integrazione diligente e incosciente, che non fa pietà".

Letto così, mi chiedo: come li avrebbe descritti Pasolini questi adolescenti, se avesse vissuto la nostra realtà odierna, questi corpi trasformati dei giovani che vediamo vagabondare sui marciapiedi delle nostre città? Diventati poi adulti, ostentano la loro virilità al volante di una prestigiosa macchina, sono al centro nei talk-show, nelle partite di calcio, questi corpi coperti da orrendi tatuaggi che inneggiano la loro libertà? Non mi addentro in merito al tema dei tatuaggi, dei piercing, delle unghie pitturate, dei pantaloni stracciati perché non sono un sociologo delle masse (Cfr. **Zygmunt Bauman**, 1925-2017, *Modernità liquida*, anno 2000) ma resto tanto più un osservatore con una mente ispirata e istruita dai principi enunciati nelle parole della Bibbia che offre altre soluzioni comportamentali:

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. Romani 12:1,2 NR 2006.

Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: Siate santi, perché io sono santo. 1 Pietro 1:14-16 NR 2006.

Il vocabolo nel testo greco "non conformatevi" ha il significato di **non abbiate lo schema mentale**. Questa traduzione rende molto bene il significato dell'esortazione biblica. Le denunce tramandateci da Pier Paolo Pasolini nel suo libro che ho preso come spunto per la mia riflessione sono oggi ancora molto di più attuali che al suo tempo, perché avevano già nel loro nocciolo una valenza profetica che ognuno di noi può cogliere con attenzione. Una scrittrice cristiana, Ellen White (1827-1915), pure lei molto sensibile all'integrità morale delle persone, aveva già scritto a suo tempo:

"Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini che non si possono né comperare né vendere; che sono fedeli e onesti nell'intimo della loro anima; che non hanno paura di chiamare il peccato col suo vero nome; la cui coscienza è fedele al dovere come l'ago magnetico lo è al polo; che staranno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli". Ellen White, *Principi di educazione cristiana*, Edizioni ADV, Firenze, 2002, pag. 36.

FINE

luisetti46@gmail.com/29-06-2017/Revisione: 10-08-2018/www.letteraperta.it

08

CATTOLICI: aprite bene gli occhi

Categoria Approfondimenti



Danesi al burro? Ma fatemi il piacere.

La latta contiene solo il 2,8% di burro.

**L'INGREDIENTE NOBILE MILLANTATO
DALLA TUA CHIESA È QUELLO DICHIARATO?**

Riflessione di Pierluigi Luisetti

Avete certamente presente quei biscotti danesi al burro, in quelle belle scatole di latta rotonde tipo quella della foto accanto? Esistono tante marche, nazionali ed estere.

Mi trovo in un supermercato e sono propenso all'acquisto di una di queste scatole. Esamino con le mie mani la confezione per orientarmi sul prezzo, il peso eccetera. Il prezzo è buono, ma io vado innanzitutto a vedere gli ingredienti per non avere sorprese con l'olio di palma che detesto; cerco quindi di evitarlo da quando



generalmente si sa **come viene inserito in quasi tutti i prodotti da forno industriali**. Ma questa volta la mia grande sorpresa è stata un'altra. Nemmeno si trattava di biscotti provenienti dalla Danimarca: *era la percentuale di burro dichiarata* che è irrisoria essendo presentati come biscotti al burro. Cosa si legge? Ecco il testo stampatoci sotto la scatola che riporto fedelmente; ovviamente non ho acquistato nulla.

BISCOTTI AL BURRO/BUTTER COOKIES



INGREDIENTI: farina di frumento, grassi vegetali (palma), zucchero, **burro 2,8%**, cocco grattugiato, gocce di cioccolato (zucchero, pasta di cacao, burro di cacao, emulsionanti: lecitina di soia), amido di mais, sciroppo di glucosio-fruttosio, sale, aroma (lattosio), agenti lievitanti (carbonato di sodio idrogenato, carbonato di ammonio idrogenato). Questo prodotto può contenere tracce di frutta secca e uova.

Peso netto: **454 g**

Prodotto e confezionato in Portogallo da DAN CAKE

DOMANDA: Dove si trova il buon burro in questi biscotti? C'è certamente del burro perché è dichiarato, ma il solo 2,8% sul peso di 454 grammi corrisponde alla quantità di circa 13 grammi. Il grasso vegetale di palma (nella percentuale non dichiarata) è di logica molto superiore del burro perché la successione degli ingredienti per la legge italiana esige *una linea di percentuale decrescente di peso*, partendo dal primo ingrediente che è la farina di frumento, passando al grasso di palma, scendendo per ultimo fino agli agenti lievitanti. Inoltre, va sottolineato che questi biscotti non provengono nemmeno dalla Danimarca perché la produzione avviene nello stabilimento di DAN CAKE nel Portogallo, una compagnia privata fondata nel 1978. Va detto, non per ultimo, che questa società non ha nulla a che fare con le tradizionali marche storiche dei *Butter Cookies* originali. In Italia i prodotti della DAN CAKE di cui stavo parlando sopra, si distribuiscono nei mercati Lidl, Carrefour, Todis.

La scatola rotonda di colorazione blu ci induce a credere che questi biscotti siano originali secondo la ricetta danese con abbondante burro, ma non è per niente così, sono solo biscotti che hanno una somiglianza sui generis.

Morale della favola? Per l'ennesima volta, durante i nostri acquisti veniamo ingannati e sedotti da tutte le parti facendoci credere una cosa per l'altra. Amici cattolici: aprite bene gli occhi quando acquistate dei *butter cookies*. Andiamo avanti con la riflessione.

LA RELIGIONE CATTOLICA: I SUOI VERI INGREDIENTI

Che cosa c'entra il racconto dei biscotti con noi cristiani cattolici? Così come esiste una "parvente o presunta originalità" dei biscotti danesi venduti, altrettanto è della religione di Santa Romana Chiesa **con i suoi ingredienti non originali**, contraffatti e/o occultati. Nell'etichetta esterna è dichiarata con millanteria la rigorosa fedeltà al Vangelo, **si proclama che il principale e nobile ingrediente sia il Signore Gesù Cristo, capo della chiesa**, ma osservando più da vicino con la lente, c'è dentro solo il 2,8 % dei suoi insegnamenti rivelati nelle Sacre Scritture. La parte deviante dalle origini scritturali è composta da tutt'altre cose che offendono il Creatore.

Tutto il resto della spiritualità cattolica non è altro che l'ostinato culto a Maria, il rosario, Radio Maria, le apparizioni della Vergine, Padre Pio, il culto ai Santi, il culto al papa, il culto agli angeli, le preghiere ai morti, il culto dell'ostia, il culto alle statue e immagini, l'incenso, la Santa Tradizione, le indulgenze, l'anno della Misericordia, scandali di pedofilia, lusso, pomposità, politica, ecc. La lista occuperebbe uno spazio maggiore di quanto faccia io, ma limitiamoci a queste poche cose.

La Bibbia, **la Parola verace di Dio**, invece, non si permetterà mai di mentire, ma essendo la Verità, ci mette in guardia dicendo: **"Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo"** (Colossesi 2:8). Parole di San Paolo.



Il mondo protestante si sta preparando a celebrare quest'anno il 500mo anniversario della Riforma protestante avviata nel 1517 dall'ex frate agostiniano Martin Lutero. Guidato dallo Spirito Santo, egli ha fatto scoprire a milioni d'individui le verità bibliche cruciali nascoste da secoli di superstizioni e tradizione. Da quei giorni il mondo non è stato più lo stesso. Il cibo spirituale che il Magistero cattolico da lunghi secoli propone ai suoi fedeli come nutrimento, è dichiarato di possedere tutti gli ingredienti salvifici necessari relativi al Regno di Dio, ma molti di essi sono ingredienti riccamente elaborati, **"sostanzialmente poveri nella percentuale di Verità"**.

Ellen White, scrittrice avventista americana, parlando della seduzione spirituale messa in atto dal clero cattolico, scrisse nel suo famoso libro *Il Gran conflitto*, Edizioni ADV, Firenze, 2000, p. 443: **«Una religione fatta di esteriorità è attraente per un uomo non convertito. Il fasto, le cerimonie del culto cattolico esercitano un fascino quasi ammaliatore, tanto che molti ne vengono sedotti e considerano la Chiesa Cattolica come la vera porta del cielo. Solo coloro che si appoggiano saldamente sul fondamento della verità e i cui cuori sono stati rinnovati dallo Spirito di Dio, sono al sicuro dal suo influsso. Migliaia di persone, che non conoscono il Salvatore tramite un'esperienza personale, saranno indotte ad accettare le forme di una spiritualità priva di potenza. Questa è proprio la religione che le folle desiderano»**.

FINE

luisetti46@gmail.com/04-08-2017/Seconda revisione: 12-08-2018

<https://www.letteraperta.it/>

09 Il pozzo della verità non è bicanale

Categoria Approfondimenti



La Scrittura e la tradizione sono inconciliabili

«Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in spirito e verità».

Il pozzo della verità non è bicanale

Quale rapporto esiste tra la Sacra Scrittura e la Tradizione?

di Mons. Cosmo Ruppi, arcivescovo di Lecce (1932-2011)

La Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo e sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate.



La Tradizione e la Sacra Scrittura non sono due cose separate, ma strettamente legate fra di loro, come due affluenti che sfociano nello stesso fiume, che è la Rivelazione. La Sacra Scrittura è la Parola di Dio scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. La Tradizione è l'insegnamento degli Apostoli e dei loro successori. Nel corso del tempo, la Chiesa, fondata sugli Apostoli, ha letto, interpretato e insegnato la Scrittura. Scrittura e Tradizione sono come un pozzo d'acqua, formato da due canali che costituiscono il deposito della verità. E noi vi attingiamo l'acqua per vivere da buoni cristiani.

La Scrittura da sola non basta e neppure la Tradizione; tutti e due sono strettamente congiunte e comunicanti. Il Concilio Vaticano 2^o insegna che dobbiamo accettare e venerare la Scrittura e la Tradizione, perché formano un tutt'uno e hanno lo stesso fine. Esse sono la voce di Dio, e noi abbiamo la gioia di accogliere l'insegnamento apostolico, perché esso è fedele alla Parola ed è sempre assistito dallo Spirito Santo. Quello che ci trasmettono il Papa e i vescovi, uniti a lui, è la verità insegnata da Gesù e dalla Sacra Scrittura.

Mai la Chiesa si allontana dall'insegnamento del Signore; mai insegnerà a noi qualcosa di diverso dal contenuto della Bibbia. Cristo continua a parlarci attraverso il Vangelo e la Chiesa; l'insegnamento che ci viene dato oggi è lo stesso che è stato trasmesso nei duemila anni passati.

La Chiesa non solo ci trasmette la Parola di Dio, ma la interpreta, la spiega, la applica ai tempi nostri e alle nostre situazioni. Per comprendere meglio la Scrittura noi abbiamo bisogno della Chiesa, abbiamo bisogno di ascoltare quello che ci hanno lasciato i Padri della Chiesa, quegli scrittori, tutti santi e dotti, che nel corso dei secoli hanno compreso e spiegato quello che ci è stato trasmesso nelle Scritture. Lo Spirito santo ha assistito gli autori sacri che hanno scritto la Bibbia, e ancora oggi continua ad assistere la Chiesa, perché resti fedele all'insegnamento del Signore. (...) Tornando all'immagine già espressa sopra, la verità è come un grande pozzo, formato da due canali: la Scrittura e la Tradizione. E noi possiamo attingere l'acqua da questo meraviglioso pozzo col *secchio grande* o con quello *piccolo*...

Fine articolo di Mons. Cosmo Ruppi (Famiglia cristiana n. 7, 2006)

P. Luisetti: l'articolo di Ruppi è solo atto di propaganda religiosa

Definizione di propaganda: Il Dizionario *Treccani*, alla voce *propaganda* dice: 1. Azione che tende a influire sull'opinione pubblica, orientando verso determinati comportamenti collettivi, e l'insieme dei mezzi con cui viene svolta. 2. Estens. Complesso di notizie destituite di ogni fondamento, diffuse ad arte e per fini particolari.

1. Cristo rifiuta la tradizione L'incontro avvenuto tra la donna samaritana e Gesù al pozzo di Giacobbe, nei pressi di Sicar, nel territorio di Samaria, sicuramente non era stato casuale. Quest'antico pozzo ancora in uso, lasciato in eredità dal vecchio patriarca, **tiene nascosto una metafora, più di una lezione.** Cercherò di portarli alla luce.

Sappiamo che la donna, abituata ai ritmi comuni della sua quotidianità, si avvicinò al pozzo per attingere la quantità di acqua che le necessitava per il suo bisogno giornaliero. Non sapeva che là c'era uno sconosciuto, in sua attesa seduto sul muretto, che l'avrebbe coinvolta poco alla volta in un dialogo di fede molto profondo e, per certi versi, per lei inquietante. Gesù, da buon maestro sa aspettare, non preme l'acceleratore, ma si mette a instaurare un dialogo normale con lei chiedendole dell'acqua da bere. «Gesù le disse: «Dammi da bere». La donna samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti, i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La samaritana comprende che lo straniero, parlando a quel modo, dovrà sapere parecchie cose sul regno di Dio e la sua venuta. Accetta con naturalezza il confronto teologico e risponde con un argomento che conosce bene, quello riferito ai padri della fede: Abramo, Isacco, Giacobbe. «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e



il suo bestiame?» Gesù le rispose: «**Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna.**

Cfr. Vangelo di Giovanni 4:4-30.

Dipinto di Giovanni-Francesco Barbieri, il Guercino. Wikipedia.

Con questa risposta Gesù fa *tabula rasa* di ogni tipo di tradizione, sia essa teologica, apostolica, ecclesiale. Egli trasmette contemporaneamente tre importanti messaggi di cui bisogna tenere conto per non naufragare nella fede.

TRE IMPORTANTI MESSAGGI

- 1. **Buttate via il secchio della tradizione dei padri, non bevete di quest'acqua!**
- 2. **Dal serbatoio della tradizione nessuna chiesa può fare fuoriuscire l'acqua viva che dovrebbe dissetare le genti, i popoli.**
- 3. **Gesù dice: venite a me perché io sono l'acqua viva che non perisce. Io solo sono l'unica Via che mena al Padre in cielo** (Giovanni 14:6).

La donna è impressionata dalla potenza delle parole di Cristo, tutto è nuovo per lei. Verso la fine del colloquio, il racconto biblico ci dice, che **“la donna lasciò la sua secchia”** e corse al paese per raccontare l'accaduto ai vicini di avere trovato il Messia atteso. Ecco la coraggiosa impresa, la sua, che tutti i cristiani dovrebbero imitare: “lasciare il secchio della tradizione” e correre a raccontare le meraviglie che Dio ha realizzato nella nostra vita da quando lo abbiamo incontrato nella sua Parola, la Bibbia.

Da lunghi secoli la chiesa cattolica reclama l'autorità di possedere solo lei la facoltà di spiegare e interpretare le Sacre Scritture in virtù di essere l'unica depositaria della successione apostolica. Quando non ha argomenti scritturali a sua difesa nel discorso teologico, essa ricorre ai Padri della chiesa (Agostino, Origene, Crisostomo, Girolamo e molti altri). Facendo uso dei loro scritti, attinge come la samaritana, per modo di dire, **dall'antico pozzo di Giacobbe**, il cui nome fu cambiato in Israele.

Vorrei ricordare agli amici cattolici che Giacobbe, figlio di Isacco, fu quel patriarca che ingannò con uno stratagemma suo fratello gemello Esaù di fronte al vecchio padre ipovedente, per appropriarsi del diritto di primogenitura con la sua benedizione paterna. Esaù, esperto cacciatore, vendette in un tempo precedente con giuramento a Giacobbe questo privilegio per un piatto di lenticchie (Cfr. Genesi 27:18,19). Il nome Giacobbe significa appunto “il soppiantatore” perché al momento del parto afferrò con la mano il calcagno del fratello gemello Esaù, nato per primo, e quindi erede del diritto e dei privilegi di primogenitura. La sua vita è stata intrisa di vari inganni, dei quali però poi si pentì quando lottò con l'angelo di Dio in una terribile notte (Gen. 32:24-32).

2. La fiction religiosa Per essere accettata e non fare brutta figura, la chiesa cattolica “finge e recita” quando dice che la Bibbia ha il posto preminente nella predicazione e nelle letture della messa, ma in sostanza è vero il contrario. La Parola di Dio nella messa è un contorno formale, di facciata. Il fulcro, la parte centrale della cerimonia liturgica nella messa, è **la distribuzione dell'Ostia consacrata ai fedeli**, preceduta dalla presunta transustanziazione dell'ostia in virtù delle parole pronunciate dal sacerdote durante l'elevazione sull'altare.

Chi ha visto alla televisione come si svolge l'intronizzazione della Parola o l'esposizione a braccia tese verso l'alto dell'Evangelario (Quattro evangeli) portato in processione, comprenderà che tutto quello che accade in quei momenti di solennità si svolge in modo teatrale, ostentato, è pura recitazione, una fiction. In quelle circostanze, del libro Sacro, impreziosito da miniature e ricche rilegature, se ne fa un altro oggetto di culto, lo si adora nondimeno di tante altre reliquie esposte ai fedeli per essere bacciate.

Ritornando al pozzo di Giacobbe, ancora una volta Gesù insegna una seconda verità, oltre quella dell'abbandono della tradizione dei padri: **«Ma l'ora viene, anzi è già venuta,**

che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in spirito e verità» (Giovanni 4:23,24).

Le chiese protestanti non usano questi metodi per rendersi credibili, non hanno bisogno di pompa celebrativa e non venerano la Bibbia, ma applicano i suoi insegnamenti “in spirito e verità”. Non per caso, tra i programmi televisivi proposti dal canale Rai 1, sono proprio le fiction quelle che fanno la parte del leone, facendo salire l’audience alle stelle. La fiction televisiva è **la seducente simulazione e dilatazione della realtà** che ha come effetto o risultato un elevato numero di telespettatori. Se al posto di telespettatori mettiamo “elevato numero di fedeli indottrinati” che partecipano al banchetto dell’ostia, possiamo capire a tutti gli effetti cosa possa essere una fiction religiosa.

Per sostenere tutto il complicato apparato dottrinale che la distingue da altre chiese cristiane, la Chiesa cattolica, deve assolutamente fare presa sugli scritti antichi dei loro “padri” spirituali (Agostino, Origene, Tertulliano, Girolamo e altri). **Il Concilio di Trento** (1545-1563) stabilisce che la tradizione è uguale e persino superiore alla Sacra Scrittura. Mentre Gesù afferma chiaramente (Giovanni 7:38): «Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno». Al contrario, questi scritti della patristica in molte parti contraddicono le sacre parole di Dio e lasciano spazio a molti interrogativi.

Non dimentichiamo mai che le più severe rampogne di Gesù Cristo, a suo tempo, furono rivolte agli scribi e ai farisei, a quelli che si ritenevano gli unici custodi del deposito spirituale affidato al popolo d’Israele da parte di Dio (Matteo 23:27,28): «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d’ossa di morti e d’ogni immondizia. Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente, ma dentro siete pieni d’ipocrisia e d’iniquità».

Queste che faccio seguire non sono parole di mia fantasia o una fiction, ma sono usate proprio da San Paolo come monito per le future generazioni (2 Corinzi 11:13-15): «Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti che si travestono da apostoli di Cristo. Non c’è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere».

3. La riforma protestante Il tema della contrapposizione tra la Sacra Scrittura e la tradizione ecclesiastica è già stato dibattuto da lunghi secoli già a partire dai pre-riformatori e dai riformatori dopo (I Valdesi 1200, John Wyclif 1378, Jan Huss 1400, **Martin Lutero 1517**, Giovanni Calvino e altri ancora). Al tempo di Martin Lutero la disputa teologica ha visto la sua esemplare accentuazione di rottura con la Chiesa cattolica nel suo proclamo *Sola scriptura, sola gratia, solus Christus, sola fide, soli Deo gloria*. Questi sono i cinque “sola” della Riforma protestante avviata dall’ex-monaco agostiniano nel ‘500. Da quei



giorni, il mondo non è stato più lo stesso e gli spiriti si sono divisi: da una parte i protestanti e dall'altra i cattolici romani. Con il discorso ecumenico, da una cinquantina d'anni in qua, le distanze si sono ravvicinate di molto e la chiesa cattolica non produce più bolle di scomunica contro gli eretici.

Il libro scritto recentemente dal cardinale tedesco **Walter Kasper** dal titolo: *Martin Lutero - una prospettiva ecumenica*, Queriniana 2016, vuole dimostrare che Lutero è stato un buon riformatore alla pari di san Francesco d'Assisi, un antesignano della libertà di coscienza. Questa rivalutazione o riabilitazione dell'uomo Lutero ha creato non poche polemiche, stupore, ma anche imbarazzo nei vertici dei difensori della Chiesa di Roma che ritengono il porporato un rinnegato.

4. La propaganda cattolica Ripropongo la propaganda fatta sulla rivista cattolica *Famiglia cristiana*: **«Mai la Chiesa si allontana dall'insegnamento del Signore; mai insegnerà a noi qualcosa di diverso dal contenuto della Bibbia. Cristo continua a parlarci attraverso il Vangelo e la Chiesa; l'insegnamento che ci viene dato oggi è lo stesso che è stato trasmesso nei duemila anni passati».**

Questa dichiarazione è da considerarsi non vincolante per nessun cristiano **perché ingannevole come quella di Giacobbe nella tenda di suo padre quando dichiarò al suo cospetto di essere Esaù** tornato da una battuta di caccia. Chiunque può verificare se la dichiarazione espressa sopra, in carattere rosso, è sorretta dai fatti delle cronache storiche di cui disponiamo. I Concili riuniti nei vari periodi della storia cattolica, essendosi sbagliati in molti punti dottrinali, smentiscono i fatti. Lo spazio di cui dispongo non mi permette di entrare più a fondo in merito.

Voglio espressamente fare notare che tutto quanto abbia formulato Monsignor Ruppi nella pagina di *Famiglia Cristiana* - con deliberata omissione di fare i necessari riferimenti al Catechismo cattolico che fanno capo alle sue dichiarazioni - sono nella sostanza un'esposizione riassuntiva, un sunto del Catechismo ufficiale della chiesa cattolica (CCC, volume di oltre 900 pagine), notoriamente accessibile a tutti e fondato da lungo tempo (Cfr. Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*). Ho la netta impressione che l'articolo di Monsignor Ruppi non sia altro che propaganda religiosa per rassicurare i lettori di stare tranquilli che la chiesa ha provveduto e provvederà anche nel futuro a mantenersi fedele al suo mandato di Madre che ha la massima cura della Parola di Dio.

Sicuramente con le parole - **quello che ci hanno lasciato i Padri della Chiesa** - il vescovo Ruppi faceva richiamo alla Patristica prima e alla Scolastica cattolica poi, ma non fa alcun nome di qualche "padre o dottore della chiesa", nemmeno un papa è citato. I due massimi esponenti di queste due correnti filosofiche furono Sant'Agostino e Tommaso d'Aquino, che a detta del magistero cattolico erano **"tutti santi e dotti"**! Niente di più vero di questo. La storia lo dimostra generosamente, basta studiarla e si vede quanta corruzione si è operata nei ranghi di alcuni venerati dotti.

Una delle più diffuse antiche tradizioni cattoliche, aventi gli effetti più catastrofici per i fedeli, è la credenza **dell'immortalità naturale dell'anima** con conseguente castigo eterno nel fuoco dell'inferno per gli impenitenti. È il frutto di una speculazione filosofica greco-pagana (da Platone, il filosofo) che si è introdotta nel Cristianesimo.

Si tratta di una dottrina completamente sconosciuta nell'economia giudaica, dalla quale il Cristianesimo trae le sue origini. Nel tempo, i dignitari ecclesiastici l'hanno assimilata, elaborata nei minimi particolari e propagata come verità di fede, ma non è biblica. A pari passo della chiesa cattolica, purtroppo, ci stanno **molte altre chiese cristiane di stampo evangelico o carismatico** che non si arrendono così facilmente alle chiare dichiarazioni della Bibbia circa il sonno dei morti, nell'attesa della loro ricompensa al ritorno di Cristo. Anche se queste comunità religiose non credono al purgatorio e non l'insegnano, si schierano con facilità dietro la parabola di Gesù del *Ricco e Lazzaro*, facendo evidenziare l'esistenza di un'anima immortale nelle pene dell'inferno. Diciamo categoricamente che la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro **non ha minimamente lo scopo d'insegnare quale sia lo stato dei morti perché entra in collisione totale con l'insegnamento della Bibbia.**

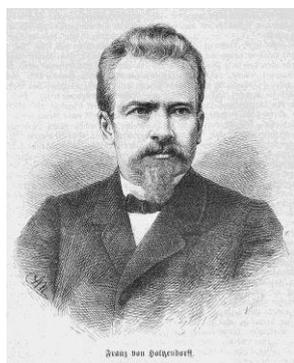
Conclusione Ascoltiamo dalla penna di Ellen White che cosa ci può dire circa l'interpretazione delle Sacre Scritture e quali siano le condizioni per ottenere la salvezza eterna. *Il Gran conflitto*, Edizioni ADV, Firenze, 2000, pag. 466:

“La chiesa di Roma riserva al clero il diritto di interpretare le Scritture. Con il pretesto che solo gli ecclesiastici possono capire e spiegare la Parola di Dio, essa viene sottratta al popolo. Sebbene la Riforma abbia messo il santo Libro a disposizione di tutti, il principio che ha spinto Roma a privare il popolo della Scrittura impedisce alle masse, anche nelle chiese protestanti, di studiare la Bibbia personalmente. La gente, infatti, è stata abituata ad accettare gli insegnamenti secondo l'interpretazione della chiesa e molti non accettano nulla, neppure una dottrina rivelata chiaramente dalla Bibbia, che risulti in contrasto con il credo o con l'insegnamento ufficiale della loro chiesa. Nonostante i numerosi avvertimenti della Bibbia contro i falsi dottori, molti affidano al clero la cura del loro spirito. Oggi migliaia di persone che si professano cristiane non possono citare, in favore delle proprie credenze religiose, nessun'altra autorità se non quella delle loro guide spirituali”.

Ellen White, *Patriarchi e profeti*, Edizioni ADV, 2003, pag. 170: «Il dono della grazia, offerto attraverso il Cristo, è accessibile a tutti. Nessuno è predestinato: solo in seguito a una scelta personale è possibile esserne esclusi. Il Signore ha presentato nella sua Parola le condizioni in base alle quali ogni essere umano può ottenere la vita eterna: l'ubbidienza ai comandamenti attraverso la fede nel Cristo. La condizione per essere scelti da Dio è avere un carattere in armonia con la sua legge».

FINE

luisetti46@gmail.com/21-08-2017/Revisione: 10-08-2018/www.letteraperta.it



«Il massimo grado concepibile di menzogna si raggiunge quando la capacità di discernimento tra la verità e l'errore cessa, e il bugiardo credendo alla propria menzogna, s'indigna quando gli altri mettono in dubbio le sue parole». Dr. Franz von Holtendorff (1829-1889) Giurista tedesco e politico ecclesiastico.

I farisei e i sadducei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrare loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia!” e al mattino: “Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!” L’aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernarli? Una generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona». E, lasciatili, se ne andò.

Questo è un passaggio conosciuto da chi legge la Bibbia, ma non tutti saprebbero interpretare cosa egli volesse dire con “il segno di Giona” se non si legge anche il parallelo di Matteo 12:38-42, dove c’è dato di conoscere la spiegazione dettagliata.

L’episodio introduttivo fa parte di quella categoria di racconti nei quali Gesù è protagonista di un incontro sospinto ad arte da parte di alcuni farisei e sadducei del suo tempo. La specialità dei farisei e sadducei era di fare domande alquanto difficili, alle quali urgeva dare subito una risposta netta, definitiva per non farsi trovare in una situazione d’imbarazzo. A varie riprese, essi si avvicinavano a Cristo per metterlo alla prova con delle domande “trabocchetto”, non mossi da intenzioni sincere, ma per testare la sua capacità oratoria e di difesa. Le domande poste avevano come finalità di fare cadere Gesù in qualche contraddizione verbale o di concetto per screditarlo pubblicamente. La risposta che loro speravano di udire doveva contenere qualche possibile errore teologico che non combaciava con le Scritture, delle quali loro erano degli specialisti nell’interpretarle a tutto campo. Se avessero raggiunto lo scopo premeditato, l’avrebbero subito accusato di eresia con il loro pungente sarcasmo. Gesù, non sottraendosi ai loro attacchi, neanche questa volta casca nel loro tranello, ma si difende con grande stile e sapienza. Risponde come una persona autorevole che sa il fatto suo e affronta i suoi nemici con una logica disarmante.

In un’altra occasione, ancora una volta, i farisei vennero a lui per fargli delle domande attorno alla questione del matrimonio e il divorzio. **Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: «È lecito mandare via la propria moglie per un motivo qualsiasi?»** (Matteo 19:3). Anche in questo caso, come risposta, Gesù richiamò l’attenzione dei questionanti sul vincolo matrimoniale istituito da Dio nel principio nell’Eden, ai giorni della creazione (Genesi 2:24). Mosè concesse sì l’allontanamento di una donna da parte del marito con un atto di ripudio scritto (confr. Deuteronomio 24:1), ma questo avvenne per la durezza dei loro cuori, non perché al principio fosse stato pianificato da Dio.

Un altro passaggio, ben conosciuto da molti, è quello dove si parla del dovere di pagare le tasse ai romani oppure di rifiutarsi al loro versamento. **«Gli mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel parlare. Arrivati, gli dissero: «Maestro, noi sappiamo che tu sei sincero e non hai riguardi per nessuno, perché non badi all’apparenza delle persone, ma insegna le vie di Dio secondo verità.**

È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare? Dobbiamo pagare o non dobbiamo pagare? Ma egli riconoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro che io lo veda». (Marco 12:13,14)

Tutti questi episodi, e molti altri ancora, ci rivelano con chiarezza che Gesù è stato del continuo il bersaglio dei suoi avversari per poterlo condurre in un vicolo cieco per poterlo eliminare. Così fanno le bestie feroci quando assalgono la loro preda; prima la caricano, poi l'accerchiano e infine gli si scagliano addosso con violenza per ucciderla. Gesù resistette e respinse tutte le loro insidie, mettendoli in difficoltà.

1. La ricerca del miracolo Ma torniamo al nostro testo di partenza nel quale al centro della richiesta dei farisei e sadducei vi è il famoso **“mostraci un segno dal cielo”**. In sostanza, che cosa volevano questi uomini che Gesù facesse? È evidente: che egli facesse un qualche miracolo, un'opera potente e fuori dall'ordinario! Perché “segno” in ebraico significa anche un “prodigio”, un atto meraviglioso, fuori dall'ordinario. Di Gesù era noto che a dodici anni possedeva una sapienza e conoscenza tale delle Scritture che lasciavano sbalorditi i suoi maestri. **«E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini»** (Luca 2:52). Loro ascoltavano con piacere il giovanetto al tempio di Gerusalemme, quando si era allontanato per tre giorni dai suoi genitori che lo cercavano ovunque (Luca 2:47,48).

Non sapendo noi esattamente cosa pensassero di vedere, possiamo comunque credere che desiderassero assistere a un'azione dal cielo che confermasse quindi le origini divine del Maestro. Forse si sarebbero compiaciuti nel vedere Gesù, con un semplice comando della sua mano, innescare una furibonda tempesta, accompagnata da una tremenda scossa di terremoto. Ma le loro aspettative furono disattese in pieno perché non accadde nulla del genere. Gesù si rifiutò e li redarguì anche per la loro incredulità.

2. Il sensazionale attecchisce sempre Il mondo è pieno e sarà sempre pieno di persone che pretendono di avere **doni particolari ricevuti da Dio come Sai Baba** (1926-2011), il famoso santone indiano che aveva poteri di materializzazione. Esiste pure un'altra consistente categoria di persone che, uscite dagli schemi tradizionali di questa vita, ama sperimentare cose strane, sensazionali, spaventevoli, agghiaccianti, che stupiscano gli occhi, i sensi facendo salire l'adrenalina. La gente è stanca e stufo delle solite cose, vuole il trasgressivo, il sensazionale, il fenomenale intriso di magia, il brivido, il cadaverico, l'occultismo, lo spiritismo, il satanismo eccetera.

In Italia non mancano giornali di cronaca nera. Tra questi ne esiste uno online (*La Vera Cronaca*, apparso dal 2009) del quale riporto, come esempio, un titolo di pochi mesi fa: **Sedute spiritiche, guida all'uso: tra realtà e scetticismo/26-06-2017.**

All'interno si può leggere: *“A molti, almeno una volta nella vita, sarà balenata in testa l'idea di fare una seduta spiritica; l'ipotesi di mettersi in contatto con il mondo degli spiriti è troppo affascinante perché sia lasciato da parte, non preso in considerazione”*.

Ho letto di recente che nel solo anno 2017 si sono prodotti nel mondo circa 120 film *Horror*. Nella lista delle recensioni, questi film di orrore superano notevolmente quelli di guerra e di altro genere; sono piazzati tra le prime classifiche.

3. La tentazione del miracolismo La richiesta fatta a Gesù di produrre un “segno dal cielo” la possiamo comprendere così: egli la colse non come un particolare bisogno impellente da soddisfare, ma piuttosto come una tentazione, dalla quale si distanziò rapidamente. **Tentazione di ergersi come fece Mosè con il suo bastone di fronte al faraone** (Esodo 7:8-10), quando mise in azione la potenza di Dio con dei prodigi, prima che si verificassero le 10 piaghe sulla nazione egiziana.

Gesù resistette a questa tentazione. Egli non si lasciò scomporre dai suoi avversari che lo invitavano a fare come a suo tempo fece Mosè su ordine divino. Certamente Gesù di veri miracoli ne ha fatti tanti; la Bibbia ce ne racconta a decine, **ma tutti avevano lo scopo di glorificare Iddio**, non per protagonismo o per fare spettacolo di fronte ai curiosi e bramosi di miracolismo.

3.1 Nel campo religioso cattolico cosa accade Del miracoloso intervento della trasformazione di Gesù di acqua in vino alle nozze di Cana (Giovanni 2:1-12), sono state avanzate da parte cattolica delle interpretazioni fantasiose e partigiane finalizzate a promuovere i propri interessi ecclesiali. Sua madre Maria, chiamata da Gesù “donna”, lo avrebbe sollecitato ad agire in quel modo, anche se non ne aveva avuta l’intenzione. Sorvoliamo questo miracolo che ci porterebbe fuori e lontano dal nostro argomento. Si sa che la Chiesa cattolica per procedere alla santificazione di un già dichiarato “beato” deve andare alla ricerca di almeno due miracoli prodotti dall’interessato candidato alla santità. Se è stato accertato **un miracolo in vita e un miracolo dopo la morte**, il beato passa al decreto solenne del Papa di canonizzazione, cioè si avvale di una generale qualifica di venerazione, per cui gli sono consentite tutte le forme del culto ammesse, in particolare:

- 1) Ricordarne il nome nelle litanie dei santi. La litania è un tipo di preghiera abbinata a delle processioni. Di litanie ce ne sono parecchie.
- 2) Dedicare chiese al santo.
- 3) Esporre il corpo del santo sugli altari.
- 4) Dichiararlo patrono di una nazione, di una città, di un ordine religioso e simili.

Ovviamente i miracoli che sono adottati per avviare il processo di santità sono comunemente del tipo di guarigione da una certa malattia incurabile, come un tumore maligno, cecità, il recupero di deambulazione aggravata dopo una lunga infermità, eccetera. A supporto interviene la scienza medica che deve garantire l’autenticità, la bontà dell’accaduto per impedire la contraffazione del miracolo.

Purtroppo, nel corso dei secoli e fino ai giorni nostri, il miracolo dichiarato, presunto o vero che sia, è sempre stato inteso come linea demarcante tra il vero e il falso, il banco di prova dell’autenticità. La vera religione, dicono i cosiddetti esperti di religione, produce miracoli, e coloro che non sono in grado di farne sono dei poveri diavoli senza potere spirituale. Per questa ragione sono nati i famosi santuari mariani, luoghi come Lourdes, Fatima, Medjugorje e altri ancora che riempirebbero una pagina intera a elencarli. Stanno veramente così le cose attorno ai miracoli? Non dimentichiamo mai che **Giovanni il battista non fece nessun miracolo**, ma Gesù lo dichiarò l’uomo più grande nato da donna (Matteo 11:11; Cfr. Giovanni 1:19-28).

3.2 Nel campo religioso protestante cosa accade Nel campo protestante carismatico, lo spettacolo del miracolo programmato dai telepredicatori americani rasenta a volte la buffoneria con dei risultati scenici che sono peggiori di quello cattolico. L'opera guaritrice di quello che loro chiamano potenza dello Spirito Santo è nelle mani di questi guaritori che danno l'aria di essere più dei manipolatori di anime che dei pastori. Lo showman **Benny Hinn & Company** è una tipica rappresentazione di quel mondo. In quelle scene di spettacolo, la guarigione avviene talvolta anche a chilometri di distanza, nella propria casa. Cioè, quando il telespettatore, appoggiando in diretta la sua mano sullo schermo del suo televisore, la fa combaciare, palmo su palmo, con quella del predicatore dai grandi poteri ed energie divine: un fluido particolare passerebbe da una mano all'altra producendo così la guarigione immediata. Persino i debiti in corso possono venire drasticamente ridotti o condonati in modo miracoloso! Essendo io attento a questi fenomeni, già nel 2001 ho registrato sul loro canale televisivo satellitare della TBNE (TBNE = Trinity Broadcast Network) una predicazione di John Avanzini, un telepredicatore americano ancora in vita, dove sono fatte delle orgogliose e deliranti dichiarazioni che danno conferma al mio studio. Ne voglio riportare una piccola trascrizione iniziale che dice testualmente: *“Sapevate che c'è nel mondo oggi una forma di cristianesimo che va avanti senza miracoli? È molto strano. Non ci sono miracoli di guarigione che avvengono con le imposizioni delle mani, né liberazioni miracolose nello scacciare i demoni. Ci sono chiese ai nostri giorni in cui non si è mai sfidato neppure un demone nel nome di Gesù. Non ci sono in questa chiesa manifestazioni miracolose nel parlare in altre lingue. Lì, queste manifestazioni, hanno cessato di esistere. Allora, che tipo di situazione è questa dove non ci sono i miracoli? (...) Questa è una forma di adorazione cristiana sterile, monotona e priva di vita”*.

4. Generazione malvagia e adultera Dopo avere circoscritto il tema del miracolo bramato e postulato con insistenza dai suoi sostenitori odierni, vorrei chiarire il significato di “segni dei tempi” usato da Gesù. **«L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernerli»?** Usandolo al plurale, il termine non si riferisce all'aspetto del tempo atmosferico che si può da lungo tempo preannunciare per mezzo di regole empiriche, cioè basate sull'esperienza. Intendeva dire questo: se voi foste stati degli attenti scrutatori, avreste rimarcato la mia opera di guarigione e predicazione che ho intrapreso sul territorio d'Israele e dintorni. Dietro di me ho lasciato numerose prove, dei segni, delle tracce alle quali vi rifiutate di credere. Voi, generazione *malvagia e adultera*, visto che siete dei bravi e attenti meteorologi, perché chiedete a me un segno dal cielo? Le parole di Gesù rivolte a loro sono dure, li dichiara apertamente *malvagi e adulteri*. Non avevano essi forse visto le opere buone del Maestro quando guariva i malati, i ciechi, i lebbrosi? In certi villaggi, è riferito dagli evangelisti, che li guarì tutti, quelli affetti da malattie e infermità, senza dimenticarne uno. Nella sinagoga non aveva egli insegnato con autorità le leggi di Dio e il suo amore per ogni uomo? Certamente, tutto questo era loro noto, lo sapevano, eccome! Loro volevano però altri miracoli supplementari, ancora più eccellenti! E la risurrezione di Lazzaro non era forse un miracolo eccellente che dimostrava il potere di Gesù di ridare vita ai morti? Questi erano veramente *malvagi e adulteri*, cioè non si erano solo allontanati dallo spirito della Scrittura, ma si sono messi sotto il giogo delle loro leggi

che erano diventate superiori alle richieste e alle leggi di Dio. In quest'atteggiamento ostinato Gesù non li poteva lodare, per cui si rifiutò di fare nulla di tutto quello che loro si aspettavano accadesse. Concesse loro il **“segno del profeta Giona”**, che però si sarebbe verificato in un prossimo futuro a loro sconosciuto, quando sarebbe risuscitato tre giorni dopo la sua uccisione sulla croce.

5. Il segno di Giona Che cosa avranno capito questi farisei e sadducei da questo discorso di Gesù che si riferiva a Giona? Di Giona sapevano certamente che ricevette



l'incarico di andare a Ninive per predicarne la sua distruzione, cosa che egli primariamente si rifiutò di fare, dirigendosi da un'altra parte su di una nave. Fu costretto dai marinai di essere gettato in mare, dove l'accorse la bocca di una balena inghiottendolo.

Nelle viscere di questo mostro marino ci restò per tre giorni, dopodiché fu espulso vivo. Un fatto eccezionale, impressionante, un miracolo; non capita tutti i giorni di apprendere una storia simile. Un miracolo prodotto da Dio che

produsse però un cambiamento di rotta nel povero profeta Giona che si umiliò dinanzi a Dio e si propose di fare poi la sua volontà andando a Ninive a predicare loro il ravvedimento. Tutta la città fece ravvedimento sincero (Cfr. Luca 11:29-32).

Il **“segno di Giona”** ci fa capire che Gesù alludeva a sé stesso, alla sua morte e seguente risurrezione: dopo tre giorni rimasto nel buio della tomba, sarebbe ritornato in vita. Alla sua risurrezione, fatto veramente unico e dai contorni eccezionali, non produsse nei sadducei, nei farisei, nei capi sacerdoti del popolo quel cambiamento per riconoscerlo come Salvatore inviato da Dio. Al contrario, continuarono nella loro incredulità al punto di prezzolare le guardie romane nel fare dichiarare loro - obbligandoli a mentire - che i suoi discepoli erano venuti di notte e avevano asportato segretamente il suo corpo (Matteo 28:11-15). Per questa ragione gli interlocutori di questo episodio sono vigorosamente rimproverati di non avere posseduto uno spirito di discernimento, **non sapendo riconoscere i “segni dei tempi” che circolavano notoriamente nella loro generazione sul suo conto**. Erano veramente ciechi e sordi alla superiorità intellettuale di Cristo, agli appelli da lui pronunciati in vari modi. Talvolta Gesù parlava anche ai loro cuori con parabole di estremo effetto. Non c'era niente da fare; restavano come dei macigni irremovibili, chiusi nel loro ghetto spirituale e mentale. Dopo essersi allontanati dal luogo d'incontro con il maestro, probabilmente ai farisei e sadducei queste parole riecheggiavano del continuo nelle loro orecchie: **«Una generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona»**.

6. Lezione per i nostri tempi Il rimprovero di Gesù, etichettando i farisei e sadducei **“generazione malvagia e adultera”**, vale anche per i nostri tempi. Una generazione *adultera* allude anche a tutte quelle chiese cristiane che, pur avendo

adulterato le verità contenute nella Legge di Dio con le loro tradizioni umane, si vantano di essere la sposa fedele di Cristo. Ben lo descrive Ellen White questo comportamento:

«La linea di separazione fra chi si professa cristiano e gli empi non è oggi facilmente riconoscibile. I membri di chiesa amano ciò che ama il mondo e sono pronti a unirsi a esso. Satana s’impegna a formare un unico gruppo per sostenere la propria causa e li attira tutti nelle file dello spiritismo. I fedeli del Papa, che considerano i miracoli come un segno distintivo della vera chiesa, saranno facilmente sedotti da questa potenza che opera miracoli e i protestanti, che hanno abbandonato lo scudo della verità, saranno anch’essi ingannati. I sostenitori del Papa, i protestanti e gente comune, accetteranno le forme della religione e vedranno in quest’unione un passo decisivo verso la conversione del mondo e l’inaugurazione del tanto atteso millennio».

Ellen White: *Il Gran Conflitto*, Edizioni ADV, Firenze, 2000, pag. 459.

I numerosi “segni dei tempi” odierni, alla luce dell’orologio della storia contemporanea, si trovano elencati nel capitolo 24 di Matteo. Gesù fa una lunga lista di questi “segni” che additano al suo ritorno in gloria sulle nuvole del cielo. Alla domanda dei suoi discepoli: **«Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell’età presente?»** (Matteo 24:3), il Maestro preoccupato nel tenere preparati i suoi discepoli di tutte le epoche, li istruisce su che cosa debbono fare attenzione nell’attesa del suo ritorno. Dice apertamente di fare attenzione ai molteplici falsi cristi e falsi profeti, che faranno grandi “segni e prodigi” da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Dobbiamo sapere discernere anche noi dai veri miracoli che vengono dal cielo, dagli altri che sorgono dal mondo, dal basso, da spiriti diversi e di demoni che annunciano falsi messaggi di liberazione e prosperità.

Conclusione Come ho evidenziato in vari punti, Gesù si è rifiutato di fare qualche miracolo suggerito dai suoi avversari, i farisei e i sadducei. Non era necessario perché tutta la vita di Gesù era costellata di numerosi segni già fin dalla sua nascita. Alla sua presentazione al tempio, quando fu condotto dai suoi genitori per adempiere le prescrizioni della legge, Simeone, un uomo di Dio, vedendolo arrivare disse a Maria: **«Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione, affinché i pensieri di molti cuori siano svelati».** Luca 2:34,35.

Alla fine di questa riflessione, credo sia opportuno ricordare le parole dell’apostolo Pietro (1 Pietro 3:17): **«Voi dunque, carissimi, sapendo già queste cose, state in guardia per non essere trascinati dall’errore degli scellerati e scadere così dalla vostra fermezza; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno».**

FINE

luisetti46@gmail.com/28-11-2017/www.letteraperta.it

Nota: quest’articolo sostituisce il primo pubblicato il 21 agosto 2017 dal titolo: *Al pozzo di Giacobbe, il soppiantatore* che è stato cancellato definitivamente perché accorpato nell’altro intitolato *Il pozzo della verità non è bicanale*. ■ Bibbia: NR 2006.

Articolo sottostante integrale è tratto dal sito *Birre e birrerie*,
pubblicato il 3-10-2014

La birra non è sempre stata come la vediamo oggi, anche la bevanda più apprezzata al mondo ha avuto la sua storia. Prima della birra era prodotta la "**cervogia**", bevanda ottenuta dalla fermentazione di cereali, quali orzo e avena, piuttosto densa, pastosa e scura. Il nome deriva da Cerere, dea dell'agricoltura, così come "cerveza", il termine usato dagli spagnoli per indicare la birra.

Si stima che la prima cervogia risalga a ben 7000 anni fa, che sia stata realizzata in Mesopotamia e in seguito anche gli Egizi cominciarono a produrla. Una tradizione che è arrivata sino ai tempi dei Romani come possiamo leggere dagli scritti di Tacito, ma anche di Catone. La cervogia veniva spesso descritta dagli antichi Romani come "barbaro vino d'orzo", bevuto solo dalle popolazioni barbare. Non è un caso che il termine cervogia compaia più volte nel divertente fumetto di Asterix, ambientato proprio in quell'epoca!



La svolta si ebbe all'epoca di Carlo Magno (circa 1270 d.C.) quando, secondo alcuni racconti, dei frati aggiunsero il luppolo alla cervogia, ottenendo una bevanda limpida e leggermente amara, insomma la classica birra che beviamo tutt'oggi. La cervogia faceva parte della vita di tutti i giorni nei monasteri, basti pensare che ogni monaco riceveva un'abbondante razione di cervogia per la notte. Durante il concilio di Aquisgrana ai monaci che vi partecipavano venivano concessi 4 litri di cervogia, mentre in alcuni conventi femminili ne bevevano addirittura 7 litri al giorno!

L'aggiunta del luppolo è stato un decisivo cambiamento se si pensa che prima di questa scoperta, si era soliti aggiungere alla cervogia erbe aromatiche come rosmarino e ginepro. Non tutti però aggiungevano il luppolo alle loro preparazioni, in quanto non c'era una legge ben specifica al riguardo, questo almeno fino al 1516 con il celebre **Reinheitsgebot** (norma di purezza), l'editto di Guglielmo IV di Bavaria che imporrà ai birrai di utilizzare solo acqua, malto d'orzo e luppolo.

Della cervogia se ne parla anche nella Bibbia, nei Proverbi 31:6: "**Date della cervogia a chi sta per perire, e del vino a chi ha l'anima amareggiata**". Chiamatela cervogia o birra, ma il fatto rimane che è una delle bevande più amate e apprezzate al mondo!

Fine della pubblicazione web Birre e birrerie

COMMENTO DI P. LUISETTI

Faccio seguire un commento che chiarisce sul come si debba intendere il passaggio biblico nei Proverbi citato alla fine dell'articolo pubblicato nel sito "*Birra e birrerie*".

Dopo avere letto le brevi informazioni che riguardano la storia della birra e le sue origini, l'articolo termina con un passaggio della Bibbia, (Proverbi 31:6) **quasi a coronare le virtù benefiche di questa bevanda** conosciuta in tutto il mondo. Le categorie di birre vendute si adattano ai gusti di ciascun bevitore. Infatti, per citarne qualcuna, c'è la birra ambrata ad alta/bassa fermentazione, birra bianca alta/bassa fermentazione, biologica, scura, speciale, senza glutine eccetera. Da diversi anni esiste anche quella senza alcol (0,5 gradi). Il mercato della birra è in continua espansione.

"Date della cervogia a chi sta per perire, e del vino a chi ha l'anima amareggiata". Il versetto citato nell'articolo *Birre e Birrerie* è della versione Diodati. Nelle successive traduzioni, al posto del termine "cervogia", inserisce un vocabolo più moderno, cioè *bevande alcoliche*. Questo passo letto così ingenuamente, distaccato dal suo contesto, può fare apparire al lettore che la Bibbia, già ab antico, ne incoraggi **"l'uso moderato e consapevole"**, perché sarebbe quasi un ricostituente e darebbe nuovo vigore al debole e all'abbattuto. Non è per nulla così: è giusto il contrario, la Bibbia ne scoraggia l'uso.

Una possibile domanda rivolta a me, l'articolista, è questa: *e la vostra Chiesa Avventista come si comporta di fronte al problema dell'alcol in rapporto alle raccomandazioni della Sacra Scrittura?* Ebbene, noi cristiani Avventisti del settimo Giorno abbiamo adottato una linea chiara e netta e ce ne asteniamo totalmente dall'alcol in tutte le forme. Infatti, nello stesso libro dei Proverbi troviamo le due seguenti significative dichiarazioni che ogni Avventista conosce bene: (Proverbi 20:1): **Il vino è schernitore, la bevanda alcolica è turbolenta, chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio.**

(Proverbi 23:29-33): **Per chi sono gli «ahi»? Per chi gli «ahimè»? Per chi le liti? Per chi i lamenti? Per chi le ferite senza ragione? Per chi gli occhi rossi? Per chi s'indugia a lungo presso il vino, per quei che vanno a gustare il vino tagliato. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nel bicchiere e va giù così facilmente! Alla fine, esso morde come un serpente e punge come una vipera. I tuoi occhi vedranno cose strane, e il tuo cuore farà dei discorsi pazzi.**

Dal libro: LA VIA DELLA GUARIGIONE di Ellen White

Per ultimo desidero condividere una pagina e mezzo dal libro tascabile di Ellen White: *La via della guarigione*, ADV Firenze, 2014. La scrittrice nel capitolo "Eccitanti e droghe", fa un attento, ma triste quadro legato al problema dell'alcol. Ecco cosa ci dice:

(Pag. 255) Nessuno ha mai descritto più chiaramente il quadro della schiavitù in cui cade chi fa uso di bevande alcoliche. Soggiogato e indebolito, nonostante si renda conto del suo stato, non ha la forza di liberarsi e dice: **"...Tornerò a cercarne ancora!"** Proverbi 23:35.

Non c'è bisogno di prove per dimostrare i cattivi effetti dei liquori sugli alcolizzati. Ovunque si possono incontrare questi rifiuti umani, abbruttiti e insensibili, uomini per i quali il Cristo è morto e gli angeli piangono. Essi rappresentano una vergogna per la nostra società, una maledizione e un pericolo per ogni paese. Chi può descrivere l'angoscia e la disperazione che regnano nelle famiglie degli alcolizzati? Immaginate la moglie, spesso una donna ben educata, sensibile, istruita e raffinata unita a un uomo che la dipendenza dall'alcol ha trasformato in un demone, in un brutto. Pensate ai figli

privati delle gioie della famiglia, dell'educazione, che vivono nella paura di colui che avrebbe dovuto essere per loro motivo di orgoglio e protezione, e invece si ritrovano nella società marchiati dalla vergogna e spesso da tare ereditarie.

(Pag. 256) Pensate ai terribili incidenti che succedono ogni giorno a causa dell'alcol: un conducente di treni che trascura un segnale o interpreta male un avvertimento. Il treno parte, si verifica uno scontro e ci sono molte vittime. Oppure un piroscafo fa naufragio e i passeggeri e l'equipaggio trovano la morte nelle acque. Quando vengono fatte delle inchieste spesso si scopre che qualcuno in un posto di responsabilità era sotto l'effetto dell'alcol. Con quale coraggio si possono affidare le vite umane a chi abusa di bevande alcoliche? Ci si può fidare solo di chi se ne astiene completamente.

Chi ha una predisposizione ereditaria per eccitanti artificiali non dovrebbe neanche guardare o avere a disposizione vino, birra o sidro perché possono suscitare altre tentazioni. In merito al sidro dolce molti lo acquistano tranquillamente, ma esso rimane dolce per poco tempo, poi inizia a fermentare. Acquista un sapore aspro che lo rende gradito a molti palati e chi lo consuma, ha difficoltà a riconoscere che è fermentato.

Ci sono dei rischi per la salute anche consumando il sidro dolce. Se chi lo compra potesse vederlo al microscopio pochi lo berrebbero. Spesso chi prepara il sidro per venderlo non bada allo stato della frutta che utilizza e sprema il succo di mele bacate o marce. Nessuno utilizzerebbe mai questo genere di mele per un uso qualsiasi ma beve e trova piacevole il sidro nonostante il microscopio dimostri che questa bevanda è inadatta all'uso anche appena fatta.

(Pag. 257) Il vino, la birra e il sidro intossicano quanto le bevande più forti. Esse stimolano il desiderio di quelle con una gradazione alcolica superiore e così si instaura l'abitudine al consumo di liquori. Il bere moderatamente prepara la strada all'alcolismo, ma l'uso degli eccitanti meno forti è particolarmente insidioso perché ci si ritrova alcolizzati prima ancora di aver sospettato il rischio che si correva.



Alcuni, che non vengono considerati alcolizzati, sono sempre sotto l'influsso di bevande leggere che li rendono eccitabili, instabili e privi di autocontrollo. Credendosi al sicuro continuano nella direzione intrapresa finché ogni limite viene superato, ogni principio sacrificato. Vacillano nonostante le decisioni prese e le considerazioni più sagge non sono sufficienti per contenere le passioni più vili.

La Bibbia non vieta esplicitamente l'uso di vino fermentato. Ma il vino che Gesù fece con l'acqua alle nozze di Cana era puro succo d'uva. Era il succo che si trova nel grappolo di cui le Scritture dicono **"...non lo distruggere perché li c'è una benedizione"** (Isaia 65:8).

Gesù stesso nell'Antico Testamento aveva avvertito il popolo d'Israele dicendo: **"Il vino è schernitore, la bevanda alcolica è turbolenta, chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio"** (Proverbi 20:1). Egli quindi non procurò agli invitati questo tipo di

bevanda. È Satana che tenta gli uomini con l'obiettivo di offuscare la loro ragione e annebbiarne le facoltà rendendo lo spirito meno ricettivo. (Pag. 258) Cristo invece ci insegna a dominare la nostra natura istintiva. Egli non propone mai agli uomini ciò che potrebbe rappresentare una tentazione. Tutta la sua vita è stata un esempio di spirito di sacrificio. Per annullare la forza delle passioni durante i quaranta giorni di digiuno nel deserto sopportò la prova più difficile per la natura umana. Il Signore aveva previsto che Giovanni Battista non bevesse né vino né bevande alcoliche e prescrisse una simile astinenza anche alla moglie di Manoah. Gesù è stato coerente con i suoi insegnamenti: il vino non fermentato che aveva fornito agli invitati alle nozze era una bevanda sana e rinfrescante. Questo è il vino che il Signore e i suoi discepoli usarono per l'ultima cena e questo è il vino che dovrebbe essere utilizzato sulla tavola della Santa Cena, come simbolo del sangue del Salvatore. Questo momento sacro deve rappresentare un'occasione di ristoro per lo spirito e infondere nuova vita. Non deve essere collegato a nulla che possa evocare o favorire il male.

Alla luce di quello che le Scritture, la natura e la ragione insegnano sugli effetti delle bevande alcoliche, i cristiani non possono dedicarsi alla coltivazione del luppolo per fare la birra, o alla fabbricazione del vino o del sidro per la vendita. Se amano il prossimo come se stessi come possono contribuire a danneggiarlo?

Fine citazioni dal libro: LA VIA DELLA GUARIGIONE

Chiusura di P. Luisetti

Altri numerosi insegnamenti biblici errati sono veicolati come assoluti se si leggono isolati dal loro contesto scritturale. Uno dei tanti insegnamenti falsi che è spacciato come una verità assodata è la credenza dell'immortalità naturale dell'anima. A questo tema ho dedicato nell'aprile 2017 un articolo dal titolo: **Padre Abramo-padre Abramo** (La parabola del Ricco e Lazzaro, 10 pagine). Lo puoi scaricare in PDF [qui](#).

Ben disse Elena White (1827-1915) a riguardo queste pratiche che sono state accolte dal Cristianesimo (Cattolicesimo e Protestantesimo), ma che fondano le radici nella cultura greco-pagana antica:

“Per sostenere dottrine erranee o abitudini non cristiane, alcuni ricorrono a passi biblici separati dal loro contesto, o forse addirittura citano la metà di un versetto a conferma della loro tesi, mentre il resto del passo scelto darebbe un significato del tutto diverso. Con l'astuzia del serpente, essi si riparano dietro ad affermazioni frammentarie, che sembrano confermare i loro desideri carnali. Così, molti deliberatamente pervertono la Parola di Dio. Altri, dotati di fervida immaginazione, si servono delle figure e dei simboli della Bibbia e li interpretano secondo la propria fantasia, senza nessun riguardo al fatto che la Scrittura è interprete di se stessa, e così espongono le loro divagazioni facendole passare per insegnamenti della Bibbia”. Il Gran Conflitto, Edizioni ADV Firenze, 1977, p. 380.

FINE

luisetti46@gmail.com/27-08-2017/Revisione 17-11-2017/www.letteraperta.it

RESTI DI UN'ANTICA CIVILTÀ AD AGRIGENTO

La Valle dei Templi. La foto sotto l'ho scattata personalmente nella Valle dei Templi ad Agrigento, in Sicilia. Mostra in primo piano un albero di ulivo secolare che se ne sta isolato, mentre poco dietro s'innalzano le antiche colonne doriche del Tempio della Concordia, eretto nel 440-430 a.C. Generalmente, il turista frettoloso è molto più interessato a guardare quelle opere imponenti e molto meno l'ulivo poco distante!



In quel bellissimo luogo ci sono rimasti i resti di civiltà dell'antica Grecia, incorniciata da ulivi centenari come questo. Ogni anno, nel mese di febbraio, da quelle parti si festeggia la Sagra del Mandorlo in Fiore che dura per un'intera settimana.

L'albero di ulivo. Sappiamo che taluni esemplari in Italia hanno sopravvissuto il logorio del tempo e sono addirittura arrivati a raggiungere le quattro migliaia di anni! Sì, proprio così. Ci risulta che in Sardegna esiste a Luras, nella Gallura, un esemplare di olivastro di quest'età ancora in ottimo stato di vegetazione. Essendo da sempre legato alle superstizioni degli abitanti del luogo che lo hanno ritenuto un rifugio degli spiriti maligni, dobbiamo a lui forse la sua sopravvivenza? L'albero di ulivo è ricco di significati allegorici, soprattutto nei testi sacri, nella Bibbia. Anche dell'olio di oliva ci sono riportati numerosi testi biblici che fanno capo a degli insegnamenti spirituali e di culto, oltre all'uso alimentare e di combustibile. Dimentichiamo per un momento la Sagra del Mandorlo in Fiore e torniamo ad osservare ancora una volta l'albero di ulivo nella *Valle dei templi* che sembra una splendida scultura che s'innalza con la chioma verso il cielo, quasi volesse raccontarci la sua vita tormentata! Quest'ulivo di Agrigento è di certo meno antico di quello sardo.

Mi permetto di dare una personale interpretazione allegorica sorta da questa fotografia: l'albero di ulivo solitario rappresenta la Chiesa di Dio che, dopo 2000 anni di innumerevoli prove, persecuzioni e grandi sofferenze su questa terra, è ancora salda e vivente. La sua ombra dà ancora ristoro e pace a quei pochi che vogliono sostarvi accanto (vedi foto). Al contrario, le cerimonie e i culti dedicati alle divinità del tempio della Concordia sono cessati da molti secoli; a noi resta quello che vediamo: un'attrazione turistica che fa stupore per le sue dimensioni.

Umanità senza speranza. Come ai tempi degli antichi greci e, dopo di loro i romani, ancora oggi le masse delle persone sono private di speranza e di forza spirituale vera, perché ignorano il vero e unico messaggio di salvezza contenuto nella Bibbia, rivelato all'umanità attraverso i suoi profeti e gli apostoli. Quando penso agli sforzi umani fatti

nel passato per inventarsi una religiosità speculativa, non posso fare a meno di proporvi di seguito la lettura di qualche passaggio del libro *Principi di educazione cristiana*, dove l'autrice Elena White fa un'analisi accurata dei tempi passati e ne spiega la corruzione dei meccanismi sociali e religiosi. E oggi, come stiamo?

Principi di Educazione cristiana, Edizioni ADV, Firenze, 2002, pp. 45,46

Quando Gesù venne sulla terra, l'umanità sembrava essere scesa al suo livello più basso; le fondamenta della società erano indebolite. I giudei, privi del potere della



Parola di Dio, offrivano al mondo tradizioni e speculazioni. L'adorazione di Dio in spirito e verità era stata sostituita dalla glorificazione degli uomini in un ciclo interminabile di cerimonie e riti umani. In tutto il mondo ogni sistema religioso stava perdendo la sua presa sulla mente e sullo spirito. (...) Praticamente tutte le religioni accettarono l'idea di un sistema di ricompense basato su osservanze. I fedeli cercavano con doni e cerimonie di propiziarsi la divinità e assicurarsi il suo favore per ottenere privilegi personali. (...) Al genere umano rimaneva solo una speranza: che in questa massa di elementi corrotti e

discordi fosse immesso un lievito nuovo; che fosse offerta all'umanità la potenza di una vita nuova; che la conoscenza di Dio potesse essere ristabilita nel mondo.

Scolaresca di giovani nella Valle dei Templi ad Agrigento. Photo: © P. Luisetti/2013.

Cristo Gesù venne per ripristinare questa conoscenza, per eliminare il falso insegnamento in base al quale quelli che dicevano di conoscere Dio lo avevano invece falsamente presentato. Egli venne per rendere chiara la natura della sua legge e per rivelare nel proprio carattere la bellezza della santità. Gesù venne nel mondo con tutto l'amore dell'eternità. Mostrò che la legge di Dio è una legge d'amore, un'espressione della sua bontà. Egli dimostrò che nell'ubbidienza ai suoi principi sta la felicità del genere umano, e con essa la stabilità, fondamento e struttura della società umana.

Gli Avventisti del Settimo Giorno, da sempre qualificati come attenti studiosi delle profezie bibliche, soprattutto quelle del profeta Daniele e quelle dell'Apocalisse di Giovanni, possiedono quindi una visione più ampia degli avvenimenti storici avvenuti nel passato, di quelli in corso e di quelli che devono ancora accadere. Con ciò, essi non fanno altro che seguire con attenzione l'esortazione ispirata dell'apostolo Pietro come è scritto nella sua seconda epistola:

«Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo». (2 Pietro 1:19-21)

luisetti46@gmail.com/www.letteraperta.it/4-9-2017



Oggi vorrei attirare la vostra attenzione su di un evento comune che probabilmente molti di noi hanno vissuto, magari più di una volta. Io stesso mi sono trovato parecchie volte in questa situazione che andrò a narrare. Mi riferisco a quella realtà del fastidioso “sassolino” che si è introdotto in uno dei nostri sandali mentre eravamo a passeggio o in cammino verso un luogo. I sandali sono molto pratici per spostarci un po’ ovunque, al mare, in città o quando ci capita di camminare su qualche strada di campagna su terra battuta. Questi sandali li usiamo di preferenza nella stagione estiva perché ci permettono di non sporcare le nostre belle scarpe che usiamo d’abitudine quando vogliamo essere un poco più eleganti. I sandali, quindi, sono perfetti e comodissimi, ma hanno un punto debole, cioè non ci proteggono completamente come lo fanno un paio di scarpe di cuoio classiche del tipo tradizionale.

Questi sassolini dalle dimensioni di 2-3 millimetri, a volte, sono disseminati a terra, sparpagliati a macchia su qualche marciapiede della nostra città quale risultato dell’incuria di manutenzione da parte delle istanze locali. All’improvviso, senza che ce ne accorgiamo, accade che al nostro passaggio, uno di questi sassolini viene sollevato da terra e penetra tra la pianta del piede e il plantare della calzatura. Ahi, diciamo subito! Che fare? Continuiamo? Ce lo teniamo dentro il fastidioso sassolino per non perdere tempo? No, non c’è altra soluzione che quella di fermarci, sollevare la fibbia a strappo del sandalo, allentare tutto, togliere il piede dalla calzatura e liberarcene in fretta. Che sollievo proviamo! Da ora in poi possiamo continuare il nostro cammino in piena libertà.

La lezione del sassolino e la libertà cristiana. A che cosa serve questo racconto, mi si dirà? Rispondo così: similmente è da intendersi la libertà cristiana. Per essere veramente liberi dobbiamo respingere o liberarci da quelle dottrine sbagliate che producono non solo un peso inutile da portare, ma sono anche pericolose. La lezione spirituale del sassolino serve a farci comprendere che anche le minime cose che s’interpongono nella nostra vita di fede produrranno dei dolori, degli effetti negativi se non ce ne liberiamo totalmente **gettandole alle ortiche**. Un vero cristiano non potrà convivere con qualche “sassolino” nelle sue scarpe se vuole camminare bene con Dio e fare la sua volontà. Deve liberarsene e farlo subito senza indugio. Non tutti quelli che dicono: **'Signore, Signore!' entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo** (Matteo 7:21, TILC).

Le domande centrali per un cristiano dovrebbero essere queste: chi dirige i miei passi? Sono io stesso che decido che cosa è bene o male? Sarà la mia chiesa ad assumersi il ruolo della mia coscienza? Quando dovrò prendere una decisione importante sarà sufficiente consultare il catechismo? Oppure farei meglio a leggere la Sacra Scrittura, dove potrei trovare maggiore luce, una guida sicura, conforto e risposte ai miei quesiti? Nell’Antico Testamento si leggono queste due belle benedizioni per il credente

(Proverbi 3:5,6): «**Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri**».

(Geremia 17:7,8) «**Benedetto l'uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è il Signore! Egli è come un albero piantato vicino all'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume: non si accorge quando viene la calura e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno e non cessa di portare frutto**».

L'immortalità naturale dell'anima Uno dei tanti "sassolini" che sono un grave ostacolo per una fede bilanciata e consapevole è la credenza nell'immortalità naturale dell'anima. Si tratta dell'insegnamento che viene insegnato, predicato e professato ancora oggi in molte chiese cristiane per pura tradizione, non perché sono rivelate nella Bibbia. E tutt'attorno ci sta un florido e fantasioso commercio che non conosce limiti (fiori per la commemorazione dei morti, candele, lumini, messe di suffragio a pagamento per i morti e per i **vivi e altro ancora che qui omettiamo di elencare**).

Molti cristiani l'accettano questa dottrina di origine platonica (Platone 428-348 a. Cr.) e non si fanno problemi di sorta. Mi sia permesso di andare oltre dicendo che questo falso insegnamento sull'immortalità dell'anima, ereditato dall'antica cultura greco-pagana e adottato dal Cristianesimo nel corso del tempo, non è più un sassolino di poco conto ma è diventato addirittura **un macigno che non si vuole togliere di mezzo**. Perché? Nel caso della Chiesa cattolica romana, toglierlo di mezzo significherebbe che essa debba riconoscere che ha errato nel suo Magistero e quindi non è più infallibile come vuole fare credere ai suoi fedeli. Che figura ci farebbe la Chiesa con una tale ammissione? Farebbe crollare l'edificio sul quale poggia il primato papale e l'autorità secolare della Chiesa romana. Altre chiese protestanti e evangeliche, purtroppo, insegnano la stessa cosa, dicendo che questa dottrina la ricavano dagli insegnamenti biblici. E allora come vogliono interpretare questi cristiani quando l'apostolo Pietro nel giorno della Pentecoste afferma queste cose attorno al patriarca Davide (Atti 2:29,34):

«Fratelli, si può ben dire liberamente riguardo al patriarca Davide che egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al giorno d'oggi tra di noi. ... (v. 34) Davide infatti non è salito in cielo». Il fatto che Davide non è salito al cielo è una prova che egli rimarrà nella tomba fino alla risurrezione dei morti. Quando Cristo ritornerà in gloria negli ultimi giorni ad instaurare il suo Regno, egli risorgerà assieme agli altri eletti per ricevere il premio.

Ben descrive Ellen White nel libro *Il Gran conflitto* (Cap. 33) questa realtà del destino dell'uomo dopo la morte: (Pag. 398) «**La dottrina dello stato cosciente dei morti si basa sull'errore dell'immortalità naturale; essa, come quella delle pene eterne, è contraria all'insegnamento delle Scritture, ai dettami della ragione e ai nostri stessi sentimenti di umanità**». (...)

(Pag. 400) «**In nessuna parte della Scrittura si legge che al momento della morte i giusti ricevono il loro premio o gli empi subiscono il loro castigo. I patriarchi e i profeti non hanno fatto nessuna affermazione del genere; il Cristo e gli apostoli non vi hanno alluso**

minimamente. La Bibbia insegna in modo esplicito che i morti non vanno immediatamente in cielo: dormono fino alla risurrezione».

(Cfr. 1 Tessalonesi 4:14; Giobbe 14:10-12).

Da questa falsa dottrina dell'immortalità dell'anima furono generati il culto della vergine Maria e dei santi, il culto delle reliquie, le messe di suffragio, le indulgenze e molte altre cose concatenate a questa credenza incarnata nel tessuto popolare e infarcite dalla Chiesa. Durante il Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco per l'anno 2015/16, l'ostensione delle spoglie riesumate di padre Pio fu un evento multi-mediatico impressionante offerto come spettacolo al mondo intero! Decine di migliaia di pellegrini e curiosi turisti accorsero nella Basilica di San Pietro a vedere e a venerare la salma del loro santo preferito (il volto fu ritoccato con silicone per renderlo più bello). Un vero festival di solenne auto celebrazione.

Così hanno operato le chiese tradizionali nei secoli: con la menzogna spacciata per verità. Anche dopo la scoperta della stampa a caratteri mobili introdotta dal tedesco Johannes Gutenberg, (1394-1468), la lettura della Bibbia che indica la Verità e l'errore, essa restava disponibile ai pochi che se la potevano permettere. Così la Verità di Dio rimase nascosta per lunghi secoli e sepolta sotto le polveri delle tradizioni umane. Ora non è più un mistero: le chiese cristiane (cattolica, protestante, riformate, ortodosse, anglicane, presbiteriane, eccetera) hanno rigettato le chiare parole della Bibbia e hanno mentito al popolo cristiano con una serie di protocolli conciliari, di proclami, dogmi, che hanno prodotto nelle coscienze dei fedeli grossi disastri spirituali fino ai giorni nostri. Nondimeno, Billy Graham, il grande predicatore americano di risveglio e delle crociate cristiane, credeva nell'immortalità dell'anima quando lo aveva predicato nei suoi infuocati sermoni davanti a decine di migliaia di persone negli stadi. Chi non avesse accettato Gesù come personale Salvatore sarebbe finito all'inferno subendone le pene in eternità!



Da meditare

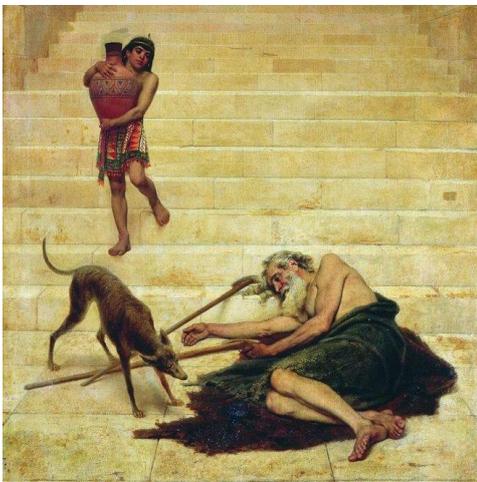
La condanna di Gesù ai capi spirituali del suo tempo, gli scribi e farisei, hanno la stessa validità ai nostri giorni per i conduttori, i teologi o le guide spirituali che vantano la loro autorità e sapienza (Matteo 15:7-9):

«Ipocriti! Ben profetizzò Isaia di voi quando disse: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini”». NR 2006.

Sentiamo ancora una seconda volta dalla penna di Ellen White nel libro *Il Gran conflitto* (Cap. 35) che cosa ci dice circa gli effetti che la Chiesa cattolica produce ingannando l'orientamento spirituale delle persone che credono ad essa:

(Pag. 412) «Molti protestanti ritengono che la religione cattolica non sia attraente e che i suoi riti consistano in cerimonie prive di significato. Si sbagliano. Sebbene il cattolicesimo si fondi sull'inganno, non si tratta però di una grossolana impostura. Il cerimoniale delle funzioni religiose della Chiesa Cattolica Romana è particolarmente suggestivo. La sua pompa e i suoi riti solenni colpiscono i sensi e impongono il silenzio alla ragione e alla coscienza. Si rimane affascinati. Magnifiche chiese, imponenti processioni, altari dorati, reliquari fastosi, dipinti di grande valore, squisite sculture, fanno appello all'amore per la bellezza. L'orecchio viene attratto da musiche insuperabili, dalle note armoniose dell'organo e dal canto melodioso di molte voci che echeggiano sotto le maestose volte e lungo le navate delle grandi cattedrali. Tutto questo riempie la mente di timore e di riverenza». (...)

(Pag. 413) «Il fasto, le cerimonie del culto cattolico esercitano un fascino quasi ammaliatore, tanto che molti ne vengono sedotti e considerano la Chiesa Cattolica come la vera porta del cielo. Solo coloro che si appoggiano saldamente sul fondamento della verità e i cui cuori sono stati rinnovati dallo Spirito di Dio, sono al sicuro dal suo influsso. Migliaia di persone, che non conoscono il Salvatore tramite un'esperienza personale, saranno indotte ad accettare le forme di una spiritualità priva di potenza. Questa è proprio la religione che le folle desiderano».



CONCLUSIONE Per fare maggiore luce su questo importante tema dell'anima immortale ho postato un articolo dal titolo: **Padre Abramo-padre Abramo**. L'articolo prende in esame la parabola raccontata da Gesù che riguarda il destino del Ricco e del povero Lazzaro come è riportata in Luca 16:19-31. Questa parabola è usata spesso da molti cristiani come prova che esiste un paradiso e un inferno subito dopo la morte. Il testo nell'articolo tratta come si deve comprendere la parabola pronunciata da Gesù senza alterarne il vero significato.

Consiglio di non perdervi la lettura di *Padre Abramo-padre Abramo* perché si allaccia a perfezione con questa mia riflessione del "sassolino da gettare alle ortiche".

Lo puoi scaricare cliccando [qui](#).

Fine della riflessione di Pierluigi Luisetti

www.letteraperta.it/21-9-2017/luisetti46@gmail.com

14 GUARDIAMOCI DAL TRENO NASCOSTO!

Riflessione di Pierluigi Luisetti sullo spiritismo



Una trentina di anni fa passando in macchina per l'Alsazia, in Francia, mi sono dovuto fermare davanti ad un passaggio a livello abbassato perché doveva passarci un treno. Sappiamo tutti che a volte quest'attesa del convoglio che deve arrivare può durare anche parecchi minuti che ci sembrano non finire mai. Guardandomi un pochino attorno, il mio sguardo si fermò sulla scritta di un pannello metallico alla mia destra che diceva: **UN TRAIN PEUT EN CACHER UN AUTRE**. La

traduzione italiana del testo dichiara in sostanza questo avvertimento: Un treno può nascondere un altro. Per estensione intende dire pure: Non attraversate senza guardare nelle due direzioni.

Perciò, nessuno deve affrettarsi ad attraversare i binari, soprattutto come lo fanno alcuni ciclisti sportivi o pedoni, di passare in fretta sotto la barriera quando l'ultimo vagone del treno è appena passato. Aspettiamo dunque con pazienza l'alzata delle sbarre. Diversi incidenti mortali sono accaduti a coloro che infrangendo questo avvertimento, impazientiti, hanno agito d'impulso attraversando anzitempo le rotaie.

La strategia d'azione dello spiritismo Mi si chiederà subito che cosa abbia a che fare il treno in corsa con lo spiritismo, l'argomento di cui voglio parlarvi oggi. Risposta: questo episodio avvenuto in Francia mi sembra molto adatto come spunto per fornirvi alcuni elementi per poter riconoscere la manifestazione spiritistica quando appare, pur restando occultata, "nascosta dietro al treno" che ci passa davanti. Se non lo si conosce lo spiritismo, di cui l'occultismo e il paranormale ne sono delle costole integranti, non potremmo difendere le nostre vite dalla sua devastazione mortale.

Lo scopo di questa piccola riflessione è appunto quella di smascherare alcuni aspetti dell'opera dello spiritismo moderno che via e via più s'infiltra in ogni settore della nostra vita religiosa, privata, sociale, lavorativa e di studio. Non si può parlare di spiritismo senza parlare delle insidie di Satana e della sua opera di seduzione per trascinare a sé gli uomini e portarli alla perdizione eterna. Lo spiritismo opera nell'oscurità; **esso adotta sempre qualche cosa d'altro come scudo per non farsi notare**. Alcuni dei suoi campi d'azione preferiti sono la religione cristiana, il miracolismo, la scienza, la spiritualità orientale, la reincarnazione o materializzazione.

Innanzitutto, voglio sottolineare che la falsa dottrina popolare dell'immortalità naturale dell'anima, accettata e insegnata con entusiasmo da molte chiese cristiane, è l'asse pigliatutto che fa vincere la partita al diavolo di fronte a quelli che si lasciano

abbindolare perché non conoscono gli avvertimenti della Bibbia o non li vogliono prendere sul serio, pur conoscendoli.

Dare un orientamento completo di un tema così vasto e complesso attorno al mondo dello spiritismo richiederebbe un esame molto più ampio e approfondito. Quello cui mi pongo di affrontare in questa sede è solo un certo aspetto del mondo spiritista, messo a confronto, soprattutto, alla sua dichiarata capacità di potere creare un contatto tra i vivi e i morti. Quante volte si sente quest'affermazione: **non è morto, ma è trapassato nell'aldilà**. Non mi muoverò quindi nei particolari delle sotto classificazioni dello spiritismo perché non è lo scopo della nostra indagine. Faccio notare che esistono dei buoni libri che codificano questo fenomeno, nei quali viene fatta l'analisi accurata a tutto campo, dalle sue antiche origini fino a oggi. Gli scrittori ispirati della Bibbia avevano già predetto all'inizio quello che sarebbe accaduto verso la fine dei tempi (1Timoteo 4:1): «Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni».

Ancora l'apostolo Paolo afferma che prima della seconda venuta di Cristo sulla terra nella sua gloria ci sarà una grande manifestazione della potenza diabolica: **«La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati»**.

Ascoltiamo prima quello che ci dice Ellen White (1827-1915) nel suo libro Il Gran Conflitto (Cap. 34) circa l'opera del nemico, di Satana, di come lavora per raggiungere i suoi obiettivi.

«La dottrina dello stato cosciente dell'uomo nella morte, e soprattutto la credenza che gli spiriti dei defunti ritornino per aiutare i vivi, ha preparato la via allo spiritismo moderno. Se i morti sono ammessi alla presenza di Dio e degli angeli e godono del privilegio di una conoscenza superiore a quella che possedevano precedentemente, perché non dovrebbero ritornare sulla terra per illuminare e istruire i viventi? Se, come insegnano certi teologi, gli spiriti dei morti si aggirano intorno ai loro amici che sono sulla terra, perché non dovrebbe essere permesso loro di comunicare, di avvertirli del male o di consolarli nell'afflizione? Coloro che credono nello stato cosciente dei morti, come potrebbero respingere ciò che proviene dal cielo tramite spiriti che si dicono glorificati? Questo canale di comunicazione, considerato sacro, dà a Satana la possibilità di attuare i suoi progetti. Gli angeli ribelli, esecutori dei suoi ordini, si presentano come messaggeri del mondo degli spiriti. Mentre afferma di mettere i vivi in comunicazione con i morti, il principe del male esercita sulle loro menti il suo influsso seduttore. Egli ha il potere di far apparire davanti agli uomini i loro amici defunti. La contraffazione è perfetta: l'aspetto, le parole e il tono della voce vengono riprodotti con precisione straordinaria. Molti sono confortati dalla certezza che i loro cari godano della felicità



celeste e, non sospettando nessun pericolo, ascoltano “spiriti seduttori e dottrine di demoni» (cfr. 1 Timoteo 4:1).

Un secondo autore, lo studioso avventista, **Le Roy Edwin Froom** (1890-1974), nel suo libro *Lo spiritismo moderno* (Edizioni AdV, Firenze 1976) fa queste interessanti dichiarazioni che si allineano pienamente con quanto abbiamo appena letto:

«Invece del culto reso apertamente al demonio come avveniva nel passato, il principe delle tenebre opera ora nella veste di angelo di luce. Gli oracoli pagani dei tempi remoti hanno la piena controparte, o il parallelo, nei medium spiritici e nelle chiaroveggenti odierne...Due poteri opposti si affrontano a faccia a faccia nell'ultimo grande conflitto: Cristo, il Creatore e Redentore dell'uomo con i suoi fedeli e il principe delle tenebre con coloro che si sono riuniti sotto la sua insegna. Ci sono così due regni opposti che si contendono il predominio.

Il giusto governo di Dio, e il governo ribelle di Satana che fu espulso dai cieli e che ora sta per fare la sua ultima parata qui sulla terra proprio in questi ultimi giorni. Ma la fine del conflitto, predetta dalle Sacre Scritture, sarà la sconfitta definitiva, la disfatta di Satana e di tutti quelli che lo seguono, siano essi demòni o uomini».

«Questo è il peso che grava sui capitoli finali dell'Apocalisse. Lo spiritismo cerca di rendere il mondo suo schiavo e compie in questa opera progressi allarmanti. La causa del suo successo è ovvia: alla base dell'espansione vittoriosa dello spiritismo ci sono la proclamazione fatta da molti pulpiti protestanti e da quelli cattolici delle dottrine dello stato di coscienza dopo la morte, e della possibilità di comunicazione dei morti con i vivi, la doppia piattaforma su cui si regge lo spiritismo. Questo falso insegnamento ha dato la possibilità agli spiriti dei demòni di ingannare il genere umano mediante la propria personificazione con lo spirito dei morti. Ma coloro che personificano i morti sono soltanto agenti satanici e molti sono coloro che vengono adescati da questo subdolo inganno. Essi insegnano che i morti sono ora degli angeli luminosi, splendenti nelle sfere superiori. Ed è questo che ha posto le basi dell'ultimo grande inganno spiritico, ora in atto».

Attraverso queste dichiarazioni possiamo capire quanto siano lontane le Chiese cristiane dagli insegnamenti delle Sacre Scritture.

Nel Vangelo di Matteo troviamo queste parole di Gesù che sono indirizzate particolarmente ai falsi profeti e predicatori di tutti i tempi (Matteo 7:22-23):

Molti mi diranno in quel giorno: **“Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?” Allora dichiarerò loro: “Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!”**



Per terminare cito ancora una volta Ellen White dal suo libro *Il Gran Conflitto* (Cap. 34) che ci mostra la metamorfosi attuata nel tempo dall'avversario di Dio per trascinare a sé quelli che si lasciano sedurre:

«Oggi lo spiritismo sta cambiando forma e, nascondendo alcuni dei suoi aspetti più discutibili, assume un'apparenza cristiana. Ma le sue dichiarazioni, fatte pubblicamente o tramite la stampa sono da anni di dominio pubblico e rivelano la sua vera natura. Questi insegnamenti non possono essere né negati né tenuti nascosti. Nella sua forma attuale, non è più innocuo ma diventa più pericoloso per la sua sottile seduzione. Mentre un tempo denunciava il Cristo e la Bibbia, oggi afferma di accettarli entrambi. Ma l'interpretazione che dà della Bibbia, gradita al cuore non rigenerato, annulla le sue solenni verità. L'amore è definito come principale attributo di Dio, ma ridotto a un puro sentimentalismo, che distingue appena il bene e il male. La giustizia di Dio, la sua condanna del peccato, le esigenze della sua santa legge: tutto questo ha perso valore. La gente è sollecitata a considerare il decalogo lettera morta e a prestare ascolto a quelle favole piacevoli e affascinanti che inducono gli uomini a non accettare la Bibbia come base della loro fede. Il Cristo è negato come prima ma Satana acceca gli uomini al punto tale che essi non riescono a scorgere il suo inganno». Vedi nota.

FINE

Foto: *Un train peut cacher un autre*, PCF.fr

Nota: Il famoso libro di Ellen White *Il Gran Conflitto* (Originale: *The Great Controversy*) ci viene offerto gratuitamente dal Ellen G. White Estate nel suo sito alle seguenti condizioni:

Accordo di licenza per l'utente finale:

La visualizzazione, la stampa o il download di questo libro vi garantisce solamente una sola licenza d'uso limitata, non esclusiva e non trasferibile, utilizzabile esclusivamente per il vostro uso personale. Questa licenza non permette la ripubblicazione, la distribuzione, l'assegnazione, la sub-licenza, la vendita, la preparazione di opere derivate, o altro uso. Qualsiasi utilizzo non autorizzato di questo libro interrompe la licenza garantita con la presente.



Clicca [qui](#) per scaricarlo:

www.letteraperta.it/luisetti46@gmail.com/26-9-2017

15 FATTI NON ACCADUTI IN UN CANTUCCIO

Riflessione in 5 tappe di P. Luisetti sull'apostolo Paolo

«Chi desidera rinfrescarsi la memoria e istruirsi nella verità deve esaminare quello che accadde alla chiesa primitiva nel giorno della Pentecoste e nei giorni immediatamente successivi. Sarà bene anche studiare attentamente, nel libro degli Atti, le esperienze di Paolo e degli altri apostoli poiché il popolo di Dio, ai giorni nostri, deve passare attraverso simili prove». *Ultimi giorni*, capitolo 10, di Ellen White.



A seguito di questa raccomandazione d'introduzione vorrei percorrere in cinque tappe, non esaustive, alcune scene della vita tormentata dell'apostolo Paolo riportate negli Atti degli Apostoli. Paolo, l'uomo ancora oggi discusso e studiato dai teologi, dagli storici, dai normali credenti. Persino gli atei dichiarandosi fieri della loro posizione intellettuale superiore, lo citano. Gli atei parlano di lui? Certo, anche loro conoscono la Bibbia e ne espongono certi passaggi a varie riprese, ma solo con lo scopo di confutarla, perché a essa non ci credono, la negano assiduamente. Protagonisti di rilievo come p. es. Paolo di Tarso, Luca l'evangelista e altri, vengono da loro classificati come uomini che raccontavano frottole. Fa parte della loro cultura abbattere tutto ciò che ha odore di cristianesimo, tanto più se una qualche esposizione in suo favore riconduce a una matrice cattolica. Nella rivista pagana online - www.altrogiornale.org - ho letto questo saggio firmato nel 2010 da Pasquale Galasso dal titolo: **Paolo di Tarso, un super apostolo inventato. Ecco le prove.**

«Su di lui non esiste alcuna testimonianza scritta extracristiana e tanto meno archeologica che ne documenti la vita e le opere; le uniche fonti sono esclusivamente religiose delle quali la più importante e ricca di riferimenti biografici è "Atti degli Apostoli", la cui redazione, secondo la tradizione fideista, viene accreditata a san Luca».

Come si nota, in questo paragrafo è messo in dubbio l'esistenza dell'Apostolo. Ancora più avanti nel suddetto saggio, le sue gesta narrate negli Atti degli Apostoli vengono dichiarate frutto di una costruzione, un mito sorto nella mente di Luca per interessi ideologici. Agli scettici che volessero dubitare l'esistenza storica di Paolo aggiungerei: nessuna opera della letteratura classica, greca o latina, è fondata su documenti sicuri meglio di quanto fosse la Bibbia. Ad esempio, delle opere di Platone (427-347 a. C.) disponiamo solo di due manoscritti che datano IX e X sec. d. C. Perché questi testi classici, che appartengono al patrimonio dell'umanità, non sono mai stati messi in discussione o attaccati con tanta veemenza? Perché tanta severità e accanimento solo sulla Bibbia? Lasciamo stare le contestazioni di questa categoria di uomini senza fede che vorrebbero portare delle prove a loro favore con metodi storiologici per smantellare l'opera meravigliosa di quest'uomo, appunto Paolo. Questo ci fa capire che questi negazionisti non abbiano mai sentito parlare una sola volta di **Konstantin Tischendorf** (1815-1874), lo studioso e filologo tedesco che dedicò tutta la sua vita alla ricerca degli originali del Nuovo Testamento. Per una provvidenza divina scopri nel



K. Tischendorf

monastero di Santa Caterina, situato ai piedi del monte Sinai, degli antichissimi manoscritti che furono datati attorno alla metà del IV secolo dopo Cristo (330-350 d. C). Quarantatré dei 346 e ½ manoscritti originali da lui scoperti, chiamati appunto Codice Sinaitico, sono depositati nella biblioteca dell'università di Lipsia, Germania.

A questo fantastico personaggio ho dedicato una mia traduzione dall'inglese di un articolo di Siegfried Horn del 1982 che ha come titolo *Tischendorf e il Nuovo Testamento*.

Per scaricarlo ora clicca [qui](#):

Vi assicuro che il racconto vi lascerà meravigliati, tanto è affascinante la vicenda che ruota attorno a quest'uomo che fece così tanto a favore della verità!

Lo scopo della mia breve riflessione verte invece a rivalutare e innalzare il coraggio di un credente, Paolo, che si è messo in questione totalmente, facendo autocritica e lasciandosi condurre dallo Spirito di Dio che lo mise da parte per un'opera particolare che nessun altro avrebbe potuto fare in quei momenti di svolta e di cambiamenti.

CINQUE TAPPE DELLA VITA DI PAOLO

1 TAPPA CAPITOLO 9 DEGLI ATTI

PAOLO: LA SUA CONVERSIONE

Ebbene, noi tutti conosciamo un poco la storia della conversione di Saulo di Tarso che diventò poi Paolo, l'apostolo. Non saremo mai abbastanza stupiti circa la vita di quest'uomo che aveva dinanzi a sé una carriera brillante come zelante fariseo. La sua impresa di persecuzione contro la nuova religione nascente, la nuova Via, che egli aveva intrapreso nella sua furia e fanatismo, è descritta in vari modi proprio negli Atti degli apostoli a ricordo di tutti. Le cose che riguardavano i suoi progetti di vita andarono in modo molto diverso da come lui si fosse aspettato. Nell'incontro folgorante con il Signore Gesù sulla via di ritorno verso Damasco, Gesù fece di lui una nuova persona. Ecco alcune frasi significative tratte dal libro di Ellen White, *Gli uomini che vinsero un impero*, Edizioni AdV, Firenze, 1989, Capitolo 13, pag. 78:

«Paolo era ufficialmente conosciuto come uno zelante difensore della religione ebraica, e come un instancabile persecutore dei seguaci di Gesù. Era coraggioso, indipendente, perseverante, e i suoi talenti e la sua educazione lo avrebbero reso idoneo a servire in qualsiasi ambito. Egli sapeva esprimersi con straordinaria chiarezza, e con il suo annientante sarcasmo poteva mettere in difficoltà qualsiasi oppositore. (...) Quando un generale viene ucciso in battaglia il suo esercito subisce una perdita, ma la sua morte non reca nessun particolare vantaggio al nemico. Ma quando un uomo eminente si aggrega alle forze opposte, non solo i suoi servigi sono perduti, ma quelli a cui si unisce guadagnano un decisivo vantaggio. Saulo da Tarso, sulla via di Damasco, poteva essere colpito a morte dal Signore e una grave perdita sarebbe stata inflitta alle forze persecutrici. Ma Dio nella sua provvidenza non solo risparmiò la vita di Saulo, ma anche lo convertì,

trasferendo così un campione dal lato nemico al lato di Cristo. Paolo era un oratore eloquente e un severo critico, e con il suo rigido scopo e indomito coraggio, possedeva proprio le qualità di cui la chiesa primitiva aveva bisogno».

Gli episodi clamorosi avvenuti a Paolo dinanzi ai governatori romani di allora non potevano essere non noti alla gente. **Non accaddero in un cantuccio.** Credo che tutti sapessero abbondantemente quello che avveniva sotto il sole perché l'avanzamento del Cristianesimo era tutto nuovo e di una dimensione tale che nessuno poteva ignorarlo. Le persone vivevano sì senza la televisione, senza il radiogiornale, senza i telefonini ma le notizie si diffondevano comunque oralmente da persona a persona. Il Vangelo di Cristo era veicolato dai suoi ambasciatori anche nei luoghi remoti, lontani dalla Palestina, attraverso gli scambi commerciali frequenti e regolari tra le nazioni. Paolo, Timoteo, Sila erano alcuni di questi uomini che lo trasmisero ai confini del mondo.

Per fare ordine tra tutti quegli avvenimenti storici ci pensò quindi l'evangelista Luca, un medico, non ebreo, nato ad Antiochia di Siria, uomo di cultura e poi compagno di viaggio assieme a Paolo. L'evangelista Luca scrisse appunto due capisaldi del Nuovo Testamento a difesa dell'autenticità del Vangelo: IL VANGELO secondo Luca e GLI ATTI DEGLI APOSTOLI, dal quale trarremo più avanti alcune narrazioni. Lo dice egli stesso nella sua prefazione degli Atti quale fosse stato lo scopo del manoscritto. Leggiamo:

«Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio». Atti 1:1-3. NR 2006.

Nel suo secondo libro - GLI ATTI - Luca continua a riportare attraverso una panoramica molto precisa e dettagliata le altre vicende accadute di seguito, dopo l'ascensione di Gesù. Quali? Citiamone alcune:

1. Il discorso dell'apostolo Pietro al tempio durante la guarigione di uno zoppo/Atti 3.
2. Il ricavato dalla vendita dei beni riposto da Anania e Saffira davanti ai piedi degli apostoli. Due coniugi spirati per la loro doppiezza d'animo uno dopo l'altro davanti alla moltitudine dei nuovi credenti /Atti 5.
3. Infine, la bellissima e potente testimonianza di fede di Stefano, prima che fosse lapidato come primo martire cristiano/Atti 7.
4. Bisogna aspettare fino al capitolo 9, dove Luca prende a parlare in modo minuzioso della conversione di Saulo, un fatto di cronaca di grande impatto di cui abbiamo già fatto menzione all'inizio nella tappa numero uno.

2 TAPPA CAPITOLO 24 DEGLI ATTI

PAOLO DINANZI A FELICE - GOVERNATORE ROMANO A CESAREA

Torniamo indietro con la mente e collochiamoci in una fortezza romana della Cesarea. Non era una tipica cella o prigione tenebrosa, ma lì ci stava in attesa di giudizio un

grande apostolo del Vangelo di Cristo: Paolo. Sappiamo che l'apostolo Paolo era stato convocato alla presenza del governatore Felice per delle false accuse mosse contro di lui da **Tertullo**, grande oratore di quel secolo, dal sommo **sacerdote Anania** e da altri capi religiosi ancora. Il governatore Felice ascoltava volentieri l'apostolo, lo andava a chiamare spesso dalla fortezza di Erode per ascoltarlo. Sua moglie Drusilla, che era ebrea, sicuramente gliene aveva parlato della religione ebraica, e così attraverso di lei, egli era venuto a conoscenza di tante cose a riguardo le loro pratiche, i loro riti, i loro ordinamenti giuridici, l'attesa di un Messia. Allorché l'apostolo venne condotto in presenza del governatore Felice, ragionando di temperanza e del giudizio a venire, egli tutto spaventato replicò: **"Per ora vattene; e quando ne avrò l'opportunità, ti manderò a chiamare"**. ... e Felice, volendo fare cosa grata ai Giudei lasciò Paolo in prigione (Atti 24:25,27). Per due anni trattiene il prigioniero in una sorta di libertà vigilata: non voleva inimicarsi le autorità religiose di Gerusalemme e sperava di ricevere oltretutto denaro dagli amici di Paolo che venivano ad accudirlo nelle sue necessità. Paolo passò quei due anni nella Cesarea in condizioni di prigioniero privilegiato in attesa di essere nuovamente convocato davanti al governatore di turno che era Festo. Due lenti anni che per l'indomabile Paolo saranno sembrati vent'anni di attesa.

3 TAPPA CAPITOLO 25 DEGLI ATTI

PAOLO CUSTODITO A CESAREA DINANZI A FESTO

Ma quel giorno tanto atteso da Paolo finalmente venne. Nel capitolo 25 c'è il racconto del governatore Festo che sale a Gerusalemme. Subito dei capi sacerdoti e i principali notabili dei Giudei vanno da lui per muovere delle gravi accuse contro Paolo. **Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso doveva partire presto. «Quelli dunque che hanno autorità tra di voi», disse egli, «scendano con me e se vi è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino».** Atti 25:4,5. NR 2006.

Ritornato dopo 8-10 giorni a Cesarea, Festo convoca Paolo dinanzi a lui per sentire la sua difesa. Paolo di fronte alle false accuse mosse dai suoi connazionali scesi da Gerusalemme, fece appello a Cesare, giocando la sua ultima carta dicendo: "Io sono cittadino romano". Appellandosi a Cesare, Paolo evitò per un pelo di essere consegnato nelle loro mani. Siccome Festo non si sentiva all'altezza e poco competente nella faccenda delle questioni di leggi ebraiche e dei loro costumi, rimandò l'udienza a diversi giorni più tardi, all'occasione del passaggio di re Agrippa che scendeva da Gerusalemme per rendergli visita.

4 TAPPA CAPITOLO 26:24-29 DEGLI ATTI

A CESAREA: NELLA SALA DI FESTO CON IL RE AGRIPPA II

Ora ci troviamo nella sala d'udienza dove sono riuniti i tribuni, i principali della città di Cesarea. Presenti ci sono il re Agrippa II, pronipote di Erode il Grande, Berenice, sua sorella, il governatore Festo. Quest'ultimo aveva organizzato l'incontro, affinché fosse l'imperatore a decidere cosa fare di lui. Ci sono quindi persone di grosso calibro che hanno potere di vita o di morte sugli imputati che vengono condotti in quella stanza. Paolo coglie l'occasione di narrare ancora tutta la sua vicenda personale (Atti 26:1-23).

«Or mentr'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché **non sono fatti accaduti in segreto**. Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!» (Atti 26:24-29).

Come vediamo, le parole di Paolo dovevano avere prodotto un certo effetto su tutti quanti i presenti, pronunciate con vigore e senza paura. Quando leggo queste scene, mi fanno ricordare un parallelo di storia al tempo di Lutero alla dieta di Worms, nel 1521, presieduta dall'imperatore Carlo V d'Asburgo. Anche lì un uomo timorato di Dio durante l'audizione dovette discolarsi delle accuse di eresia mosse a suo carico da papa Leone X che aveva emesso una bolla contro di lui ordinandogli di ritrattare i suoi scritti. Tuttavia, in quell'occasione Lutero non fu ritenuto un pazzo, ma un figlio della chiesa di Roma disubbidiente che sfidava l'autorità ecclesiale del Sacro romano impero. Sfidando con grande coraggio i poteri e i principati di questo mondo il frate agostiniano Lutero dichiarò: «Non posso e non ritratterò, perché non è sano per un cristiano parlare contro la propria coscienza. Eccomi, non posso fare altro».

Dopo essersi consultato in disparte con Festo e gli altri astanti Agrippa II ammette di non trovare capi d'accusa che meritino pena di morte o catene. Non resta che tradurre il prigioniero a Roma, visto che Paolo si era appellato a Cesare. A quel tempo il Cesare di Roma era Nerone. Chiediamoci: quali sono i fatti che **non sono accaduti in segreto** (in un cantuccio) di cui parla l'apostolo Paolo? Si tratta in primo luogo delle cose accadute negli anni precedenti nel territorio della Giudea riguardanti la vita di Gesù, la sua nascita, i suoi miracoli, i suoi insegnamenti, la sua crocifissione, la sua risurrezione: tutte cose che **non accaddero in un cantuccio**, ma erano sulla bocca di tutti. Erano fatti non secondari, assieme a tanti altri fatti accaduti. Una vicenda clamorosa è stata la precedente morte del re Erode Agrippa I, che castigato da un angelo del Signore morì di una morte spettacolare, roso dai vermi... (Atti 12:19-23). Una notizia che fece il giro del mondo di allora. Poi la stessa conversione di Paolo **non poteva essere non conosciuta**, si doveva sapere perché lui era un personaggio noto.

5 TAPPA CAPITOLO 27-28 DEGLI ATTI

Paolo giunge a ROMA per affrontare la morte

Ci troviamo a 2500 Km in linea d'aria dalla Giudea. Paolo come previsto è stato finalmente trasferito a Roma dopo una traversata alquanto avventurosa e descritta con tanti particolari marineschi. Siamo attorno al marzo del '61 e il prigioniero Paolo è tenuto in "custodia libera", una blanda cattività che gli consentiva di abitare in una casa, vigilata da un pretoriano, e di svolgere "di fatto" l'attività di un uomo libero. Oggi diremmo che si troverebbe agli arresti domiciliari.

Sono passati appena tre giorni dall'arrivo in città e già Paolo fa convocare alcuni notabili giudei, per raccontare la sua vicenda e precisare loro che «è a causa della

speranza d'Israele che io sono legato a questa catena» (Atti 28:20). In un altro giorno fissato convengono in gran numero, dove alloggia. Paolo è interamente occupato alla sua difesa proponendo loro la conversione a Cristo, dove alcuni aderiscono, mentre altri dal "cuore indurito" se ne vanno in discordia tra loro. Perciò Paolo, anche stavolta, purtroppo, è quanto mai risoluto a rivolgere la salvezza di Dio ai pagani se i suoi contemporanei non credono alle sue argomentazioni tratte dalle Sacre Scritture.

«Paolo trascorre due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunciando il regno di Dio e insegnando loro le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza impedimento». (Atti 28:30).

Con il capitolo 28 degli Atti degli Apostoli si conclude la precisa narrazione di Luca che è stato compagno di viaggio di Paolo nelle sue migrazioni volte all'evangelizzazione con altri uomini ancora. L'apostolo morì vittima della persecuzione di Nerone, decapitato probabilmente tra il 64 e il 67. Poche persone assistettero all'esecuzione della sua decapitazione perché furono limitati il numero degli spettatori per timore che la sua fama di martire potesse rafforzare la causa del cristianesimo.

L'influenza storica di Paolo nell'elaborazione della teologia cristiana è stata enorme: mentre i quattro Vangeli si occupano prevalentemente di narrare le parole e le opere di Gesù, le lettere paoline definiscono i fondamenti dottrinali del valore salvifico della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione ripresi dai più eminenti pensatori cristiani dei due millenni successivi. Martin Lutero, il grande teologo che ispirò la Riforma protestante, quando scrisse il suo "commento alla Lettera ai Romani", l'epistola cardine sulla giustificazione per fede scritta dall'apostolo Paolo, fu uno di questi pensatori che rivalutò e diede nuovo vigore agli scritti dell'apostolo.

Che cosa possiamo dire alla fine di queste riflessioni a tappe che mostrano con evidenza che convertirsi a Cristo e vivere da cristiano - non certo in modo spettacolare come fu nel caso di Paolo - non è per nulla una passeggiata? Quanti saranno ancora chi dovrà comparire nel futuro davanti ai magistrati o alle autorità civili per rispondere della loro fedeltà di coscienza, per rendere note le ragioni della loro fede alla legge di Dio? Un orientamento rassicurante e consolante per ogni credente attorno all'evolversi degli avvenimenti avversi e ostili che gli potrebbero accadere nel futuro, l'ho trovato ancora una volta in queste parole di Gesù (Marco 13:9,11):

«Badate a voi stessi! Vi consegneranno ai tribunali, sarete battuti nelle sinagoghe, sarete fatti comparire davanti a governatori e re, per causa mia, affinché ciò serva a loro per testimonianza (...) Quando vi condurranno per mettervi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che direte, ma dite quello che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo». NR 2006

www.letteraperta.it/luisetti46@gmail.com/27-10-2017

Riflessione di Pierluigi Luisetti

«Negli annali della storia umana può sembrare che la formazione delle nazioni, l'ascesa e la caduta degli imperi, siano il frutto della volontà e del valore dell'uomo; l'evolversi degli eventi sembra dipendere prevalentemente dal potere, dall'ambizione o dal capriccio umani. Ma la Parola di Dio ci rivela che al di là, dietro e tramite il gioco degli interessi, del potere e delle passioni umane, c'è l'azione di colui che, nella sua misericordia, realizza silenziosamente e con pazienza i suoi obiettivi». E. White, *Profeti e re*, Edizioni ADV, Firenze, 2000, pag. 251.

Nella nostra società italiana esiste una variegata normativa a tutela del cittadino che possiede la facoltà di esercitare il diritto di recesso, di ripensamento. Come minimo, entro i sette giorni dal momento in cui egli abbia fatto un acquisto di qualche bene di consumo, può sciogliere i vincoli ai quali aveva aderito, senza dover fornire la ragione del suo recesso.

Tutt'altra cosa sono i decreti di Dio. Le sue decisioni sono sovrane e offrono piene garanzie di fiducia. Come dice bene il paragrafo di Ellen White sopra, esse non dipendono dai capricci e dalle passioni umane perché la natura e il carattere di Dio sono di un Essere che nella sua maestà non si comporta con lo stesso criterio delle relazioni umane, anche le più intime. Ecco la breve dimostrazione che gli esseri umani sono mutevoli e reagiscono secondo i loro interessi del momento:

1/Può accadere che la promessa d'amore - per sempre - pronunciata tra una giovane coppia di fidanzati non sfocia nel matrimonio prospettato, perché uno dei due soggetti "rompe la relazione", cioè si ritira senza dare nessuna spiegazione ragionevole al partner che insiste nel sapere perché. La parte abbandonata avrà sentimenti di delusione e amarezza che possono arrivare alla depressione e persino al suicidio. 2/Anche le "promesse di marinaio" hanno vita breve perché inconsistenti. Sono pronunciate con leggerezza per rassicurare qualcuno della propria sincerità; si annullano da sole. 3/Agli alti livelli di Commissioni di governo, a volte, sono stipulati dei patti, degli accordi tra le nazioni che prevedono un protocollo d'intesa firmato dai contraenti. Succede però che, dopo un certo tempo, qualche firmatario "furbetto" infrange e non ottempera l'intesa prevista.

Con questa riflessione vogliamo quindi cercare di capire come Dio agisce sulla storia chiedendoci se i suoi decreti siano immutabili o contengano margini di speranza quando annuncia delle calamità o dei castighi.

I DECRETI DI DIO SONO IMMUTABILI?

Vogliamo parlare della sovranità di Dio sulla storia in rapporto ai suoi decreti. Le sue decisioni sono sempre rese note all'uomo prima che esse accadano. Quando non è Dio stesso a esporre direttamente all'interessato i suoi piani, i suoi decreti saranno rivelati indirettamente attraverso un profeta designato da lui, oppure mediante un suo servo fedele come lo fu Noè, di cui parleremo ancora più avanti. In altre circostanze preferisce comunicare per mezzo di un sogno per mostrare quello che accadrà nel futuro. Chi

meglio di Dio saprà governare l'Universo e prendere le giuste iniziative nel rapporto con le sue creature se non Egli stesso che le conosce, avendole chiamate all'esistenza? Dobbiamo quindi accettare che la volontà di Dio messa a effetto secondo il suo beneplacito, sia insindacabile, inappellabile. Che ci piaccia oppure no, Dio pratica la sua giustizia e i suoi giudizi sulla terra secondo i suoi pensieri e le sue vie che sono le migliori. A questo punto può sorgere la domanda: non è concesso a un uomo di aprire un dialogo di mediazione con Dio in modo che egli si senta mosso a cambiare la prospettiva dei suoi propositi? La Bibbia dice sì, ma a certe condizioni.

1. Dio e Abraamo Conosciamo tutti la storia di Abraamo che intercede presso Dio, trattando a più riprese con lui un possibile punto di accordo per sventare la distruzione di Sodoma e Gomorra (Cfr. Genesi 18:17-33). La mediazione di Abraamo fallì per la mancanza dei requisiti, cioè tra tutti gli abitanti non c'era uno giusto, eccetto Lot e la sua famiglia che scampò al castigo. Per la loro grande corruzione, sulle due città scese il fuoco divino cancellandole definitivamente dalla faccia della terra. Esse giacciono fino ai nostri giorni in cenere come monito per le future generazioni a dimostrazione che nessuno può prendersi gioco di Dio offendendolo ad oltranza (Cfr. Genesi 19:27,28; Lettera di Giuda vers. sette). La mediazione con Dio è dunque possibile e attestata dalla Bibbia, ma è sempre la sua sovranità a stabilire chi sia il mediatore gradito. Nel Nuovo Testamento leggiamo che è Cristo l'unico e solo mediatore accettato dal Padre: **"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati.** (Atti 4:12)

2. Il pentimento di Dio Si deve chiarire un altro versetto per evitare fraintendimenti di sorta. Stiamo attenti al significato del "pentimento" di Dio riferito in Genesi 6:6, prima del diluvio. Infatti, lì si legge: **"il Signore si pentì di avere creato l'uomo, e se ne addolorò in cuor suo"**. In questo versetto si sta usando un'espressione umana per fare capire quanto lontano fosse stato il grado di santità raggiunto dall'uomo da quello desiderato da Dio. È un modo di dire quanto sia stata grande la delusione di Dio nel vedere che l'uomo "peccando" non abbia raggiunto l'obiettivo che avrebbe dovuto perseguire. Nelle Scritture si legge chiaramente che Dio creò l'uomo *a sua immagine e somiglianza* (Genesi 1:26), fu quindi creato con delle doti divine che, se usate in modo corretto, avrebbero dovuto fare onore al Creatore. Faccio notare che per il termine "peccato", nell'originale greco neotestamentario, è generalmente usato "hamartia". Ciò significa "sbagliare l'obiettivo/mancare il tiro/fallire il bersaglio". Da questa traduzione si deduce che non esiste il "peccato originale" ereditato, come vuole la chiesa cattolica. Esso non si trasmette automaticamente dai genitori al proprio bambino alla sua nascita, perché ogni forma di peccato presuppone la libertà di un maggiorenne responsabile.

3. Dio e Daniele Il sogno del re di Babilonia Nabucodonosor, al tempo del profeta Daniele quando questi fu condotto in cattività con altri suoi compagni, è la classica illustrazione come Dio proclama quello che dovrà avvenire nel futuro (Daniele 2). In questo sogno che turbò tanto il monarca, egli vide una grande statua composta di diversi metalli: la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, le cosce e il ventre di rame,



le gambe di ferro. Alla base del colosso ci stavano i piedi mescolati con ferro e argilla che non permetteva loro di stare uniti come succede con una lega di metalli. Anche qui il Signore annuncia a Daniele l'evolversi delle diverse monarchie o regni che si sarebbero dovuti succedere nel tempo. La testa d'oro rappresentava lo splendore del regno di Babilonia. Leggere o rileggere la descrizione del sogno **con la relativa interpretazione divina allegata**, sarebbe una buona cosa per molti cristiani. La storia, nelle sue cronache, conferma pienamente che gli avvenimenti rivelati in quel sogno sono accaduti proprio in quel modo con le caratteristiche descritte dai loro metalli.

4. Dio e Giuseppe Penso anche all'altro sogno del faraone di Egitto che vide sette vacche grasse e sette vacche magre da farlo svegliare, tanto queste ultime erano brutte. Dio, attraverso Giuseppe, figlio di Giacobbe, rivelava al re nel suo sogno eventi di carestia che sarebbero accaduti nei prossimi sette anni nella terra del Nilo (Genesi 41:17-36). Quando gli avvertimenti rivelati anzitempo hanno delle connotazioni funeste o di carestia, come nel sogno del faraone, allora l'intenzione di Dio sarà sempre **quella di dare tempo a prepararsi** per salvare tutte le forme di vita possibili, non per nuocere loro! Esempi di questo tipo la Bibbia ce li fornisce in grande numero e tutti provano che Dio, per il suo amore, è sempre disposto a preannunciare nell'una o nell'altra forma, quali eventi avverranno nel futuro.

5. Dio e i profeti Le profezie divine si debbono credere pienamente perché Egli ha il potere e i mezzi per realizzarle come lui vuole. Con la sua lungimiranza, la sua onniscienza, la sua intelligenza, il Creatore possiede una saggezza che nessun essere umano gli può competere. Lui stabilisce i tempi di prova, i tempi della consolazione, i tempi della liberazione. Tutti questi tempi sono rivelati in anticipo da qualche profeta al quale Dio ha affidato delle visioni futuristiche. A volte le predizioni si realizzano nell'immediato, altre volte hanno effetto dopo lunghi periodi futuri, secoli, persino millenni. Il profeta Abacuc, riguardo alle profezie, dice così: **«Scrivi la visione, incidila sulle tavole, perché si possa leggere con facilità; perché è una visione per un tempo già fissato; essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda aspettala; poiché certamente verrà; e non tarderà».** (Abacuc 2:2,3)

La riflessione continua con due soli episodi di approfondimento ❶ + ❷ tratti dall'Antico Testamento che illustrano la sovranità di Dio sugli eventi della storia umana. Ovviamente, molti altri meriterebbero di essere riportati, ma limitiamoci a questi due per non appesantirla.

❶ L'annuncio di un liberatore (Genesi 3:15)



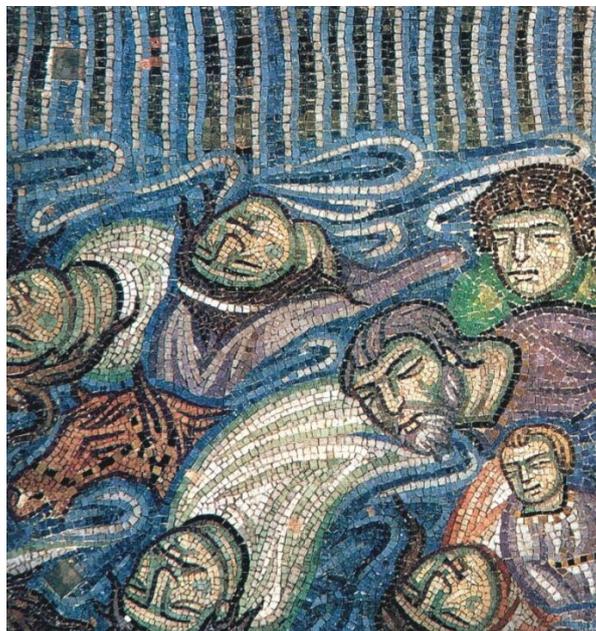
Come conseguenza della loro disubbidienza a Dio all'interdetto di mangiare il frutto proibito nel giardino dell'Eden, i nostri progenitori Adamo ed Eva, con quell'atto, persero quella luce protettiva di santità e d'innocenza che li teneva avvolti per un certo tempo. Non avendo dato ascolto all'avvertimento di Dio, ambedue erano dunque destinati alla morte eterna trascinando con sé anche la loro progenie che la

coppia avrebbe da allora in poi generato. La prima condanna di Dio fu rivolta al serpente ingannatore che sarebbe dovuto strisciare a terra, mentre la seconda e la terza condanna sono state indirizzate alla donna, poi all'uomo. La donna avrebbe dovuto partorire la sua prole con dolore, mentre l'uomo si sarebbe dovuto procurare il cibo per la sua sussistenza con il sudore della sua fronte durante tutta la sua vita. Al serpente fu detto anche: **«Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno»**. (Genesi 3:15)

Con queste parole, alla coppia caduta nel peccato, viene nello stesso tempo pronunciata una consolante promessa, sottraendoli così dalla disperazione per avere dato ascolto al serpente. Dio annuncia e decreta che sarebbe venuto in loro soccorso uno della progenie della donna che avrebbe schiacciato il capo al serpente per averli fatti cadere nella sua trappola. Infatti, con la venuta di Cristo, è venuto chi ha schiacciato la testa al diavolo, vincendolo alla croce. E come l'avrebbe vinto se egli è stato inchiodato a morte sulla croce? Non si contraddice la Bibbia in questo? No, perché l'ha sconfitto sul piano dell'ubbidienza e della totale sottomissione alla volontà del Padre celeste senza commettere nessun peccato. La sua morte alla croce era il prezzo del riscatto da pagare che egli subì al nostro posto per liberarci dalla condanna eterna.

Questo piano di "recupero" era già stato preparato nella dimora del Consiglio di Dio **già prima ancora che la terra fosse stata creata**. La conferma la troviamo qui, in queste parole ispirate dell'apostolo Pietro: **"...sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della fondazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi..."**. (1 Pietro 1:18-20)

② L'annuncio del diluvio universale (Genesi 6:7)



Dopo la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, avendo dei cherubini con luce folgorante sbarrato loro il probabile rientro, la vita della prima coppia prese la forma di pellegrini erranti; Dio non era più in loro compagnia come prima. La presenza dello Spirito di Dio restava comunque loro assicurato. Dalla loro unione nacquero i loro primi due figli maschi: Caino e Abele. Dopo l'assassinio di Caino sul fratello, le cose cominciarono a peggiorare notevolmente, con grande rapidità i crimini aumentarono mentre le leggi dell'amore scritte nei loro cuori furono dimenticate con facilità. Fedele a Dio rimase Noè al quale Dio comunicò che la loro malvagità aveva raggiunto il colmo della pazienza celeste, per cui Dio pronunciò un decreto con queste parole:

«Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti». (...) Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti la fine di ogni essere vivente è giunta, poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. (Genesi 6:7-8,13)

Noè fece tutto quello che Dio gli comandò di fare costruendo un'arca di grandi dimensioni secondo le precise indicazioni ricevute. La sua opera si estese per 120 anni, poi le acque impetuose del diluvio irruperono su tutta la terra per quaranta giorni senza sosta (Genesi 7:10-24). Solo otto persone si salvarono rifugiandosi nell'arca: Noè, i suoi figli Sem, Cham, Jafet e le loro rispettive mogli.



Noè non era né un teologo, né un contemplativo, ma è stato un vero credente alla continua ricerca di mantenere un rapporto leale e sincero con Dio **ubbidendo scrupolosamente alle sue direttive**. Nemmeno si oppose al decreto di sterminio di Dio quando fu chiamato ad annunciarlo, ma si mise subito all'opera per compiere il mandato di avvertire la sua società dell'imminente castigo che l'attendeva! Noè è stato un grande e abile operaio, un esempio nell'opera del Signore. La missione per la quale fu chiamato era assai difficile e faticosa. Egli non si fermò davanti a nessun ostacolo che gli si pose davanti, siano stati gli scherni o le derisioni dei suoi coetanei che lo avranno ritenuto un vecchio pazzo quando lui e la sua famiglia stavano per costruire l'enorme imbarcazione poggiata sulla distesa di un prato. Al di là dell'errore compiuto una sola volta, quando si ubriacò con del vino nella sua tenda dopo il diluvio (Genesi 9:20,21), Noè può essere considerato, senza dubbio, un uomo di azione costante e di grande fede.

Il racconto del diluvio universale **non è una leggenda** come molti vorrebbero fare credere, al contrario, è largamente attestato da Gesù stesso nel suo famoso discorso escatologico. Parimente l'apostolo Paolo fa riferimento al grande patriarca:

“Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e la gente

non si accorse di nulla finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo". (Matteo 24:38,39)

«Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede». (Ebrei 11:7)

Stranamente, nella Bibbia non si trova nessun cenno di parole pronunciate da Noè, nessun dialogo o discorso è riportato che lui abbia fatto durante la costruzione del gigantesco manufatto di legno. Silenzio assoluto, perché mai? La Bibbia non ci fornisce delle spiegazioni a questa domanda, ma occupa ampio spazio nel racconto di altri numerosi dettagli che, probabilmente, sono ritenuti più importanti.

Che cosa si potrebbe dire ancora sul conto di Noè? Non sarà fuori luogo poter credere che la risonanza prodotta dalle incessanti **vibrazioni dei suoi forti colpi di martello**, arrivate alle orecchie dei suoi contemporanei increduli e beffardi, saranno state percepite come delle **"mazzate a cielo aperto"**. Probabilmente, queste erano più eloquenti delle parole che avrà loro pronunciato, ma che non si conoscono.

Fine della riflessione di P. Luisetti

Nota: Tutti i versetti biblici sono della NR 2006.

Foto pag. 3, ©Imagesci.com, License free.

Foto pag. 4, Il diluvio. Mosaico XIII sec. Basilica S. Marco, Venezia.

Foto pag. 5, ©Facebook.

Replica dell'arca di Noè nel Kentucky (USA), non lontano dall'aeroporto internazionale di Cincinnati. Le dimensioni sono quelle bibliche. La lunghezza è di 155 metri, una volta e mezzo un



campo di calcio. L'altezza arriva pari a quella di un palazzo di sette piani. L'opera è stata costruita da 800 operai che hanno dovuto dichiarare la loro fede creazionista, in opposizione alla teoria evolucionista di Charles Darwin (1809-1882). Il progetto è costato 100 milioni di dollari e l'idea di costruirla appartiene a Ken Ham, fondatore di Answers in Genesis, un movimento cristiano integralista. L'arca è stata aperta al pubblico nel luglio 2016 e funge all'interno da museo. Il flusso dei visitatori è stimato in due milioni di visite l'anno.

Foto: ©The Associated Press

luisetti46@gmail.com/9-11-2017/www.letteraperta.it

17

Con il dito di Dio

Categoria: Approfondimenti



Quando il **SIGNORE** ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte **con il dito di Dio**.

Esodo 31:18



LA LEGGE SCRITTA DA DIO

LA LEGGE SCRITTA DA MOSÈ

Voi errate, perché non conoscete le Scritture!

LA LEGGE SCRITTA DA DIO

Universalità della legge morale



I 10 COMANDAMENTI ESISTEVANO GIÀ NELL'EDEN PRIMA DEL PECCATO DI ADAMO ED EVA, MA NON ERANO CONOSCIUTI ANCORA IN FORMA SCRITTA. DIO STESSO AVEVA SCRITTO LA SUA LEGGE NEI LORO CUORI E NELLA LORO COSCIENZA. DOPO IL PECCATO, COLORO CHE VENIVANO ISTRUITI DA DIO COMUNICAVANO AD ALTRI LA CONOSCENZA RICEVUTA, CHE VENIVA POI TRASMESSA DI PADRE IN FIGLIO, DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE. LA LEGGE FU RIVELATA SOLO 25 SECOLI DOPO SUL MONTE SINAI E CONSEGNATA A MOSÈ (Esodo 20:1-17).

LA LEGGE MORALE INDICA IL PECCATO MA NON SALVA

01 ■ Pronunciata con la voce di Dio. Deuteronomio 4:12.

E dal fuoco il **SIGNORE** vi parlò; voi udiste il suono delle parole, ma non vedeste nessuna figura; non udiste che una voce.

02 ■ Scritta da Dio sulla pietra. Esodo 31:18.

Quando il **SIGNORE** ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte **con il dito di Dio**. Deuteronomio 10:3,4. «Io feci allora un'arca di legno d'acacia, e tagliai due tavole di pietra come le prime; poi salii sul monte, tenendo le due tavole in mano. Il **SIGNORE** scrisse su quelle due tavole ciò che era stato scritto la prima volta, cioè i dieci comandamenti che il **SIGNORE** aveva pronunciato per voi sul monte, parlando dal fuoco, il giorno dell'assemblea. E il **SIGNORE** me le diede».

03 ■ Messa nell'Arca. Deuteronomio 10:1-5.

«In quel tempo il **SIGNORE** mi disse: “Taglia due tavole di pietra come le prime e sali da me sul monte; fatti anche un'arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che hai spezzate, e tu le metterai nell'arca”. Io feci allora un'arca di legno d'acacia, e tagliai due tavole di pietra come le prime; poi salii sul monte, tenendo le due tavole in mano. Il **SIGNORE** scrisse su quelle due tavole ciò che era stato scritto la prima volta, cioè i dieci comandamenti che il **SIGNORE** aveva

pronunciato per voi sul monte, parlando dal fuoco, il giorno dell'assemblea. E il Signore me le diede. Allora mi voltai e scesi dal monte; misi le tavole nell'arca che avevo fatta, e sono lì, come il Signore mi aveva ordinato».

04 ■ Dio non vi aggiunse altro. Deuteronomio 5:22.

«Queste parole pronunciò il Signore parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nuvola, dall'oscurità, con voce forte, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede».

05 ■ Legge eterna. Salmo 111:7,8.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia; tutti i suoi precetti sono fermi, stabili in eterno, fatti con verità e rettitudine.

06 ■ Legge santa, buona e giusta. Romani 7:12.

Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono.

07 ■ Indica il peccato. 1 Giovanni 3:4.

Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge. Romani 7:7. Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «*Non concupire*».

08 ■ Non dovrà essere violata. Matteo 5:19.

Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

09 ■ Legge spirituale. Romani 7:8.

Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato.

10 ■ Legge perfetta. Salmo 19:7.

La legge del Signore è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza del Signore è veritiera, rende saggio il semplice.

11 ■ Legge di libertà. Giacomo 2:12.

Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà.

12 ■ Il diletto del credente. Salmo 119:77.

Venga su di me la tua compassione, e vivrò; perché la tua legge è la mia gioia.

13 ■ Cristo l'ha esaltata. Isaia 42:21.

Il SIGNORE si è compiaciuto, per amore della sua giustizia, di rendere la sua legge grande e magnifica.

14 ■ Finché non siano passati il cielo e la terra. Matteo 5:18.

Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure uno iota o un apice passerà dalla legge senza che tutto sia adempiuto.

15 ■ Regola del giudizio. Romani 2:12-15.

Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge; perché non quelli che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che la osservano saranno giustificati. Infatti, quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a sé stessi; essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda. Giacomo 2:12. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà.

16 ■ L'intera legge è da osservare da tutti. Giacomo 2:10-12.

Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché colui che ha detto: «*Non commettere adulterio*», ha detto anche: «*Non uccidere*». Quindi, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà.

Nota: Questo studio è stato messo in correlazione al Seminario biblico di Domenico Visigalli:
All'Ascolto di Dio (puntata nr. 10).

FINE: La legge scritta da Dio

LA LEGGE SCRITTA DA MOSÈ

Temporaneità della legge cerimoniale



LA LEGGE DI MOSÈ, O LEGGE CERIMONIALE, FU SCRITTA SUL SINAI DA MOSÈ, CON IL QUALE DIO PARLAVA “FACCIA A FACCIA”.
(Deuteronomio 34:10).

Il rotolo completo più antico al mondo del Pentateuco ha circa 800 anni, scoperto a Bologna. Fa parte del Canone biblico cristiano ed ebraico. Foto: ©Riforma

QUESTA LEGGE INDICAVA SOLO I RIMEDI DEL PECCATO

01 ■ Legge pronunciata da Mosè. Levitico 1:1,2.

Il **SIGNORE** chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda di convegno e gli disse: «Parla ai figli d'Israele e di' loro: “Quando qualcuno di voi vorrà portare un'offerta al **SIGNORE**, offrirete bestiame grosso o minuto.

02 ■ Legge scritta da Mosè. Deuteronomio 31:9.

Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca del patto del **SIGNORE**, e a tutti gli anziani d'Israele.

03 ■ Scritte in un libro. Deuteronomio 31:24

Quando Mosè ebbe finito di scrivere in un libro tutte quante le parole di questa legge, diede quest'ordine....

04 ■ Legge messa accanto all'Arca. Deuteronomio 31:26.

«Prendete questo libro della legge e mettetelo accanto all'arca del patto del **SIGNORE** vostro Dio; e lì rimanga come testimonianza contro di te».

05 ■ Dio vi aggiunse dell'altro. Levitico 4:1-3.

Il **SIGNORE** disse ancora a Mosè: «Parla ai figli d'Israele e di' loro: “Quando qualcuno avrà peccato per errore e avrà fatto qualcuna delle cose che il **SIGNORE** ha vietato di fare, se colui che ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e in tal modo ha reso colpevole il popolo, egli offrirà al **SIGNORE**, per il peccato commesso, un toro senza difetto, come sacrificio espiatorio”.

06 ■ Legge temporanea. Ebrei 7:12.

Poiché, cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge.

07 ■ Legge ostile, non buona. Colossesi 2:13,14.

Voi, che eravate morti nei peccati e nella incirconcisione della vostra carne, voi, dico, Dio ha vivificati con lui, perdonandoci tutti i peccati, avendo cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l'ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce...

08 ■ Indicano il Salvatore. Levitico 4:27-31.

Se qualcuno del popolo pecca per errore e fa qualcosa che il SIGNORE ha vietato di fare, rendendosi colpevole, quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso, condurrà come sua offerta una capra, una femmina senza difetto, per il peccato che ha commesso. Poserà la mano sulla testa della vittima e la sgozzerà nel luogo dove si sgozzano gli olocausti. Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue della capra, lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto e spargerà tutto il sangue della capra ai piedi dell'altare. Il sacerdote toglierà tutto il grasso dalla capra, come si toglie il grasso dal sacrificio di riconoscenza, e lo farà bruciare sull'altare come un profumo soave per il SIGNORE. Così il sacerdote farà l'espiazione per quel tale e gli sarà perdonato.

09 ■ Non dovevano essere più osservate. Atti 15:24.

Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre [gli apostoli alludevano all'imposizione della circoncisione].

10 ■ Leggi carnali. Ebrei 7:15,16.

E la cosa è ancor più evidente quando sorge, a somiglianza di Melchisedec, un altro sacerdote che diventa tale non per disposizione di una legge dalle prescrizioni carnali, ma in virtù della potenza di una vita indistruttibile...

11 ■ Non rendono perfetto nessuno. Ebrei 7:18,19.

Così, qui vi è l'abrogazione del comandamento precedente a motivo della sua debolezza e inutilità (infatti la legge non ha portato nulla alla perfezione); ma vi è altresì l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio.

12 ■ Legge di schiavitù. Galati 5:1.

Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù.

13 ■ Legge di peso. Atti 15:10. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare?

14 ■ Leggi abolite da Cristo con il nuovo patto. Ebrei 9:11-15.

Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri, egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! Per questo egli è mediatore di un nuovo patto. La sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa.

15 ■ Valide finché venne la progenie. Galati 3:19.

Perché dunque la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore.

16 ■ Non valide per il giudizio. Colossesi 2:16,17.

Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati, che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo.

Nota: Questo studio è stato messo in correlazione al Seminario biblico di Domenico Visigalli:
All'Ascolto di Dio (puntata nr. 10).

FINE: La legge scritta da Mosè

17-1 Voi errate, perché non conoscete le Scritture!

di Pierluigi Luisetti

Introduzione: nelle 6 pagine precedenti ho illustrato la natura delle due leggi, ossia la Legge dei 10 comandamenti e la legge cerimoniale. Un'errata comprensione del diverso ruolo e funzione delle due leggi possono generare ulteriori scismi tra i cristiani di varie denominazioni o appartenenza di fede. Fino a quando tra i cristiani non si sia compreso a fondo la netta distinzione dei 2 codici, prevarranno solo scontri ed esacerbate discussioni. Se questa realtà culminasse nella reciproca derisione e sfiducia, potrebbero alzarsi nuove barriere di separazione. Lo scherno teologico innestato in queste dispute non farà altro che dispiacere al nostro Salvatore e "rattristare" lo Spirito Santo (Efesini 4:30).



QUALE LEGGE È STATA ABROGATA?

Il ragionamento principale sostenuto da numerose chiese cristiane di stampo evangelico-carismatico è nella sostanza questo: la vecchia Legge, ossia i dieci comandamenti scritti da Dio su tavole di pietra e consegnati a Mosè sul monte Sinai, sono stati abrogati e sostituiti dal Nuovo e migliore Patto offerto da Gesù sul Calvario **quale primo immensurato dono** della sua Grazia salvifica. **Il secondo potente dono** consisterebbe nella presenza dello Spirito Santo accordato a ciascuno che crede in Lui quando nasce di nuovo, per cui egli non è più sotto il vincolo della Legge ma quello dello Spirito! Le comunità evangeliche e pentecostali, sorte in ogni dove nella nostra Italia, si distinguono soprattutto per la loro condotta liberale; ovunque si può udire nei loro ranghi l'eco di questa pretesa di libertà cristiana. Tra le altre chiese cristiane - di origine più remota - fa eccezione la Chiesa cattolica che rispetta e onora la Legge di Dio, ma la presenta in parte nella forma corrotta e amputata nei suoi catechismi. Lì, il secondo comandamento è sparito completamente, mentre il quarto - divenuto il terzo - recita: "Ricordati di santificare le feste". A tutte quelle chiese che invocano il Signore Gesù come loro Capo e maestro, egli direbbe ancora una volta quello che disse nel dibattito ai Sadducei: **«Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio»** (Matteo 22:29).



Ellen White (1827-1915), scrive ugualmente in *Patriarchi e Profeti*, Edizioni ADV, 2003, pag. 303,304:

“Molti cercano di confondere questi due sistemi legislativi, riferendo i testi che parlano della legge cerimoniale alla legge morale, per provare che quest'ultima è stata abolita. Ciò significa travisare le Scritture. Tra i due codici vi è una differenza profonda ed evidente. Il sistema cerimoniale era costituito dai simboli che preannunciavano il Cristo, la sua morte e il suo ruolo di sacerdote in cielo. Il rituale e i sacrifici prescritti da queste norme sarebbero stati osservati dagli ebrei finché l'intero simbolismo non fosse stato adempiuto dalla morte del Cristo, l'Agnello di Dio che porta su di sé le colpe dell'umanità. In quel momento, tutte le offerte sacrificali avrebbero dovuto cessare. È questa legge «l'atto accusatore» che il Cristo «ha tolto di mezzo inchiodandolo sulla croce» (Colossesi 2:14). Al contrario, a proposito dei dieci comandamenti il salmista dichiara: «In perpetuo, o Eterno, la tua parola è stabile nei cieli» (Salmo 119:89).”

Quanto cercherò di illustrare qui è l'aspetto dominante di questa visione distorta che si concentra unicamente sul *Dono di Grazia* offerto da Dio al credente, senza le opere della Legge. A prima vista, il discorso della **sola grazia** senza le opere scorre "liscio" dentro le giunture della propria coscienza ed è facile da accettare da coloro che chiedono poche rinunce nella loro vita. Sotto certi aspetti razionali la sola grazia senza le opere è seducente, ma trascura molte altre parti importantissime rivelate nella Bibbia. Gli altri cristiani che non la pensano in quest'ottica sono qualificati "fondamentalisti", sono "gli otri vecchi", nei quali non riesce a penetrare il "vino nuovo", essendo quest'ultimi legati al peso della vecchia Legge di Mosè. **Purtroppo, chi ragiona così si sbaglia di molto e in varie maniere.** Mi sforzerò di provarlo nel prosieguo.

GLI AVVENTISTI SI DIFENDONO

Ai Cristiani Avventisti del Settimo Giorno è rivolto spesso questa domanda: ma come? Voi osservate ancora *lo shabbat*, il sabato? Chi fa discorsi simili dimentica, o ignora, che **il sabato è stato consegnato all'uomo venticinque secoli prima** nel paradiso dell'Eden, a creazione ultimata, cioè al settimo giorno. Sul Monte Sinai, dove il popolo Israele non era ancora stato organizzato come tale, fu ricordato e riaffermato come valido perché era conosciuto, ma purtroppo dimenticato durante i 400 anni di prigionia in Egitto. Se gli Avventisti ubbidiscono alle richieste del quarto comandamento ordinato e benedetto da Dio come riposo dalle attività lavorative non fanno altro che riconoscerne la sua continua validità. Chiaro questo? Come si può ignorare la bellezza e l'importanza di questo comandamento quando si odono obiezioni di quel tipo? Il sabato non è un "optional" cristiano, è un comandamento, un ordine divino che si allaccia all'opera di Creazione della prima settimana. Non ha niente a che vedere con la Risurrezione di Cristo; esso si trova descritto ampiamente in Esodo 20:8-11 che recita:

«Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato».

La categoria di cristiani di stampo liberale non demorde e ribatte a questo modo:

"Il sabato era valido solo per gli Ebrei! Siamo stati dispensati e sollevati dall'osservanza del sabato! Ora dobbiamo osservare la domenica al suo posto perché il giorno della risurrezione di Gesù è diventato più importante per il cristiano".

In assenza di un valido fondamento biblico per tale dispensa, i cristiani liberali presentano a loro difesa una serie di versetti di natura complessa estrapolati qui e là dalla Bibbia. Sono prevalentemente parole scritte dall'apostolo Paolo nelle sue lettere ai Romani, ai Galati, ai Colossesi, agli Ebrei eccetera, **svincolate dal loro contesto storico e culturale.** All'occorrenza, nel confronto con gli Avventisti, questi passaggi biblici sono recitati da loro in modo superficiale, inadeguato e improprio (Vedi l'esempio classico in Colossesi 2:14-16). A volte, le citazioni sono accompagnate da costoro con un debole sorriso di compassione che vorrebbero segnare la nostra ignoranza nella Bibbia...

Una delle battaglie più dure che noi Avventisti ci troviamo ad affrontare, riguarda proprio l'autorità della Bibbia. **Noi seguiamo il metodo interpretativo storico-biblico della Scrittura e non quello storico-critico.** È la Bibbia che si auto interpreta, regola dopo regola, precetto dopo precetto, un poco qui, un poco là (Cfr. Isaia 28:13). La Bibbia non si deve usare come uno straccio per fare *tabula rasa* di tutto ciò che non piace o chiede una rinuncia alle proprie idee, alle proprie convinzioni.

Dove si trova allora da parte dei cristiani liberali l'errore interpretativo di fondo? Il loro errore capitale sta annidato nel non sapere. Oppure, **nel non volere conoscere esattamente quale Legge sia stata annullata** quando nel Nuovo Testamento se ne parla in vari luoghi. Non dimentichiamo che nel famoso discorso sulla Montagna, il grande Maestro Gesù pronunciò queste parole lapidarie ai suoi contemporanei: **“Non pensate che io sia venuto per abrogare la Legge o i profeti; non sono venuto ad abrogare ma a compiere”** (Matteo 5:17, Bibbia San Paolo). Come si può pensare che le sue parole valessero solo per quel tempo? Chi di noi si permetterà di ignorarle o dare loro un senso diverso?

RIASSUNTO

Riassumiamo dunque quali tipi di Legge furono affidati a Mosè sul Monte Sinai. Al monte Sinai ci sono stati dati **due tipi di Legge** che sono state presentate ampiamente nelle prima sei pagine dello studio.

1) I Dieci Comandamenti hanno valore universale per tutti gli uomini di ogni tempo, scritti da Dio stesso con il suo dito (cfr. Esodo 31:18) **su due tavole di pietra.** Questi Comandamenti mostrano le esigenze di Dio verso tutte le sue creature (i primi quattro) e insegna (negli altri sei) la condotta che ognuno debba mantenere verso il prossimo. Staranno alla base del giudizio divino che si terrà a suo tempo.

2) Poi c'è un numero infinito di leggi chiamate **cerimoniali**, scritte da Mosè **su pergamena** durante i quaranta giorni di permanenza con il Signore sulla vetta della stessa montagna: trattano la salute, l'alimentazione, la proprietà, l'eredità, la gravidanza, il divorzio, le liti, il prestito di denaro, la guerra eccetera. Furono consegnate al popolo d'Israele - nel divenire - ed erano periodicamente riformulate durante le feste solenni (chiamate anche sabati), durante i riti sacrificali e nelle adunanze di adorazione. Si trovano scritte in Levitico e ripetute in Deuteronomio; avevano una valenza transitoria e non fanno parte del giudizio divino.

Questi rotoli erano **messi accanto all'arca di Alleanza** o del Patto (cfr. Deuteronomio 31:26). L'arca del Patto è quello scrigno di acacia che conteneva le due tavole di pietra e la verga di Aronne. Queste leggi o prescrizioni festive, in quelle forme, cessarono di valere dopo la morte di Cristo, il quale le adempì secondo le Scritture per rendere efficace, completa la nostra salvezza eterna.

COSA ACCADDE AL TEMPIO QUANDO GESÙ MORÌ?

Quando Gesù morì, l'evangelista Matteo, descrivendo il decesso di Gesù all'ora nona, scrisse: **“Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò e le rocce si schiantarono”** (Matteo 27:51). Da quel momento in poi il cerimoniale ebraico condotto dai sacerdoti della tribù dei Leviti, cessò di esistere per

sempre, perché questo era “**ombra di cose future**” che dovevano avverarsi con la venuta di Cristo. Questo cerimoniale fu cancellato, quando l’apostolo Paolo scriveva ai Colossesi 2:14: “**...avendo cancellato il documento a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano e l’ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce...**”.

L’apostolo parla qui di un *documento scritto a mano* che fu inchiodato alla croce, (**χειρόγραφον** = *cheirógrafon*, nel testo greco) non parla di nessuna Legge morale. Pertanto, il comandamento del sabato non è mai stato inteso da nessun apostolo come “figura o ombra di cose future”. Riflettiamo bene il senso di queste parole di San Paolo e non facciamogli dire quello che non c’entra.



UN PICCOLO QUIZ PER CONCLUDERE

Che frutti sono questi? A prima vista, chi non è un intenditore, direbbe che questi frutti sono dei limoni. Non è affatto così, sono dei cedri molto maturi. Questi agrumi sono i capostipiti della famiglia, noti al Sud della nostra Penisola. Con quest’immagine voglio evidenziare che la Legge morale e la legge cerimoniale **sono “due frutti differenti”**, come lo sono il limone e il

cedro che contemplano un uso alimentare diverso. Lo dichiaro con forza: la Legge e la Grazia coesistono da sempre e si completano armoniosamente, esse non sono mai state in conflitto tra di loro, né nel passato, né ora, né lo saranno nel futuro fino al ritorno di Cristo! **Faccia quindi attenzione chi predica e insegna la Bibbia, a non interpretare male la Legge di Dio per non essere trovato poi da Cristo come un servitore inutile.**

Nota: Questo studio è stato messo in correlazione al Seminario biblico di Domenico Visigalli:
All’Ascolto di Dio (puntata nr. 10).

Fine commento di P. Luisetti

Testi biblici: Bibbia, Nuova Riveduta, NR2006. ©Società Biblica di Ginevra.



Se desideri approfondire il tema sulle origini della Sacra Scrittura, quali siano le fonti scritte su pergamene di cui disponiamo oggi, ti consiglio vivamente di leggere *Tischendorf e il Nuovo Testamento*, l’interessante articolo di un eminente archeologo avventista (Dr. Siegfried Horn), ora scomparso. Nelle sette pagine vengono raccontate, in maniera entusiasmante, le avventure di viaggio di un grande credente e biblista tedesco del diciannovesimo secolo: **Konstantin Tischendorf**. Durante il suo terzo viaggio (1859), si recò nel monastero di Santa Caterina, ai piedi del monte Sinai. Il filologo tedesco fece in quel luogo la più sensazionale scoperta della sua vita: il *Codex Sinaiticus*. Erano delle copie molto antiche dei manoscritti originali del Nuovo Testamento!

L’articolo “**Tischendorf e il Nuovo Testamento**” lo puoi scaricare **qui** 

Foto sopra: Konstantin von Tischendorf (1815-1874) © 2011 Universitätsbibliothek, Leipzig

luisetti46@gmail.com/www.letteraperta.it/15-6-2018